

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

77^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 GENNAIO 1964

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Annunzio di decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestione straordinaria di Comune Pag. 4203

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE ATTILIO VENUDO

PRESIDENTE 4203
TAVIANI, *Ministro dell'interno* 4204

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL VAJONT

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro dei lavori pubblici 4203

CONGEDI 4199

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 4203
Trasmissione di sentenza 4203

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4199

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante Pag. 4200
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 4201
Presentazione di relazioni 4202
Trasmissione 4199

Discussione:

« Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale » (306), d'iniziativa del deputato Lizzero e di altri deputati; del deputato Luzzatto e di altri deputati; del deputato Zucalli; del deputato Armani e di altri deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 4205
BONACINA 4215
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 4214
DOMINEDÒ 4207
GIANQUINTO 4213

77^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1964

NENCIONI	Pag. 4205
VALLAURI	4220
VIDALI	4222
ZANNIER	4218

INTERPELLANZE

Annunzio	4225
--------------------	------

INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 4227
Annunzio di risposte scritte	4203

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni	4249
-------------------------------------	------

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 dicembre 1963.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Carucci per giorni 40, Crespellani per giorni 5, Lami Starnuti per giorni 20, Militeri per giorni 4, Rubinacci per giorni 6 e Tibaldi per giorni 30.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di disegno di legge trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa a favore del fondo di rotazione previsto dal Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (361).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Caponi, Gomez D'Ayala, Romano, Simonucci, Cassese, Vaccaro, Rendina, Secci, Con-

te, Kuntze, Carucci, Guanti, Tomasucci, Men-caraglia e Pellegrino:

« Autorizzazione della spesa di lire 400 milioni per completare il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina » (347);

Romano e Caponi:

« Estensione agli atti relativi alle coltivazioni di tabacco a manifesto delle norme in materia di tasse stabilite per gli atti stipulati dallo Stato » (348);

Perrino, Caroli, Giuntoli Graziuccia, Pignatelli, Coppo, Lorenzi, Militeri, Cassano, Morandi, Tessitori, Molinari, Conti, Ajroldi, Bellisario, D'Errico, Criscuoli, Russo, Angelilli, Angelini Nicola, Rosati, Spigaroli e Di Rocco:

« Riforma dell'ordinamento dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (349);

Spigaroli e Baldini:

« Esonero dall'insegnamento dei Vice Presidi delle scuole medie » (350);

Roselli:

« Contributo per lo sviluppo della Valle Camonica » (351);

Marullo:

« Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi prestati presso gli enti di diritto pubblico già operanti nel settore dell'agricoltura da parte del personale attualmente alle dipendenze dello Stato » (352);

Bernardinetti, Carelli, Piasenti, Zaccari e Angelilli:

« Concessione di un assegno straordinario a vita agli ex combattenti ultrasessantenni o inabili a qualsiasi proficuo lavoro » (353);

Spigaroli e Bellisario:

« Indennità di direzione ai professori incaricati della presidenza degli Istituti secondari d'istruzione » (357);

Parri, Ceschi, Piasenti, Terracini, Chabod, Darè, Rosati, Grava e Forma:

« Modifiche alla legge 4 agosto 1955, numero 722, sulla devoluzione degli utili delle lotterie nazionali ad organizzazioni della Resistenza » (358);

Battaglia:

« Estensione dell'indennità di alloggio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza, degli agenti di custodia, alle guardie del Corpo forestale » (359);

« Adeguamento dell'indennità militare speciale all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza ed al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (360);

Fiore, Mammucari, Boccassi e Pellegrino:

« Diritto della vedova, dei figli, dei genitori e dei collaterali alla pensione privilegiata ordinaria indiretta » (362);

Fiore, Boccassi e Caponi:

« Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari » (363);

Di Rocco, Bellisario e Zannini:

« Disposizioni a favore del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (364).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (354);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (355);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, numero 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (356).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

ALESSI. — « Modifica alla legge 21 aprile 1962, n. 226, concernente sovvenzioni agli Enti teatrali » (344), (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

MARULLO. — « Riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi prestati presso gli enti di diritto pubblico già operanti nel settore dell'agricoltura da parte del personale attualmente alle dipendenze dello Stato » (352), (previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROMANO e CAPONI. — « Estensione agli atti relativi alle coltivazioni di tabacco a manifesto delle norme in materia di tasse stabilite per gli atti stipulati dallo Stato » (348), (previo parere della 8ª Commissione);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 22 ottobre 1963, n. 1501, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (354);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (355);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1963, n. 1727, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64 » (356);

PARRI ed altri. — « Modifiche alla legge 4 agosto 1955, n. 722, sulla devoluzione degli utili delle lotterie nazionali ad organizzazioni della Resistenza » (358), (previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

SPIGAROLI e BALDINI. — « Esonero dall'insegnamento dei Vice Presidi delle scuole medie » (350);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro emigrazione, previdenza sociale):

SAMEK LODOVICI ed altri. — « Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo

dal lavoro al donatore di sangue dopo il salasso per trasfusione e corresponsione di una indennità » (338), (previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione);

ZANE. — « Proroga del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (346);

CAPONI ed altri. — « Autorizzazione della spesa di lire 400 milioni per completare il pagamento del sussidio straordinario di disoccupazione a favore dei lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza dei danni causati da attacchi di peronospora tabacina » (347), (previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alle Commissioni riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 11ª (Igiene e sanità):

PERRINO ed altri. — « Riforma dell'ordinamento dell'Opera nazionale maternità e infanzia » (349), (previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROSELLI. — « Istituzione di un fondo di intervento tempestivo nei riguardi di calamità di rilievo nazionale » (330), (previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione);

VIDALI ed altri. — « Accreditamento di interessi sugli importi dovuti agli statali per stipendi, pensioni ed altri assegni » (339), (previo parere della 1ª Commissione);

BERNARDINETTI ed altri. — « Concessione di un assegno straordinario a vita agli ex combattenti ultrasessantenni o inabili a qualsiasi proficuo lavoro » (353), (previ pa-

rerì della 1ª, della 4ª e della 10ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

SCHIETROMA. — « Istituzione di una carriera speciale per i ruoli di ragioneria dell'Amministrazione delle antichità e belle arti » (335), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

SPIGAROLI e BELLISARIO. — « Indennità di direzione ai professori incaricati della presidenza degli Istituti secondari d'istruzione » (357), (previo parere della 5ª Commissione);

alle Commissioni riunite 7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile) e 9ª (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

SCOCCIMARRO ed altri. — « Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 » (334), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª e della 10ª Commissione);

PASQUATO ed altri. — « Integrazione delle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont emanate con legge 4 novembre 1963, n. 1457 » (336), (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile):

ROSELLI. — « Contributo per lo sviluppo della Valle Camonica » (351), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alle Commissioni riunite 9ª (Industria, commercio interno ed estero, turismo) e 11ª (Igiene e sanità):

MONTAGNANI MARELLI ed altri. — « Nuova disciplina per la produzione dei farmaci » (345), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

VERONESI ed altri. — « Provvedimenti per favorire il decentramento degli stabilimenti industriali e la ricostruzione di nuovi impianti industriali fuori dai perimetri urbani » (337), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

FIGLIORE ed altri. — « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e di riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (316), (previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 9ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BANFI. — « Sugli ospedali psichiatrici e per la cura delle malattie mentali » (331), (previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E. — Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), il senatore Zampieri ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale » (306), d'iniziativa dei deputati Lizzero ed altri; Luzzatto ed altri; Zucalli e Armani ed altri.

Sullo stesso disegno di legge è stata presentata una relazione di minoranza dal senatore Nencioni.

**Annunzio di sentenza trasmessa
dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 dicembre 1963, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195, istitutiva del Consiglio superiore della magistratura. (Sentenza n. 168).

**Annunzio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di relazione della Commissione di
inchiesta sulla sciagura del Vajont, tra-
smessa dal Ministro dei lavori pubblici**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso la relazione della Commissione d'inchiesta sulla sciagura del Vajont.

Tale relazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di decreti di scioglimento di Con-
sigli comunali e di proroga di gestione
straordinaria di Comune**

P R E S I D E N T E . Informo che, con lettera dell'8 gennaio 1964, il Ministro dell'interno, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico del-

la legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel 4° trimestre 1963 — concernenti lo scioglimento dei Consigli comunali di: Modolo (Nuoro), Santulussurgiu (Cagliari), Castrezzato (Brescia) e Pavullo nel Frignano (Modena).

Con la predetta lettera il Ministro ha altresì comunicato gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del Consiglio comunale di Atessa (Chieti).

I documenti predetti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Commemorazione del senatore
Attilio Venudo**

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, un lutto grave e doloroso ha colpito il Senato della Repubblica durante il periodo di aggiornamento dei lavori. La mattina del 30 dicembre, stroncato da un infarto cardiaco, si è improvvisamente spento, nella sua abitazione di Portogruaro il senatore Attilio Venudo.

L'improvviso malore lo colpì mentre egli era nel suo studio, ancora al suo tavolo di lavoro, malgrado fossero le due di notte. Il nostro povero collega chiese subito aiuto per telefono al suo medico, ma quando questi giunse nell'abitazione lo trovò già finito ed ancora con il ricevitore del telefono stretto nella mano. La moglie, accorsa nel-

lo studio, ebbe modo di assisterlo durante gli ultimi istanti della sua vita.

Forse Venudo aveva chiesto al suo fisico una fatica eccessiva, come spesso purtroppo accade a molti parlamentari, dimentichi che alla giovinezza dello spirito e della mente non sempre corrisponde una pari freschezza di circolazione.

Il tragico evento getta nel lutto più desolato i familiari dello scomparso, così come colma di mestizia e di commozione la nostra Assemblea che del collega scomparso aveva imparato a stimare e ad amare le elette doti di mente e di cuore.

Attilio Venudo era nato a San Michele del Tagliamento il 7 novembre 1907. Laureatosi in lettere ed in giurisprudenza, si era dedicato all'insegnamento svolgendo per oltre venticinque anni la sua apprezzata attività, dapprima nel liceo vescovile « Marconi » di Portogruaro, poi nel liceo « Stellini » di Udine ed infine come Preside della scuola media « Giovanni Pascoli » di Portogruaro.

Iscrittosi alla Democrazia cristiana, durante gli anni della Resistenza fece parte del Comitato di liberazione di Portogruaro. Eletto assessore alle finanze di San Michele al Tagliamento, fu nominato Sindaco dello stesso Comune nel 1956 e in quella carica molto si adoperò per sollevare l'economia depressa e per risolvere i maggiori problemi della sua città.

La sua appassionata preparazione politica e professionale e la sua concreta esperienza amministrativa trovarono il loro naturale sbocco nell'attività parlamentare quando, nel 1959, fu chiamato a far parte del Senato della Repubblica in sostituzione del senatore Giuseppe Caron, che aveva rinunciato al seggio per assumere la carica di Vice Presidente della Commissione esecutiva del Mercato comune europeo.

Rieletto nella presente legislatura per il collegio San Donà di Piave-Portogruaro nei cinque anni della sua permanenza presso la nostra Assemblea fu membro della Commissione lavoro, della quale era Segretario, e svolse la sua attiva opera rivolgendo particolare attenzione ai settori del lavoro e della previdenza sociale — come relatore del

bilancio e della legge sui provvedimenti agli invalidi civili — dei lavori pubblici e dei trasporti, e recando alle discussioni dell'Aula e della Commissione il fattivo ed apprezzato apporto della sua vasta preparazione e del suo profondo impegno morale.

Onorevoli colleghi, la scomparsa del senatore Venudo rappresenta una dolorosa perdita per la nostra Assemblea, che conserverà a lungo il ricordo della sua costruttiva opera e del tratto signorile della sua persona aliena da qualsiasi asprezza polemica e pervasa di naturale bontà e comprensione.

Alla famiglia così irreparabilmente colpita, al Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, alle popolazioni a favore delle quali egli spese la sua intensa esistenza la Presidenza del Senato rinnova, in quest'ora di grande dolore, i sentimenti dell'unanime, commosso e sincero ricordo.

T A V I A N I , *Ministro dell'interno.*
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A V I A N I , *Ministro dell'interno.*
Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo si associa, commosso, alle parole che sono state testè pronunciate, si associa al cordoglio per la scomparsa del senatore Venudo che veramente, può dirsi, ha dedicato tutta la sua vita ad una missione, prima come insegnante, poi come preside, poi come sindaco, infine come membro di questa eletta Assemblea.

Noi tutti lo ricordiamo nella precedente legislatura, lo ricordiamo in questo scorcio iniziale dell'attuale legislatura, con la sua attività sempre così puntuale, precisa, fervida ed intelligente. La morte lo ha colto, come ha detto l'onorevole Presidente, al tavolo di lavoro, lo ha colto in uno dei momenti della sua attività che, come ho già avuto modo di sottolineare, era veramente una missione al servizio del bene comune.

Il Governo si associa, profondamente commosso, al dolore irreparabile della famiglia, si associa al dolore del Senato.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale » (306) d'iniziativa del deputato Lizzero e di altri deputati; del deputato Luzzatto e di altri deputati; del deputato Zucalli; del deputato Armani e di altri deputati (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale », d'iniziativa del deputato Lizzero e di altri deputati; del deputato Luzzatto e di altri deputati; del deputato Zucalli; del deputato Armani e di altri deputati, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Nencioni, con una innovazione di cui gli debbo essere personalmente grato ha prospettato alla Presidenza, con lettera del 10 corrente, una pregiudiziale di incostituzionalità in ordine alla discussione di questo disegno di legge, pregiudiziale che è altresì illustrata nella relazione di minoranza redatta dallo stesso senatore Nencioni.

Ho già provveduto a portare la pregiudiziale stessa a conoscenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, del Presidente della 1ª Commissione permanente e del relatore.

Invito ora il senatore Nencioni ad illustrare la pregiudiziale.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, la pregiudiziale, contenuta nella relazione di minoranza, mi esime da una particolareggiata, minuta illustrazione della tesi proposta. Sarò pertanto brevissimo. Non è una pregiudiziale costituzionale fine a se stessa: la mia è una pregiudiziale che investe la funzione del Parlamento.

Io ritengo che l'articolo 69 dello statuto della Regione sia attributivo di competenza al Parlamento per la materia elettorale, negata dall'articolo 5 dello stesso statuto e negata altresì dai principi generali che regolano l'istituto delle Regioni a statuto speciale.

Gli statuti delle Regioni a statuto speciale prevedono come competenza specifica della Regione la legge elettorale. Su questo mi sembra che non ci sia alcun dubbio e che la cosa non sia nè controversa, nè controvertibile.

Io ho seguito con grande cura, onorevoli colleghi, le eccezioni che sono state sollevate nell'altro ramo del Parlamento ad analogia pregiudiziale presentata e mi sono convinto che le ragioni portate dal Governo e dall'opposizione contro l'eccezione proposta non trovano fondamento giuridico. Cioè ritengo che non sia stato opposto argomento ad argomento; perchè, onorevole Ministro, noi non abbiamo voluto sollevare la questione se il termine previsto dall'articolo 69 dello statuto fosse un termine perentorio od ordinatorio, perchè, seguendo, ossequiando il parere della Corte costituzionale, noi riteniamo che questi termini, previsti dalla Costituzione, siano termini — qualunque sia il nome — che non incidono sulla competenza. Per esempio, per la sostituzione delle giurisdizioni speciali vi è stato dinanzi alla Corte costituzionale un'ampia trattazione dell'argomento. La Costituzione pone un termine di cinque anni: questo termine è stato superato e siamo ancora in mora come legislatori nell'obbedire al precetto costituzionale. Ma la Corte costituzionale giustamente ha sostenuto che il termine posto è meramente ordinatorio. E perchè? Per una ragione semplicissima: perchè competente è il Parlamento. Essendo competente il Parlamento la scadenza del termine non toglie la competenza specifica; vi potrà essere una responsabilità di carattere politico per il legislatore che non ha provveduto; si potrà profilare una responsabilità di carattere politico per i Governi che non hanno posto le condizioni per l'attuazione del precetto costituzionale, ma il Parlamento rimane l'organo competente

a porre in essere, ad approvare la legge che sostituisce le giurisdizioni speciali attraverso gli organi previsti dalla Costituzione. Ma questa questione si articola in un altro campo. Competente è la Regione in modo specifico perchè l'articolo 5 dello Statuto lo prevede; competente è la Regione perchè i principi generali che hanno ispirato tutti gli Statuti speciali hanno preveduto la specifica competenza della Regione in materia di legge elettorale; eccezionalmente, come attribuzione di competenza, l'articolo 69 investe il Parlamento, eccezionalmente, indicando anche il termine. Questo termine è trascorso abbondantemente, essendo un'attribuzione di competenza eccezionale e limitata nel tempo; trascorso il termine, il Parlamento non è competente a provvedere.

Onorevoli colleghi, non è una questione esclusivamente tecnica o speculativa, non è una tesi fine a se stessa, perchè potrebbe essere sollevata dinanzi alla Magistratura ordinaria; potrebbe essere sollevata, potrebbe essere chiesta la promozione di un giudizio, di un sindacato costituzionale; e allora noi ci troveremmo veramente di fronte ad una situazione abnorme, dovremmo ricominciare da capo, dopo aver ritenuto, forse con scarso approfondimento del tema, la competenza specifica del Parlamento. E allora il rimedio c'è; è pendente presso la Camera dei deputati un disegno di legge costituzionale mirante alla proroga del termine di cui all'articolo 69. Rientrato nel termine, il Parlamento potrà provvedere ad approvare la legge elettorale.

Onorevoli colleghi, io vorrei veramente che si meditasse su questa questione che, ripeto, non è una questione di ostruzionismo, fine a se stessa, ma è veramente una grossa questione che se io dovessi giudicare, dal punto di vista tecnico, non politico, dalle risposte e dalle giustificazioni che sono state date nell'altro ramo del Parlamento, dovrei dire che la questione o non è stata impostata nei suoi termini esatti o non si sono opposti argomenti validi. Perchè quando si risponde che se non esistesse l'articolo 69 dello Statuto il Parlamento dovrebbe provvedere, ebbene no, il Parlamento non potrebbe provvedere, perchè non ha

questa competenza, perchè vi è una norma costituzionale, l'articolo 5 dello statuto, che fa rientrare nella specifica competenza della Regione la legge elettorale.

Ma allora si obietta: la legge elettorale non potrà essere varata se non è eletto il Consiglio regionale.

Onorevoli colleghi, io non vi ripeto quello che ho scritto nella relazione e sarei onorato se fosse veramente meditato questo argomento; vi sono nel nostro sistema costituzionale, come strumenti attuativi, i decreti legislativi. Vi dico subito che io non sarei d'accordo, in sede politica, sulla opportunità di un decreto legislativo per la legge elettorale, e dico opportunità, non ragioni tecniche. Però lo strumento tecnico previsto dal nostro sistema costituzionale per l'attuazione degli statuti è il decreto legislativo.

Pertanto, qualora non si ritenga di dover costringere l'Esecutivo a ricorrere a questo mezzo, che pure è legittimo, previsto, ed anche dalla Corte costituzionale ritenuto strumento specifico per l'attuazione degli statuti, non vi è che da proporre — e già è pendente — l'approvazione del disegno di legge di proroga del termine, per poter poi giungere con piena competenza all'approvazione del disegno di legge che propone la legge elettorale.

Ripeto che non ho voluto toccare la questione del termine ordinatorio o non ordinatorio che è stata proposta come giustificazione, perchè quando si parla di termine ordinatorio si deve premettere e presumere la unità del soggetto cui è attribuita la competenza dell'azione. Ma qui si tratta di una attribuzione di competenza, competenza che il Parlamento non ha; pertanto, non si può parlare di termine ordinatorio pretendendo così di risolvere facilmente, attraverso questa questione che già è stata risolta dalla Corte costituzionale, il problema che oggi discutiamo.

Onorevoli colleghi, io vi invito alla meditazione su questo grosso problema, perchè ci potremmo trovare, fra tre o quattro mesi, di fronte alla promozione di un giudizio di sindacato costituzionale che rende-

rebbe certamente vana la fatica che oggi ci riunisce. La ringrazio, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma di Regolamento, possono parlare due oratori a favore e due contro la pregiudiziale sollevata dal senatore Nencioni.

DOMINED O'. Domando di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINED O'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se più volte mi è stato concesso da altro banco prendere la parola in questa Aula, aprendo per la prima volta il mio dire dal banco di senatore, mi sia consentito esprimere l'onore altissimo che provo, e la riconoscenza che debbo esprimere ai miei colleghi di Gruppo che mi hanno dato la possibilità di manifestare in questo momento il pensiero comune e il ringraziamento a tutti gli onorevoli senatori che avranno la bontà di ascoltare le parole che stiamo per pronunciare, intorno al delicato tema della costituzionalità della proposta di legge elettorale per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Io credo che convenga una premessa sul piano politico, affinché nell'esame costituzionale noi possiamo procedere con vero, autentico convincimento. Perché — e lo ha detto nella sua prudenza il senatore Nencioni — l'eccezione costituzionale non è fine a se stessa, onorevoli colleghi, anche se seria e degna di meditazione come ogni problema che tocca l'attuazione e il rispetto della Costituzione. Ma nello sfondo, nel sottofondo c'è qualche cosa che ci determina: probabilmente è il significato politico di ciò che noi andiamo a decidere emanando, se il Senato lo crederà, la legge elettorale capace di azionare il funzionamento della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Ora, se mi è permessa una sola battuta su quello che direi l'aspetto politico della discussione costituzionale, vorrei esprimere la nostra coscienza, serena ed alta responsabilità dinanzi a ciò che andiamo a fare.

Lo statuto della Regione ad autonomia speciale è già legge costituzionale dello Stato, e quindi sarebbe superata ogni discussione su di esso. Ma, nel mentre tocchiamo quel punto cruciale che, in tema di Regione, è la legge elettorale, e che come sempre mette in moto il funzionamento delle Regioni, siano a statuto speciale o siano a statuto ordinario, evidentemente noi dobbiamo avere la consapevolezza che con la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, ossia con la legge costituzionale del 31 gennaio 1963, n. 1, noi crediamo, dinanzi al Parlamento ed al Paese di aver fatto cosa rispondente all'obbligo di attuazione della Costituzione e all'interesse della Nazione italiana.

Infatti, le Regioni a statuto speciale, le quali sono state costituite, diciamo, nelle marche confinarie della Nazione, la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige ed il Friuli-Venezia Giulia, rispondono, almeno secondo l'intento della Costituzione, ad una finalità che qui va riaffermata: dimostrare come un popolo di alta tradizione e di sicura civiltà, qual è la Nazione italiana, assicuri i diritti delle minoranze, anche se lievissime, come fu detto in Assemblea costituente dal senatore Ruini, Presidente della Commissione dei 75, e dal senatore Tessitori, che pronunciò nobili parole sulla Venezia Giulia, seguito da tutta l'Assemblea costituente che gli fece eco.

Orbene, se questo è, come è, l'Italia ha compiuto un dovere costituzionale e civico. Ma ad un tempo, onorevoli colleghi, noi crediamo, l'Italia ha così posto le premesse affinché pari dovere sia adempiuto dall'altra parte, proprio laddove vi sono non già lievissime minoranze, bensì larghe minoranze allogene rispetto al Paese confinario, che dobbiamo sentire nostre per spirito, tradizione e forza etnica. Il presidente Ruini dichiarò questo, nel mentre si votò la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, con parole che forse meritano di essere ricordate in questo momento, che involge una certa solennità responsabile: « L'ordinamento che lo Stato — e non la Regione: parleremo dei rapporti fra Stato e Regione — approverà, sarà press'a poco

uno statuto di Regione normale, con qualche regola speciale, specialmente linguistica, per le piccolissime minoranze. Ma aggiungo che il fatto che l'Italia dà queste garanzie ci offrirà un ulteriore argomento per chiedere che anche la Jugoslavia accordi uno statuto speciale alle sue zone dove risiede un ben maggior numero di italiani ».

Ecco il significato costituzionale e civico inerente alla nascita della Regione della quale oggi parliamo. Onde io credo che noi possiamo procedere all'esame dell'eccezione qui sollevata con sicura coscienza di compiere il nostro dovere verso il Parlamento e verso il Paese, verso la Costituzione e verso la storia.

E sono così all'eccezione di incostituzionale. Io debbo riconoscere che il senatore Nencioni ha avuto una particolare abilità nell'impostare il problema da quella che potrebbe essere la sua portata di ermeneutica meramente empirica. In altri dibattiti, che si sono precedentemente svolti intorno a questo tema, anche sulla stampa, si è posto invece l'accento sul momento della interpretazione che chiamerei appunto estrinseca o empirica.

Quali sono i termini del problema? La legge costituzionale che approva lo statuto regionale investe il Parlamento del potere di emanare la legge elettorale per la prima convocazione del Consiglio regionale, a termini dell'articolo 69 dello statuto: ma essendo l'investitura accompagnata da un termine di quattro mesi, ampiamente valicato, si dice che il Parlamento sarebbe decaduto da tale potestà.

Ora, perchè operi una tale decadenza, perchè si arrivi a una sanzione di tale irreparabile gravità, evidentemente occorrerebbe che la sanzione sia prevista dalla legge o che il termine sia tale da dover essere interpretato come accompagnato dalla sanzione stessa.

Io credo che nessuno possa dissentire da questo punto di partenza e lo stesso senatore Nencioni è stato tanto prudente da non gravitare su un'interpretazione fondata sulla sola natura del termine. Non si può considerare perentorio un termine che non

sia qualificato esplicitamente o implicitamente dalla legge come tale: altrimenti daremmo per provato proprio ciò che devesi ancora provare. Io ammetto anche che il termine possa essere qualificato implicitamente; ma occorre questo *quid*, senza di che costruiremmo sull'arena.

Per esempio, noi abbiamo un caso, nelle disposizioni transitorie della Costituzione, dove tenderei a considerare perentorio il termine, per interpretazione implicita, poichè nella disposizione undicesima della Costituzione la Costituzione stessa ci ha vietato di fare qualcosa dopo un certo termine, per quanto riguarda la modifica delle Regioni vigenti o l'istituzione di altre regioni. Dice infatti la disposizione che fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione « si possono » fare modificazioni; quindi « non si possono » oltre i cinque anni.

Ma, se guardiamo in profondità tutte le altre norme transitorie della Costituzione, vediamo che esse non portano, nemmeno per implicito, una tale sanzione: la disposizione ottava stabilisce che entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione saranno indette le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle Amministrazioni provinciali; la disposizione nona stabilisce che, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, la Repubblica adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni; la disposizione sesta stabilisce che entro cinque anni dall'entrata in vigore dalla Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti. In tutte queste disposizioni non c'è dunque ombra di sanzione: nè esplicita, nè implicita.

Credo che nessuno di noi, nella sua coscienza giuridica e politica, si assumerebbe la responsabilità di affermare che possa esistere una sanzione senza norma, che cioè si possa considerare perentorio un termine quando ciò la legge non dica nè direttamente, nè indirettamente.

Ecco il punto di partenza. Probabilmente l'onorevole Nencioni, sentendo la debolezza del terreno su cui si sarebbe trovato, se

avesse proceduto solo con un tale argomento, ha dilatato i suoi argomenti, come vedremo subito.

Io quindi crederei di poter dichiarare in pieno convincimento che, se ci mettiamo sul piano della sola natura del termine e non già della natura della norma nel suo complesso, non è lecito risolvere il problema nel senso richiesto dal senatore Nencioni con la sua eccezione di incostituzionalità.

Del resto, anche nel diritto penale *nulla poena sine lege*; nel diritto privato nessuna sanzione di nullità se non formalmente sancita. Ecco perchè la scrittura *ad essentiam* è l'eccezione rispetto alla scrittura *ad probationem*. E così dicasi nel diritto processuale, per i termini perentori rispetto a quelli ordinatori; così ancora nel diritto amministrativo e costituzionale.

Posso essere rapido su questo aspetto. Il tema, che ci affascina dal punto di vista della finezza dialettica, potrebbe indurmi ad indugiare, ma voglio superare la tentazione, concludendo che, sul piano della valutazione del termine, nessun contributo, a me pare, è dato alla tesi della relazione di minoranza, la quale infatti non gravita esclusivamente sul punto, dimostrando così una sensibilità della quale io rendo pubblicamente atto. Diversamente si incorrerebbe in una vera petizione di principio, dando per dimostrato ciò che dobbiamo dimostrare, ossia che il termine del quale parliamo sia perentorio. Nessuno lo ha dimostrato o lo può dimostrare, come abbiamo osservato anche in base al divario di dizione fra l'articolo XI delle disposizioni transitorie, nel quale il termine può avere implicitamente un carattere perentorio, e le altre disposizioni della Costituzione.

Cosicché si spiega perfettamente, su questo punto, la sentenza della Corte costituzionale. La Corte ci ha insegnato proprio ciò che noi andiamo oggi dicendo, tentando di confermarlo nell'ambito dei vari rami dell'ordinamento giuridico. Se la legge pone un criterio, la sanzione, per implicito o, tanto più, per esplicito, va dettata: non la possiamo creare noi.

Ed allora come si argomenta, da parte di chi pone l'eccezione di incostituzionalità? Su che terreno si pone il problema? Onorevoli colleghi, se potessi esprimermi in una sola formula, anche per amore di chiarezza, direi che si tenta allora di passare dall'esame della natura del termine all'esame della natura della norma; e si considererebbe, in definitiva, questa norma come eccezionale. Ciò è detto in tutte lettere nella relazione di minoranza: poichè, si afferma, il potere di disciplinare la materia elettorale competerebbe di regola alla Regione e non allo Stato. Difatti — si aggiunge — l'articolo 69 è attributivo di una competenza, ma la natura di questa, unitariamente vista è eccezionale; cioè normalmente non è competente il Parlamento. Mi sembra che siano questi obiettivamente i termini, in cui si propone il secondo tema sul quale sto per soffermarmi rapidamente.

È un aspetto veramente interessante, lo riconosco pubblicamente. Sin qui abbiamo proceduto per gradi, abbiamo smantellato la prima trincea che si traduce in una petizione di principio, e siamo di fronte alla seconda ed ultima trincea, che è questa: la presunta eccezionalità della norma in base alla quale il Parlamento legifera, essendo il Parlamento investito di una determinata potestà.

Io mediterei molto su questo assunto, pur apprezzandone l'eleganza; prima di dichiarare eccezionale una potestà del Parlamento, cui spetta normalmente la potestà legislativa, procederei veramente con somma prudenza, onorevole Nencioni. E ne dico subito le ragioni.

Non è affatto eccezionale che, specie per quanto riguarda la prima costituzione dei Consigli regionali, sia il Parlamento a fare la legge: non è affatto eccezionale, poichè altrimenti non si spiegherebbe la norma generale della Costituzione contenuta nell'articolo 122. Ma v'è di più, oltre l'argomento letterale. Oso infatti ritenere che, per quanto riguarda la costituzione del primo Consiglio regionale, la competenza, salvo diversa statuizione della legge, che potrebbe benissimo prevedere il decreto legislativo, compete naturalmente a noi.

Naturaliter, come diceva Tertulliano dei cristiani, senza voler mescolare con ciò il sacro al profano. È infatti normale la competenza dell'atto parlamentare, mentre non è normale la competenza del decreto legislativo. Io ritengo che questa sia la meditazione da fare. Se noi andiamo in profondità per definire la natura di una norma, non si può non consentire questo: che quando il Parlamento è investito di una potestà legiferante, sta nell'ordine naturale delle cose e non nell'ordine eccezionale delle cose assolvere a tale potestà.

Questo è il punto fondamentale, ciò io intendo sottolineare, stando al nostro sistema giuridico. Ossia gli argomenti discendono dall'ordinamento generale, anche senza porsi la domanda che l'onorevole Lucifredi formulò all'altro ramo del Parlamento: se non ci fosse stato l'articolo 69 che cosa sarebbe accaduto? Non ho bisogno di pormi questo problema, che pure si poneva giustamente l'onorevole Lucifredi nella veste di Ministro rappresentante per il Governo, compito oggi assolto dall'onorevole Delle Fave che ci darà lumi sull'argomento.

Non ho bisogno di domandarmi ciò, laddove possiamo affermare che quando il Parlamento è investito, lo è *naturaliter*: ossia normalmente e non eccezionalmente.

Questa è una tesi di principio. Vediamo ora la situazione anche da un punto di vista politico, esaminando gli statuti regionale vigenti; ed io ho qui eminenti colleghi che in materia potrebbero veramente illuminarmi. Perché non è vero che, in tesi, la materia elettorale spetti alla Regione, onde sarebbe eccezionale la nostra competenza? Perché, signori senatori, se è vero che nello Statuto del Friuli-Venezia Giulia viene istituzionalmente contemplata la legislazione elettorale in materia di competenza regionale, è altrettanto vero che noi dobbiamo prendere un momento in esame gli altri statuti, e cioè lo Statuto del Trentino-Alto Adige, articoli 4 e 5, dove si contemplano le potestà normative della Regione; e parimenti lo Statuto della Sardegna, agli articoli 3 e 4, nonché lo Statuto siciliano, agli articoli 14 e 17.

Orbene, in nessuno di tali statuti si menziona la legislazione elettorale, a differenza di quanto si fa nello Statuto del Friuli-Venezia Giulia.

Significherà qualcosa ciò, onorevole Nencioni? Significherà, evidentemente, che noi non siamo autorizzati a parlare di una competenza normale o ordinaria, quasi di diritto naturale della Regione in materia elettorale, tanto è vero che di regola gli statuti non la contemplano. Mentre per la prima formazione dei Consigli regionali gli statuti stessi adottano un criterio elettorale d'ordine non regionale.

Ciò appare infatti incontestabile, perché lo Statuto del Trentino-Alto Adige prevede un decreto legislativo per la costituzione del primo Consiglio, lo Statuto della Sardegna applica la legge dello Stato in tema di elezione della Camera dei deputati, e così via. La Regione non entra mai in gioco per il primo Consiglio, ed è logico che così sia: anche lo Statuto della Sicilia fa capo alla legge elettorale dello Stato del tempo, quella del 1946.

Dunque, signori, qualcosa deve pur significare il fatto che la quasi totalità degli statuti, escluso quello del Friuli-Venezia Giulia, non contempla tra le materie di competenza regionale la legislazione elettorale. Ma vi è ancora di più. Non basta nemmeno questo argomento, se è vero che lo Statuto della Valle d'Aosta, per esempio, contempla addirittura la legge elettorale dello Stato come regola per tutte le elezioni e non soltanto per la costituzione del primo Consiglio.

Come conciliare allora la presunta eccezionalità della competenza statale, la quale invece è qui normale e, comunque, è prevista per il primo Consiglio e da tutti gli altri Statuti regionali? Come conciliarla con il fatto che per il primo Consiglio nella quasi totalità degli statuti regionali, escluso quello di cui oggi ci interessiamo, non figura mai la legislazione elettorale tra le materie di competenza della Regione? Mi sembrano interrogativi di una certa forza, e di una certa serietà giuridica e politica.

Ma, onorevoli colleghi, qual'è la ragione di fondo di tutto ciò? Evidentemente que-

sta: che non si può operare una scissione costituzionale tra Stato e Regione. Ed io, convinto ma sano regionalista, mi sento in questo momento il più forte difensore dello Stato, nella certezza che questa è la via per attuare un vero e fecondo principio di autonomia.

Io credo che noi dobbiamo avere il coraggio di affermare che non è possibile sostenere che normalmente la competenza è della Regione, sì da dovere escludere ogni carattere di eccezionalità nelle attribuzioni allo Stato di tale materia. Ciò emerge dalle norme che insieme siamo venuti esaminando, dividendo come nel campo le spighe in covoni, per poi concludere con Virgilio: *colligamus spigas*, arrivando così ad un risultato positivo. E il risultato di questo esame analitico è la visione sintetica della funzione dello Stato che non si dissocia mai dalla funzione delle Regioni.

Che ciò sia vero — lo dico in spirito di difesa delle sane autonomie — è dimostrato da un altro grave tema, senatore Nencioni, da un altro importante capitolo; e cioè dal potere dello Stato di intervenire non solo per l'attuazione, ma addirittura per la modificazione delle leggi regionali.

Non si dica che, intervenendo l'auspicata Regione nel gioco delle libere autonomie, ciò possa comunque significare frattura dello Stato unitario. Anzi è proprio l'affermazione del principio di unità la maggiore difesa del principio di autonomia.

Io ricordo — se può passare l'esempio personale di cui chiedo venia ai colleghi — che chi vi parla, originario della Sicilia, dovette intervenire all'Assemblea costituente con un emendamento tendente ad affermare che lo Stato ha il potere di intervento per la modifica delle leggi regionali, le quali, come voi mi insegnate, operano in una cornice, quella dell'unità statale; altrimenti noi avremmo frantumato l'unità dello Stato.

Alcuni costituenti qui presenti ricorderanno l'episodio: ed ecco il significato morale e politico di questa discussione, onorevole Nencioni. Dovremmo allora dire che lo Stato ha determinati poteri di intervento per modificare le leggi regionali e che ne sarebbe invece privo quando si tratti solo

di attuarle, ossia di disciplinare la materia elettorale? Mi ribello a questo assurdo: e non solo in forza del ricordato articolo 122 della Costituzione. L'intervento dello Stato per la modifica delle leggi regionali, che ha un grande valore di equilibrio, allo scopo di affermare la bontà dell'autonomia, nella vigoria dell'unità dello Stato, noi lo dobbiamo ben tenere presente, anche perchè il senatore Nencioni ha parlato di possibile ricorso alla Corte costituzionale. Se del caso, la Corte costituzionale dovrà vedere che noi abbiamo visto a tempo questa materia: onde affermare che la potestà dello Stato si estrinseca attraverso il Parlamento, non solo per attuare ma anche per modificare le leggi regionali.

Tornando alla Sicilia, io devo ricordare come la legge costituzionale del 26 febbraio 1947, n. 2, abbia sancito che le modifiche allo Statuto, a certe condizioni, saranno approvate dal Parlamento nazionale con legge ordinaria udita l'Assemblea regionale siciliana. E l'emendamento di allora fu proprio questo, che si disse « intesa » l'Assemblea regionale, anzichè « di intesa » con l'Assemblea regionale secondo quanto dettava il primo schema di legge. E l'Assemblea costituente approvò: « intesa » anzichè « di intesa ». Ecco la volontà dello Stato che è la volontà della comunità nazionale e per ciò stesso esalta l'autonomia delle Regioni.

Per la Sardegna non farò citazioni: si veda solo l'articolo 54, quarto comma, dello Statuto: « Le disposizioni del titolo terzo del presente Statuto possono essere modificate con legge ordinaria della Repubblica, su proposta del Governo o della Regione stessa, in ogni caso sentita la Regione ». E, parallelamente a quanto constatiamo per la Sicilia e la Sardegna, lo statuto regionale per il Trentino-Alto Adige, all'articolo 89, primo comma, sancisce: « Ferme le disposizioni contenute nell'articolo precedente eccetera, le norme dell'articolo 4 e quelle dell'articolo 10 possono essere modificate con legge ordinaria dello Stato su concorde richiesta del Governo e della Regione ».

Onorevoli colleghi, io credo che possiamo avviarci con una certa concretezza e pertinenza alle conclusioni.

La legge che andiamo ad approvare, se il Senato lo riterrà, non è una legge eccezionale, perchè contempla il caso, se vogliamo speciale, della costituzione del primo Consiglio regionale. Ma non è un'eccezione costituire il primo Consiglio, è la norma, mettere in moto le Regioni, e come dicevo all'inizio, onorevoli colleghi, è il punto cruciale attraverso cui si vaglia e si soppesa il fatto stesso dell'istituzione regionale. E infatti incontestabile che politicamente il problema dell'istituzione delle Regioni a regime ordinario si incentra nella legge elettorale. I programmi per l'attuazione delle Regioni a Statuto ordinario si concretano intorno allo stesso tema che oggi interessa il Senato della Repubblica. Come si fa allora a considerare eccezionale ciò che mette in moto lo stesso istituto regionale? Come si fa a considerare eccezionale ciò che avviene nell'ordine naturale delle cose, la costituzione dei Consigli regionali?

Se così è, signor Presidente come fermamente credo che sia, ne consegue che tutto il faticoso elaborato — ammirevole dal punto di vista del senatore Nencioni — della costruzione giuridica della relazione di minoranza crolla. Crolla per il venir meno dei suoi presupposti. Prima l'argomento desunto dalla natura del termine cadeva, poichè si traduceva in una petizione di principio, dandosi per dimostrato ciò che si doveva dimostrare. Qui l'argomento desunto dalla natura della norma cade proprio perchè se intaccano i presupposti, essendosi dimostrata erronea la definizione di eccezionalità della legge che andiamo a esaminare.

Signori senatori, l'eccezione pregiudiziale che vorrebbe fermare il nostro *iter* legislativo sarebbe sottile a questo punto. Poichè si dice: se la legge fosse eccezionale, applicando l'articolo 14 delle preleggi, cioè le norme generali sulle leggi eccezionali, che sono proprie di ogni ordinamento civile — è l'articolo 4 delle vecchie preleggi del Codice del 1865, trasfuso nell'articolo 14 vigente — si arriverebbe alla conseguenza che la legge stessa non varrebbe se non « nei casi e per i tempi previsti ». Il termine era di quattro mesi; *ergo* non varrebbe più la potestà legislativa del Parlamento.

Ma, dimostrato che noi siamo in presenza di legge non già eccezionale, bensì normale, anche se speciale — e questa distinzione è fondamentale, come si constata in tanti settori dell'ordinamento in cui devon-si difendere i diritti civili e politici della persona umana ed anche in materia di giurisdizioni speciali e di giurisdizioni militari — ciò dimostrato, dicevo, cade anche l'argomento di cui all'articolo 14 delle preleggi. E così spero di avere raccolto alcune spighe in covoni; la vostra saggezza valuterà se sono state raccolte più o meno bene, più o meno compiutamente, e integrerà il giudizio per arrivare alla sintesi e quindi alla decisione.

Fatto pur rapidamente questo sforzo di analisi, resta solo a dire di alcune frange della relazione di minoranza, ossia di qualche frase appariscente che a prima vista potrebbe colpire, mentre noi dobbiamo andare in profondità. Quando infatti la relazione insiste sul tema della presunta eccezionalità dell'investitura parlamentare, si dice: « Il Parlamento è l'unico titolare della potestà di attuare le norme della Costituzione del 1948 ». E si aggiunge: « ma non ha alcuna competenza corrispondente per attuare gli Statuti regionali, e neppure per gli Statuti speciali ».

Ora, come la prima proposizione è ineccepibile, così crediamo doveroso respingere la seconda proposizione: e ciò proprio per il complesso di argomenti che siamo andati svolgendo dinanzi al Senato.

Abbiamo dimostrato, in primo luogo, le ipotesi in cui la materia elettorale non è competenza normale delle Regioni. Abbiamo dimostrato, in secondo luogo, le ipotesi in cui la materia elettorale è propria dello Stato, per disposizione di Statuto regionale, rispondente alla Costituzione della Repubblica. Abbiamo dimostrato, in terzo luogo, le ipotesi in cui lo Stato ha addirittura il potere non di attuare, ma di modificare le leggi regionali.

Senza ripeterci, noi possiamo quindi concludere che non sarebbe legittimo chiamare eccezionale la nostra investitura: sminuiremmo la potestà del Parlamento e violeremmo lo spirito del sistema. Ed evidentemente non è che una tautologia dire allora

che il Parlamento non è investito di competenza in tema di legislatura regionale; poichè ciò sarebbe dire in altre parole quanto abbiamo dimostrato essere infondato, una volta che Statuti e Costituzione vogliono che la nostra competenza, essendo normale, deve essere valutata ed interpretata in tutta la sua pienezza.

Signori senatori, io termino dicendo che noi non faremo se non il nostro dovere adempiendo al nostro compito di legislatori. Onorevoli colleghi, che cosa è il potere (e ciò dicasi per noi tutti, depositari del più alto dei poteri, quello legislativo, poichè, se ciò vale per il potere amministrativo o di Governo, che promana la sua forza da noi, tanto più varrà per noi, che ne siamo la fonte) che cos'è il potere, dicevo, il vostro potere, se non un dovere, onorevoli senatori? Ecco la formula della dottrina; ecco dove si dimostra che la dottrina, se aderente alla realtà, è valida e non è mera astrazione. Come diceva Goethe, il vero si riconosce dalla sua attitudine a tradursi in vita. E così è della vera dottrina, della vera scienza, che si manifesta dalla sua attitudine ad essere norma di vita. La dottrina che ha coniato la formula del potere-dovere è norma di vita, e ci porta su un piano morale più puro, più elevato. Il nostro potere è un dovere, è un servizio; noi lo adempiremo, perchè altrimenti verremmo meno ad una nostra funzione: ciò che non faremo mai, poichè vogliamo attuare la Costituzione, rispettare le prerogative del Parlamento e insieme riaffermare la potestà dello Stato, difendere l'autonomia delle Regioni e compiere insieme il nostro dovere di cittadini e di legislatori. *(Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni).*

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare contro la pregiudiziale il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo valgano brevi osservazioni a convincere che le tesi sollevate dal senatore Nencioni per il suo Gruppo sono completamente infondate. E l'errore, a mio avviso, parte dalla definizione giuri-

dica che egli tenta di dare dell'articolo 69 dello Statuto speciale, quando egli definisce tale disposizione come norma di attuazione dello Statuto speciale. Da questa premessa radicalmente errata egli ricava questa conseguenza: la fonte di emanazione delle norme di attuazione degli statuti speciali non è la legge ordinaria. L'organo investito della potestà dell'emanazione di queste norme non è il Parlamento, ma è il Capo dello Stato, attraverso il decreto legislativo.

Ciò il senatore Nencioni deduce argomentando su norme di questo tipo, che sono inserite negli statuti delle Regioni a Statuto speciale. Cosicché — dice il senatore Nencioni — competente ad emanare queste norme sarebbe il Capo dello Stato. L'articolo 69 deroga a questa competenza ed attribuisce al Parlamento della Repubblica quella potestà che di norma è attribuita invece al Capo dello Stato. Onde, egli dice (molto abilmente in apparenza) non è il caso di far questione di termini, ordinatori o perentori; si tratta invece di sollevare una questione diversa, perchè si tratta di una norma che in via eccezionale attribuisce al Parlamento una potestà che, di regola, spetta invece al Capo dello Stato.

Questa potestà, che in via eccezionale è attribuita al Parlamento della Repubblica, è valida fino a che sia in vigore il termine, scaduto il quale la potestà si estingue. Questa è la tesi.

Se fosse fondata, porterebbe a conseguenze veramente aberranti; quella, fra l'altro, che competente ad emanare, a decidere la legge elettorale sia il Capo dello Stato, in violazione dello spirito e della lettera dell'articolo 72 della Costituzione, che attribuisce alla competenza inderogabile e specifica delle Camere il compito di deliberare in materia di leggi elettorali.

L'errore consiste nella identificazione della natura giuridica dell'articolo 69, che non è norma di attuazione dello Statuto. Norme di attuazione sono quelle che presuppongono la costituzione e il funzionamento del Consiglio. La regola è infatti che quelle norme vengono emanate dal Capo dello Stato, sentita una Commissione paritetica formata da tre membri designati dal Go-

verno e da tre membri designati dal Consiglio regionale. Si tratta quindi di un complesso di norme che presuppongono il funzionamento dei Consigli regionali.

La natura giuridica dell'articolo 69 riguarda l'attuazione di una norma della Costituzione, e non è norma di attuazione dello Statuto. Attraverso l'articolo 69 si dà vita ad uno strumento per la costituzione e il funzionamento del Consiglio regionale; ciò è attuazione della Costituzione.

Ed allora la potestà esclusiva, originaria per legiferare in questa materia è del Parlamento; e la norma non è eccezionale, ma ordinaria, la potestà di legiferare in materia spettando esclusivamente al Parlamento della Repubblica.

Per questo, a nostro avviso, le tesi del Gruppo del Movimento sociale italiano sono infondate e noi voteremo contro la pregiudiziale. Però, onorevoli colleghi, il voto contrario che noi daremo alla eccezione sollevata dal collega Nencioni non può, nè vuole assolvere il Governo da una chiara, netta, inequivoca responsabilità politica. Il decorso del termine non comporta una decadenza, comporta però una chiara responsabilità politica, per il comportamento del Governo e in genere dei Governi della Democrazia cristiana, la cui politica reale è stata quella di allontanare sempre più il momento di attuazione dell'ordinamento regionale. Questo è il problema. E non vorremmo, onorevoli colleghi — ma su questo punto interverrà in maniera specifica il collega Fabiani — che lo strumento che stiamo per approvare fornisca al Governo il pretesto per dilazionare ancora, oltre il giusto e il lecito, il momento di indizione delle elezioni per la costituzione del primo Consiglio della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Per questi motivi, noi daremo voto contrario alla pregiudiziale sollevata dal collega Nencioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno. Ne ha facoltà.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, ono-

revoli senatori, l'eccezione di incostituzionalità sollevata dal senatore Nencioni ebbe già a formare oggetto di attento ed approfondito esame nei precedenti dibattiti parlamentari, sia in sede di Commissioni, sia in Assemblea nell'altro ramo del Parlamento; ed ho l'onore qui di confermare, a nome del Governo, come anche in questa sede essa non possa che trovare conforme respingimento. Con questa affermazione rispondo, credo, anche al senatore Gianquinto circa la volontà precisa del Governo di dar vita alla Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Entrando nel merito dell'eccezione sollevata dal senatore Nencioni, è da ritenersi che la potestà legislativa attinente alla statuizione delle norme per l'elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia spetti al Parlamento, non sulla base del citato articolo 69 dello Statuto della predetta Regione, bensì per effetto della sua competenza ordinaria, e cioè in relazione all'articolo 122 della Costituzione, giusta il quale è riservata alla legge della Repubblica la disciplina del sistema d'elezione, del numero e dei casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei Consiglieri regionali.

D'altro canto, escludendosi la competenza legislativa del Parlamento nazionale in materia, ne deriverebbe l'impossibilità dell'attuazione stessa dello Statuto, tanto più che per la inesistenza del Consiglio regionale non potrebbe essere formata neppure la Commissione paritetica che deve essere necessariamente sentita per l'emanazione dei decreti legislativi di attuazione dello Statuto speciale; Commissione paritetica a cui si riferiva un momento fa il senatore Gianquinto.

Ciò stante, si deve trarre la conclusione che l'articolo 69 citato ha solo valore di stimolo, nei confronti del legislatore ordinario, ad emanare con sollecitudine le norme concernenti il procedimento per l'elezione del primo Consiglio regionale e per la relativa convocazione, e che conseguentemente il termine, da esso contemplato, ha un'evidente natura ordinatoria.

Trattandosi perciò di potestà connaturata al potere legislativo, e considerata la natura del termine posto dalla legge costituzionale, il superamento del termine stesso non può determinare la carenza di tale potestà, la qua-

le permane tuttora piena ed inalterata. Piuttosto è da considerare che, nella fattispecie, il precetto costituzionale ha trasformato la potestà del legislatore ordinario in un potere-dovere, direi quasi. Ma proprio per questo è da escludere che l'inutile decorso del termine prefisso possa impedire al Parlamento di legiferare in materia, in quanto ciò si tradurrebbe, oltre a tutto, nella violazione di un obbligo costituzionale.

Infine, se si vuole far richiamo a concetti emergenti dai dettami della Corte costituzionale, anche sotto tale aspetto si deve concludere per il pieno valore del principio affermato nella sentenza n. 41 dell'11 marzo 1957 della Corte medesima, citata del resto nella relazione del senatore Nencioni, principio secondo cui in materia costituzionale il potere-dovere permane anche dopo il decorso del termine, qualora l'organo cui ne spettava l'esercizio non abbia provveduto in tempo.

Per tali considerazioni, onorevoli senatori, ho l'onore di annunciare che il Governo non può accogliere l'eccezione pregiudiziale alla discussione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la pregiudiziale sollevata dal senatore Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bonacina. Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'aspetto più sconcertante del dibattito che si è svolto dinanzi all'altro ramo del Parlamento ed anche dinanzi a questo, sulla legge elettorale regionale per il Friuli-Venezia Giulia, non è dato dal contrasto tra l'asserita volontà di non ripetere l'ostruzionismo che ritardò l'approvazione dello Statuto regionale e l'effettivo significato delle continue obiezioni che l'estrema destra ha sollevato; e non è dato neanche dalla cavillosità pseudo-costituzionale e pseudo-giuridica dei rilievi tecnici che sempre la destra ha sollevato sul complesso della legge e sulle singole norme, ma è dato, a mio avviso,

dallo squallore della polemica propriamente politica che viene dalla parte missina, la quale non ha trovato altro argomento (se non quello del supposto pericolo rappresentato dalle minoranze linguistiche regionali e del prurito che i friulani e i giuliani, ed insieme a loro i partiti democratici, avrebbero di ottenere la Regione per metterla subito su un vassoio e farne regalo ad altri).

Lo squallore di questa polemica è documentato dalla macroscopica sproporzione tra l'atto a cui siamo chiamati e i pericoli temuti; è dato anche dal menzognero occultamento, dietro nuvole politiche di comodo, dei reali problemi che sono dinanzi alla Regione, intesa come unitaria entità geografica, e che stanno alla base dell'effettiva volontà di quella popolazione di vedere presto operante la Regione, intesa come ente territoriale provvisto di autonome potestà legislative e amministrative.

Questi problemi che ho chiamato reali sorgono principalmente dalla tendenza economica di quella Regione e dalle conseguenze di ordine sociale che questa tendenza sta producendo o ha già prodotto.

E, per descrivere tale tendenza, basteranno tre ordini di dati desunti dall'unica analisi statistica per circoscrizioni provinciali di cui disponiamo, sufficientemente accreditata per l'autorevolezza di chi ne è l'autore, relativa all'andamento, composizione e provenienza dei redditi: quella del professor Tagliacarne, pubblicata su « Moneta e Credito », aggiornata a tutto il 1962. Il primo ordine di dati si riferisce alla graduatoria in ordine decrescente delle province in base ai valori della media di sei indici, rappresentativi di consumi non alimentari. Ebbene: Trieste, che nel triennio 1951-53 occupava il 14° posto, è scesa nel 1962 al 28° posto. Gorizia, dal 69° posto è scesa al 79° posto. Solo Udine presenta un moderato miglioramento, essendo passata dal 15° al 13° posto.

Il secondo ordine di dati concerne la graduatoria delle province in ordine decrescente, formulata in base all'incremento percentuale del reddito prodotto per abitante, registrato tra il 1951 ed il 1961. Ebbene: la provincia di Udine occupa il 68° posto, con un incremento, conseguito negli undici anni, del-

posto con un incremento del 58 per cento; l'86 per cento circa; Gorizia occupa l'87°. Trieste, infine, tiene il fanalino di coda, essendo ultima fra le novantadue province, con un incremento del 51 per cento. Il terzo ordine di dati riguarda la graduatoria in ordine decrescente delle province in base al reddito netto prodotto per abitante. Anche qui troviamo la puntuale conferma di un costante generale arretramento di posizione. Trieste, occupava nel triennio 1951-53 il 2° posto ed è scesa nel 1962 al 4° posto, dopo aver toccato nel triennio 1957-59 addirittura l'8° posto; Gorizia è scesa dal 17° al 28° posto; Udine, infine, è scesa dal 46° al 55° posto.

Questi dati hanno appena bisogno di qualche illustrazione, per essere resi meglio intelligibili. In ordine a Trieste, cadrebbe in inganno, ad esempio, colui che dall'alto livello del reddito medio prodotto per abitante, che colloca quella provincia tra i primi posti della graduatoria nazionale, deducesse che in fin dei conti i triestini non se la passano tanto male. Cadrebbe in inganno per l'elementare constatazione che il reddito accusato da Trieste, priva come è di entroterra e di campagna, è tutto reddito urbano, il quale rappresenta, quindi, un dato eterogeneo rispetto ai redditi medi *pro capite* denunciati dalle altre province, che sono comprensivi e di quelli urbani e di quelli di campagna.

In ordine a Udine, che è l'unica provincia del Friuli-Venezia Giulia la quale mantiene le proprie posizioni o le peggiora di poco, è da rilevare anzitutto che ciò accade essenzialmente per lo sviluppo delle attività produttive, ed in particolare della piccola e media industria, registrato in questi anni nella destra-Tagliamento. È da rilevare anche che, se la tendenza del reddito *pro capite* nella provincia friulana non è precipitata, ciò si deve solo al movimento migratorio di quelle popolazioni, che nell'ultimo decennio hanno abbandonato in massa non solo le zone di montagna, ma anche le zone di pianura ed in particolare le poverissime terre a sud della statale Venezia-Trieste.

In quanto a Gorizia, infine, è da osservare che tutto quanto vi si è ottenuto di nuovo e di più in termini di reddito, è dovuto alla

concentrazione in area ristretta e su popolazione esigua dei pur modesti effetti propulsi-vi conseguiti alle note facilitazioni fiscali e creditizie deliberate in questo dopoguerra, e connesse principalmente al fondo di rotazione e alla istituzione della zona franca. C'è peraltro da aggiungere che tutto ciò non è bastato a neutralizzare, per la provincia di Gorizia, le tendenze recessive derivate dalle note amputazioni territoriali.

A valle di questa tendenza economica c'è l'allarmante tendenza sociale della zona, la quale è sufficientemente descritta — e in quest'Aula se ne è parlato più volte — quando ci si riferisca ai dati dell'ultimo censimento, confortati con quelli del 1951, e alla cupa, disperata assenza di prospettive che incombe su molte valli della zona montana, su molti centri della pedemontana e su una parte, la più misera, della zona litoranea adriatica. Spopolamento e stagnazione: questa dunque è la ferrea morsa, questa è la rigida spirale entro cui si dibatte la regione e si dibattono quelle popolazioni. Ed è una spirale antica, onorevoli colleghi.

L'udinese Antonio Zanon, che a suo modo fu amante di studi dell'economia friulana, a cui portava il ben più prezioso contributo di accorto operatore nel commercio e in agricoltura, intorno al 1740 notava, in talune sue lettere agli accademici di Udine, che in 154 anni, dal 1581 al 1735, la popolazione di quella città era cresciuta soltanto di 150 anime, su una popolazione di 15.000 abitanti; e vanamente cercava di esercitare una sua specie di apostolato presso le classi contadine, per aumentare la produttività dell'agricoltura e così vincere la galoppante depressione economica che le spoliamenti della Repubblica veneta e la totale assenza di guida e di aiuto da parte delle classi possidenti e intellettuali avevano determinato.

Allo stesso modo, e muovendo dalle stesse desolanti constatazioni, Jacopo Linussio, interessante esempio di capitano d'industria *ante litteram*, batteggiava, intorno alla stessa epoca, con la Repubblica veneta per ottenere licenza di fabbricar panni in Carnia e per ottenerne sgravi doganali, assicurando che la produzione a cui si accingeva, mentre non avrebbe recato danno all'industria tessile ve-

neta, avrebbe — diceva testualmente — « recato incalcolabili benefici ad una popolazione laboriosa ed industrie, costretta ad emigrare tra gli stranieri per non aver tra i suoi compopolani in che esercitarsi a travagliare al suo sostentamento ».

Io so bene, onorevoli colleghi, che altri Zanon e altri Linussio hanno applicato le stesse idee, hanno avanzato le medesime richieste per altre regioni italiane. Del resto, basterebbe il rinvio a tutta la letteratura meridionalista, politica ed economica, per ritrovarvi forse l'originale, di cui il Friuli e la Venezia Giulia sono lo specchio.

Ma so anche che la polemica si concentra oggi sul Friuli-Venezia Giulia e sulla sua legge elettorale, occultandosi dietro vari pretesti, ora pseudo-nazionalistici, ora pseudo-unitari, ora pseudo-economici, per fare della ritardata approvazione della legge elettorale o del tentativo di ritardarla il caso campione, la prova generale della ben più dura lotta che ci attende, quando di qui a poco passeremo all'attuazione delle Regioni a statuto ordinario.

Un fatto è certo, ed è che, quando i partiti regionalisti e noi socialisti in particolare ci battiamo per avere presto la Regione e parliamo in nome di quelle popolazioni, interpretandone i sentimenti e sostenendone le aspirazioni, lo facciamo forse con ancora minor calore di quello che le genti friulane e giuliane mettono nel reclamare il nuovo ente territoriale. In realtà, più che di calore parlerei di autentico furore regionalista; nel senso che friulani e giuliani, abituati da secoli a fare individualmente da sé per vincere una inferiore condizione di partenza — divenuta tale per ragioni naturali, geografiche, sociali, militari e politiche — hanno maturato la decisione di fare collettivamente da sé. Ed ora attendono la Regione forse con una speranza persino illusoria rispetto a quello che, almeno nel breve periodo, il nuovo ente frenato come sarà dalle scarse risorse finanziarie e dalla congiuntura, potrà effettivamente risolvere dal mare magno di problemi dinanzi ai quali si troverà. Il fatto saliente di codesto atteggiamento delle popolazioni giuliane e friulane è che ciò che ho chiamato il loro « furore » muove da intenti, da propo-

siti, da idealità eminentemente unitarie. La decisione di fare da sé, in altri termini, è democraticamente concepita ed espressa come volontà di mobilitazione collettiva per massimizzare il rendimento delle risorse umane ed economiche di cui la Regione dispone: per massimizzarlo allo scopo di tramutare anche il Friuli e la Venezia Giulia in fattore efficiente di quel processo autonomo di causazione circolare dello sviluppo di cui parla Mjrdal, a beneficio dell'intera collettività nazionale, come fino ad oggi il Friuli e la Venezia Giulia non sono potuti essere, allo stesso modo di altre Regioni italiane, appena lambite ma non mai investite o incorporate dall'impetuoso sviluppo economico degli anni '50.

In questo quadro, dinanzi a queste aspettative di massa, di fronte a questa realtà, la « summa » causidica delle obiezioni di destra, ora sintetizzate nella pregiudiziale e, prima di essa, nella relazione di minoranza presentata da parte missina, appare per quello che è: una pedante e, in fin dei conti, fastidiosa mossa diversiva, una di quelle cose che nel « Lessico famigliare » di Natalia Ginzburg si chiamerebbero « negrigure », poste in essere con la sola preordinata volontà di nascondere i reali problemi sul tappeto, di impedirne o, disperatamente, di ritardarne ancora la soluzione. Chè poi, consentitemi di aggiungere, in questa mossa diversiva, in questa « negrigura » c'è un tocco che, se non venisse da destra, risulterebbe persino patetico, ed è il tocco di coloro (e non so se anche i liberali o i notabili democristiani triestini che comandavano al tempo dell'occupazione alleata, siano tra questi) che ancora sperano di mietere insipienti voti nostalgici o interessati voti capitalistici agitando ormai logore bandiere patriottarde e nazionaliste. Ma costoro non sanno che da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Proprio ieri a Trieste, dal sindaco di quella città, è stato dato l'annuncio della costituzione della giunta programmatica di centro-sinistra appoggiata da noi socialisti, concordata con noi socialisti. E in tale annuncio è compreso, ad esempio l'impegno di predisporre Trieste alle funzioni di capoluogo regionale e — accenno ancora più

interessante — è compreso l'impegno di indire presto una conferenza economica della città di Trieste, in cui tutta la popolazione triestina, con i suoi operatori, ma — vivaddio! — anche con i suoi lavoratori e con le loro organizzazioni, discuterà democraticamente, sulla base delle responsabili indicazioni che saranno date dai quattro partiti, intorno alle misure più urgenti da adottare per risollevare le condizioni economiche e sociali della città. Poichè questo è il vero, autentico modo di difendere l'italianità di Trieste e il suo potere di attrazione dentro e fuori i confini: rendere i triestini, senza distinzione di censo, di classe, di lingua, protagonisti della ripresa della loro città, della nostra città.

Detto questo, onorevoli colleghi, io sentirei forte la tentazione di liquidare a un tanto al mazzo le obiezioni previste e prevedibili che da destra sono venute o potrebbero venire all'insieme del disegno di legge e alle sue singole norme. Se resisto a questa tentazione, è solo per non lasciare ombra di dubbio, anzitutto, sulla decisione che anima il mio Gruppo di rintuzzare ogni velleità ritardatrice del provvedimento; in secondo luogo, per non lasciare ombra di dubbio sull'apprezzamento che noi facciamo delle presunte contestazioni di costituzionalità opposte al provvedimento.

Peraltro la discussione sulla pregiudiziale è servita a sgomberare il terreno da cavilli giuridici e da riserve politiche. Ciò, quindi, mi esime dal riprendere alcuni temi già sviluppati e dall'aggiungere nuove argomentazioni. E allora, per rendere scarno e rapido il dibattito, per arrivare all'approvazione del provvedimento con l'urgenza che noi tutti riconosciamo, a me pare che la cosa migliore sia di limitarmi ad annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista. Indubbiamente la legge sarebbe perfettibile, come lo sono tutte le leggi; però noi la difenderemo nel testo attuale, col solo proposito di accelerare la convocazione dei comizi elettorali e la conseguente formazione degli organi che dovranno governare la nuova Regione (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zannier. Ne ha facoltà.

ZANNIER. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'articolo 69 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, riguardante lo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, stabiliva che con legge della Repubblica fossero emanate entro 4 mesi dall'entrata in vigore dello Statuto stesso le norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale, norme senza le quali la Regione non può avviare l'organizzazione ed il funzionamento. Tali norme purtroppo, per le circostanze note a tutti noi, non furono emanate nel previsto periodo di tempo. Ed oggi un gruppo politico della minoranza, proprio per questo ritardo, di cui noi regionalisti ci doliamo perchè esso ha impedito di rendere operante quello strumento regionale che le popolazioni friulane e giuliane da molti anni attendono, ha sollevato una questione proponendo, nella base di attente disquisizioni di carattere giuridico circa la perentorietà o meno del termine previsto dall'articolo 69, il ricorso ad una nuova legge di revisione costituzionale per la proroga della scaduta competenza del Parlamento relativamente a tale materia.

Vi è forse dietro questa iniziativa la volontà politica di dilazionare ulteriormente la vita democratica organizzata su base regionale della nuova Regione a statuto speciale e in prospettiva dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione in tutto il resto del Paese.

Noi socialisti democratici, dopo l'ampia discussione che si è svolta in merito a tale pregiudiziale, riconosciamo la legittimità del presente disegno di legge che riteniamo un doveroso adempimento costituzionale rispondente alle finalità e ai criteri previsti dall'articolo 13 dello Statuto regionale e, quel che più importa, alla concorde volontà politica della stragrande maggioranza delle popolazioni friulane e giuliane.

Sono certo che la definitiva approvazione del provvedimento in esame da parte del Senato sarà accolta con soddisfazione dalle popolazioni interessate, che vedono nell'attuazione della Regione il passaggio obbligato, lo strumento indispensabile per l'avvio alla risoluzione dei loro problemi, al risveglio della vita economica, al miglioramento del reddito che, come ha testè accennato il collega

senatore Bonacina, è effettivamente depresso, e soprattutto la possibilità di una più viva e sensibile vita democratica.

Mediante, infatti, la formazione del piano regionale di sviluppo, coordinando gli interventi dello Stato e della Regione con l'iniziativa privata, sarà possibile indicare l'azione concreta per lo sviluppo dell'economia regionale; indirizzarne gli investimenti con criteri di priorità, raggiungendo sicure finalità economiche, con una qualifica della spesa e con l'accoglimento del principio che ogni zona attualmente depressa ed in gravi condizioni economiche potrà essere suscettibile di sviluppo e concorrerà allo sviluppo dell'intera Regione; assicurando, quel che importa, ad ogni cittadino la possibilità di essere direttamente partecipe e corresponsabile alla formazione del suo avvenire.

Ma per il raggiungimento di tali finalità, perchè l'istituto regionale possa effettivamente e completamente diventare strumento operante, è necessario che il nuovo Governo, della cui sensibilità politica siamo certi, provveda, non appena sarà eletto il Consiglio regionale, ad una sollecita emanazione delle norme di attuazione riguardanti il passaggio alla Regione di quelle funzioni ed organi statali che per statuto dovranno essere trasferiti alla Regione.

Dal nuovo Governo, ancora, la Regione attende, nel quadro della programmazione eco-

nomica nazionale, la creazione di nuclei industriali che, secondo le prospettive del piano regionale, siano in grado di arrestare l'esodo della emigrazione e possano migliorare l'economia locale, notevolmente depressa rispetto a quella media dell'intera Nazione.

In questo quadro rientra la necessità di vitalizzare l'industrializzazione mediante insediamenti di industrie a partecipazione statale e la costruzione in Friuli dell'impianto di trasformazione a ciclo completo dei minerali di zinco delle cave del Predil. Questione, questa, che è nell'attesa di tutta la popolazione e costituisce, per il momento, l'unica seria prospettiva di industrializzazione a carattere immediato. Ogni diversa risoluzione di tale particolare problema, come ebbi già a dire qui al Senato in occasione della approvazione del bilancio delle Partecipazioni statali, determinerebbe senso di sfiducia negli organi responsabili e sfavorevoli ripercussioni anche sul piano politico.

In adempimento, infine, alla legge istitutiva della Regione Friuli-Venezia Giulia, e perchè non si ripetano ancora le eccezioni sollevate dal Gruppo del Movimento sociale, e in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 70 dello Statuto, che prevede entro il 15 febbraio del corrente anno l'emanazione delle norme per l'istituzione dell'Ente Porto di Trieste, colgo l'occasione per sollecitare gli organi di Governo in tale direzione.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue ZANNIER). È questo un problema di vitale importanza, non solo per la economia di Trieste e della Regione ma per l'economia nazionale, in quanto tale ente, idoneamente strutturato, permetterà di svolgere una politica portuale conforme alle esigenze dei tempi, attuando tutti quei provvedimenti atti alla incentivazione dei traffici commerciali verso tale porto, con particola-

re riferimento a quelli di transito, in modo da evitare il dirottamento verso i porti concorrenti stranieri.

Trattasi, indubbiamente, di problemi complessi e di non facile risoluzione, che durante il recente sopralluogo da parte dei membri della 7ª Commissione del Senato abbiamo avuto modo di apprendere nella loro gravità e che dovranno tempestivamente essere af-

frontati, se non si vuole ulteriormente aggravare la vita del porto e l'economia della città, strettamente ad esso collegata.

Ma, accanto ai problemi primari di incentivazione, di carattere politico, economico, tecnico, organizzativo, che dovranno permettere competitività nei costi, è necessario per lo sviluppo dell'economia portuale regionale l'apprestamento di un adeguato sistema stradale-ferroviario, tale da assicurare rapidi collegamenti e possibilità di scambi non solo con le regioni limitrofe e con l'Austria, ma in generale con i Paesi del centro-Europa.

Sono fiducioso che le richieste formulate, anche se non strettamente pertinenti all'ordine del giorno, ma che completano, con la legge elettorale, gli adempimenti previsti e prescritti dallo Statuto, saranno prese in attenta considerazione dal nuovo Governo, che saprà dimostrare sensibilità e soprattutto equità nella risoluzione dei problemi politici ed economici della nostra Regione. Sono consapevole che il presente disegno di legge darà vita alla Regione Friuli-Venezia Giulia, che, con le prospettive di una rinnovata economia, favorirà anche la risoluzione dei problemi delle minoranze nelle zone di confine in un clima di reciproca comprensione e nell'ambito degli accordi internazionali.

A nome del Gruppo socialista democratico, dichiaro di votare a favore dell'approvazione del presente disegno di legge; e ciò per un migliore avvenire del Friuli e della Venezia Giulia, e per la difesa degli interessi morali, civili e politici della Repubblica italiana in quelle delicate zone di confine. (*Applausi dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Vallauri. Ne ha facoltà.

V A L L A U R I. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, col disegno di legge in discussione si conclude la lunga, animata trafila parlamentare che è stata iniziata nel giugno 1962 alla Camera dei deputati e che ha già portato all'approvazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Questo è l'ultimo atto legislativo, che consente l'effettiva realizzazione della quinta Regio-

ne a statuto speciale contemplata dalla Costituzione.

Le norme stabilite dai 51 articoli del disegno di legge per l'elezione del Consiglio regionale garantiscono il metodo democratico delle elezioni stesse mediante il voto diretto, uguale, segreto dell'elettorato delle tre provincie, suddivise nelle cinque circoscrizioni corrispondenti ai circondari soggetti alla giurisdizione dei tribunali di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. L'attribuzione dei seggi nel Consiglio regionale, nel numero fissato dallo Statuto, e la proporzionalità corretta introdotta col coefficiente più uno, sono il frutto di un accordo intervenuto tra i diversi proponenti di analoghi disegni di legge, che sono stati unificati nel testo a noi pervenuto ed approvato dalla Camera dei deputati. Non mi pare quindi, onorevoli colleghi, che da parte nostra si debbano apportare degli emendamenti a questo testo, il quale consegue nel miglior modo possibile lo scopo di assicurare un'adeguata rappresentanza alle genti friulane e giuliane, le quali, con i 61 seggi del Consiglio, con i 10 assessori effettivi ed i 4 supplenti della Giunta, possono disporre di uno strumento democratico valido per svolgere i vasti compiti che lo Statuto speciale attribuisce all'Ente regione.

Per quanto riguarda la provincia di Gorizia, che ho l'onore di rappresentare al Senato, non posso tralasciare però di porre una domanda, che è poi anche una richiesta al Governo, a questo Governo, che nella sua prima esperienza organica di centro-sinistra è il più qualificato a interpretare quello che sto per dire.

La provincia di Gorizia, come è noto, è sorta nel 1918 su un territorio di 4.470 chilometri quadrati di superficie e con una popolazione di 319.000 abitanti. Il 31 dicembre 1923 la Provincia fu soppressa e il 1º gennaio 1927 l'unità provinciale fu ricostituita limitandola ad un territorio di 2.730 chilometri quadrati di superficie con 210 mila abitanti. Tale rimase fino alle ultime vicende belliche del 1945, le quali videro Gorizia sottratta alla sovranità italiana e sottoposta all'alto commissario germanico dal settembre 1943 all'aprile 1945 e succes-

sivamente, per quaranta giorni, all'occupazione jugoslava e infine, dal 15 giugno 1945 al settembre 1947, all'amministrazione del Governo militare alleato, zona A.

Il 15 settembre 1947 all'entrata in vigore del trattato di pace con la Jugoslavia la provincia di Gorizia fu ricostituita, così come è oggi, su un territorio di 470 chilometri quadrati di superficie e con circa 137.000 abitanti, includendovi il mandamento di Monfalcone e il comune di Grado.

In tal modo il vecchio territorio provinciale fu amputato per un 90 per cento, che rimase alla Jugoslavia, lungo un tracciato di confine di Stato che sembra dovuto, per chi lo percorre, più al capriccio del caso che alla ragione umana.

Quelle che erano le caratteristiche economico-sociali della provincia, in prevalenza agricole e commerciali, sono state sconvolte e mutate sicchè le strutture industriali sono tuttora travagliate da una crisi di riconversione ed è speranza comune che trovino un loro assetto nella costituenda Regione.

A questo fine il programma regionale di sviluppo in fase di elaborazione fra le tre Province si iscrive positivamente nella prospettiva della programmazione nazionale prevista da questo Governo. Senonchè, occorre che io ripeta quanto già ebbe ad affermare nella terza legislatura il deputato goriziano onorevole Martina, il 27 giugno 1962, durante il dibattito sullo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, e cioè che lo unico grande ente locale che si trova oggi impossibilitato ad assolvere i propri compiti istituzionali perchè gravato da un forte *deficit*, è l'Amministrazione provinciale di Gorizia che, a seguito delle note vicissitudini, ha visto progressivamente peggiorare la sua posizione finanziaria e crearsi un cronico squilibrio nella situazione di bilancio.

Tale situazione, ormai insostenibile, si sintetizza in un miliardo e 800 milioni circa di debiti da estinguere, oltre ad un ricorrente disavanzo annuo che impedisce ogni altra iniziativa e ciò proprio in una Provincia che, per la sua posizione, deve esplicare una importantissima funzione.

L'Amministrazione provinciale rischia pertanto di entrare inefficiente nella costituenda

Regione, per le sue condizioni finanziarie che non trovano riscontro nelle altre due Province, tenuto conto del fatto che per Trieste è stata assicurata la continuità dell'integrazione del bilancio goduta, integrazione che l'articolo 71 dello Statuto regionale prevede appunto operante per ulteriori dieci anni.

L'onorevole Martina presentò alla Camera dei deputati, il 9 luglio 1962, la proposta di legge n. 3951, che era intesa a far assumere allo Stato le quote di ammortamento del debito contratto per sanare il disavanzo accumulatosi negli esercizi passati fino a tutto il 1961, e a ottenere una debita integrazione del bilancio per i prossimi dieci anni. Per la scadenza della legislatura la proposta di legge dell'onorevole Martina non poté aver seguito: pertanto mi sono personalmente fatto carico di presentare un disegno di legge analogo al Senato, il n. 36, in data 20 giugno 1963, che muove dalle stesse esigenze di sanare la situazione finanziaria insostenibile della Provincia di Gorizia, nel momento in cui viene a far parte dell'Ente regione.

In questa circostanza ritengo quindi doveroso porre in evidenza al Senato e al Governo questo disegno di legge che nei suoi dati finanziari è aggiornato a tutto il 1963, e che prevede per l'Amministrazione provinciale di Gorizia: 1) la possibilità di riscattare il debito da essa finora contratto per sanare il disavanzo accumulatosi nel corso degli esercizi passati fino a tutto il 1963, e ammontante a lire 2.050.000.000. Il residuo debito potrà venire ripianato mediante la assunzione a carico dello Stato delle relative quote di ammortamento, che sono state dettagliate nel disegno di legge presentato; 2) l'integrazione del bilancio in corso e di quelli dei prossimi esercizi con adeguato contributo in conto capitale.

L'anzidetto disegno di legge n. 36 è attualmente all'esame della prima Commissione, e diventa indispensabile ed urgente la sua discussione e, mi si consenta, la sua approvazione se si vuole che la Provincia di Gorizia possa conseguire i mezzi necessari per assolvere i suoi compiti, poichè allo stato attuale le sue entrate, comprese le massime contribuzioni di legge già applicate, non con-

sentono di coprire neanche i tre quinti delle spese ordinarie.

Già nel dicembre 1961 l'allora Ministro dell'interno, onorevole Scelba, riconobbe che la questione doveva essere presa in seria considerazione e risolta, prospettando al Ministro del tesoro in termini favorevoli la concessione di un congruo contributo onde superare, almeno per un certo tempo, le difficoltà nelle quali la Provincia si dibatteva. L'onorevole senatore Medici, nella sua precedente veste di Ministro del bilancio, si interessò ugualmente del problema riconoscendone l'eccezionalità anche nell'ambito nazionale, e lo stesso Presidente del Consiglio, onorevole Moro, conosce e si è reso conto delle giuste e particolari esigenze di una Provincia piccola sì, ma importante perchè rappresenta veramente una porzione della Patria esposta a confronti internazionali, Provincia che nella nuova Regione è forse la più debole ma è ricca di quei valori civili e patriottici che le hanno permesso di affrontare le più grandi sventure e sofferenze sempre con dignità e fierezza.

È per me un dovere di responsabilità politica e sociale esporre questa situazione dell'Amministrazione provinciale di Gorizia in quest'Aula e di sollecitare la più viva attenzione del Governo perchè appoggi con serena valutazione il disegno di legge da me presentato e ne comprenda le eccezionali circostanze che l'hanno promosso.

Ecco perchè nell'approvare il disegno di legge che detta le norme per l'elezione del primo Consiglio della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, mi auguro altresì che il Senato e il Governo vogliano venire incontro anche alle attuali difficoltà del bilancio della provincia di Gorizia, permettendole così di inserirsi nella Regione con la convinzione di rappresentare una forza sana e viva, senza complessi di inferiorità.

Sento altresì il dovere in questo momento, al di sopra delle vivaci polemiche che hanno contrassegnato il dibattito parlamentare, che talvolta ha assunto anche toni aspri e scomposti, per l'approvazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, di ringraziare, e lo faccio consapevolmente in nome di un vasto elettorato giuliano, il Se-

nato il quale, nella sua stragrande maggioranza, ha voluto che fosse mantenuto l'impegno costituzionale.

Onorevoli colleghi, non torniamo quindi sopra le polemiche ormai superate e salutiamo invece questa nostra giovane democrazia che tra innumerevoli difficoltà storiche obiettive, incomprensioni, sabotaggi consci o inconsci, percorre la sua strada, che è la strada della maturazione politica del popolo italiano, la strada di una maggiore consapevolezza delle funzioni di uno Stato più vicino al cittadino, più sensibile alla realtà sociale che si evolve verso orizzonti più giusti.

Questo vogliamo dire in questo momento, nel quale, pur nel travaglio delle idee che il metodo della libertà consente nel nostro Paese, prende luce, in modo graduale ma efficace, anche se ancora confusa, una mentalità nuova, capace di interpretare in modo più unitario le aspirazioni profonde dell'uomo del nostro tempo. È l'uomo degli anni sessanta, che, direi, presente un mondo con dimensioni ideali di valori universali che superino le ideologie dell'800, seminate quando ancora era inesperto quale soggetto di libertà associata.

Ora quest'uomo, che sta giungendo alla età adulta, aspira a rapporti più vicini al suo cuore e alla sua mente, più immediati, in un sentimento di socialità che richiede ancora una giustificazione permanente e globale che investa il suo spirito con il carattere di una verità sicura, anche se sofferta, sganciata dall'opinabile umano e che gli garantisce, anche nella esperienza erronea, una validità etica certa e una speranza redentiva. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Vidali. Ne ha facoltà.

V I D A L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi; finalmente è arrivato alla votazione del Senato questo disegno di legge che stabilisce le norme per l'elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, la legge che rende ormai immediata la realizzazione

della tanto attesa quinta Regione a statuto speciale.

A questo punto avremmo potuto trovarci un anno fa, quando rappresentanti autorevoli del Governo ci assicuravano che le elezioni regionali avrebbero potuto aver luogo nella primavera del 1963; e si sarebbe già trattato di un cospicuo ritardo rispetto ai dettami costituzionali e rispetto anche alla possibilità concreta, che vi era, di realizzare questa Regione a statuto speciale.

La legge costituzionale, approvata circa un anno fa, avrebbe potuto essere predisposta fin dalla seconda legislatura, se non vi fossero state tante resistenze e tante remore da parte dei Governi che si sono succeduti in questo lasso di tempo.

Riferendomi anche alla terza legislatura, ricordo ancora una volta che ben quattro furono le proposte di legge per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia le quali languirono a lungo in Parlamento prima che, grazie ai nostri sforzi e alla nostra tenacia, se ne potesse ottenere la discussione.

Soltanto nel febbraio del 1960 venne costituito un Comitato ristretto in seno alla Commissione per gli affari costituzionali della Camera dei deputati per l'esame dei quattro progetti e l'elaborazione di un testo unico che doveva essere discusso in Aula entro il 31 marzo 1960, cioè quattro anni fa.

Obiezioni e cavilli sullo stato giuridico del Territorio di Trieste vennero sollevati allora e nelle fasi successive del lungo iter seguito dalla legge in questione e valsero a creare il pretesto per ulteriori rinvii da parte democristiana e delle destre. Credo che non si debba dimenticare che se — nonostante le remore governative, le contraddizioni manifestatesi in seno alla Democrazia cristiana in ambito regionale, gli ordini del giorno di parlamentari democristiani che richiedevano sempre nuovi pareri al Governo e tanti altri interventi tesi ad insabbiare, a sabotare la legge istitutiva della Regione — finalmente si arrivò ad una conclusione, il merito va in misura decisiva alla nostra instancabile azione, al nostro stimolo, all'opposizione di tutte le forze politiche regionaliste che si contrapposero agli intralci, ai sabotaggi delle forze politiche di destra

e agli altri, decisi e titubanti, avversari della Regione Friuli-Venezia Giulia. E soltanto grazie a questa lotta popolare tenace la tecnica dei rinvii venne sconfitta; e di fronte agli squagliamenti in Aula al momento delle votazioni i voti comunisti furono ripetutamente determinanti nei momenti decisivi in prima e in seconda lettura nei due rami del Parlamento, così come era avvenuto nelle votazioni in vari consessi locali, quando quasi tutti i partiti che oggi vantano meriti regionalisti si prestarono troppo spesso alla politica dei rinvii.

Lo Statuto speciale non risultò quale noi lo avremmo voluto, e perciò manteniamo ancora oggi riserve e motivi di dissenso su alcuni suoi aspetti che fondamentalmente concernono un insufficientemente concreto riconoscimento dei diritti della minoranza slovena, la mancata abolizione dell'istituto prefetizio, il mancato riconoscimento di una autonomia speciale per il Territorio di Trieste, la mancata istituzione della provincia di Pordenone e la mancata previsione della rivendicata « zona franca integrale » di Trieste.

Benchè non si siano voluti accettare la maggior parte degli emendamenti proposti dai parlamentari comunisti, il nostro contributo a quella discussione in sede legislativa portò ad alcuni importanti miglioramenti rispetto alle proposte governative.

Comunque siano andate le cose, in quel dibattito noi approvammo lo Statuto speciale, consci dell'importanza primaria di ottenere uno strumento valido alla rinascita regionale e decisi a continuare in seno al nuovo istituto la nostra lotta per perfezionarlo, per ottenere anche quanto in quella prima fase non venne ottenuto.

Poi, entrammo in una nuova fase di rinvii, quella riguardante la legge per stabilire le norme indispensabili per dar vita al primo Consiglio regionale. Ancora una volta il Partito democristiano dimostrò esitazione e arrendevolezza rispetto alle opposizioni accanite delle destre. Se la legge costituzionale non fosse stata approvata proprio negli ultimi istanti della terza legislatura, si sarebbe potuto fare a tempo per stabilire le norme elettorali, in modo da arrivare alle

elezioni regionali nella primavera dell'anno scorso; tanto più in quanto da parte nostra già era stata presentata una proposta di legge *ad hoc*. Ma non si volle, e le decisioni per le elezioni vennero ancora una volta rinviata.

Il Governo-ponte dell'onorevole Leone, dopo le votazioni del 28 aprile, insabbiò la questione fino ad autunno inoltrato e perciò appena oggi arriviamo all'approvazione definitiva delle norme elettorali regionali.

Anche su queste abbiamo delle obiezioni, ma di nuovo voteremo a favore, consapevoli dell'importanza primaria che la realizzazione di questo primo Consiglio regionale ha per poter avviare a nuova vita le popolazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi; durante quest'anno di attesa la situazione regionale è peggiorata da ogni punto di vista. Peggiorata è la situazione dei traffici dell'emporio triestino, peggiorate sono le condizioni dell'industria regionale; sono rimasti sospesi provvedimenti importanti, sia nel compimento di opere pubbliche di decisiva importanza, sia nell'attuazione di misure demandate alla Regione, quale quella concernente le miniere di Raibl. Peggiorata è la situazione nell'ambito delle amministrazioni locali; alle varie difficoltà, alle miserie che affliggono le popolazioni della Regione per la depressione che si manifesta in ogni settore della sua economia, si sono aggiunte gravi sciagure che hanno colpito vite umane e comportato ingentissimi danni materiali, quali le conseguenze, in ambito regionale, del disastro del Vajont, delle alluvioni, delle frane nel Friuli e in parte del territorio di Trieste.

Con l'istituto regionale si sarebbero potute già predisporre misure atte a migliorare la situazione economico-sociale, intervenire positivamente e con immediatezza contro le calamità abbattutesi nella zona. Invece l'istituto regionale, pur essendo sancita la sua esistenza, rimaneva una prospettiva, ossia una realtà non operante. E ancora ci vorranno circa quattro mesi prima che la Regione muova i suoi primi e non facili passi.

Ieri a Trieste correva voce che il Governo non ha nemmeno intenzione di indire le ele-

zioni in questa primavera, e che attenderebbe l'autunno.

Queste voci correivano negli ambienti del Commissariato generale. Ad ogni modo, se voi mi darete assicurazione qui in Aula che queste elezioni finalmente si faranno nella prossima primavera, io sarò ben contento di comunicarlo alle nostre popolazioni. Perciò desidero richiamare l'attenzione del Governo sui suoi impegni, sulle sue possibilità notevoli di contribuire a far sì che questi mesi siano proficui per la nuova Regione a statuto speciale, giovino a creare importanti premesse ad un suo prospero sviluppo.

Se questi sono gli intenti del Governo, bisognerà assolutamente che si eviti ancora un vano sbandieramento di promesse elettoristiche, accompagnato da una effettiva stasi nella realizzazione degli impegni governativi già esistenti per tutto quanto concerne la Regione Friuli-Venezia Giulia.

La Regione, per la stessa sua posizione geografica, è nel suo complesso interessata direttamente alla politica estera governativa, dalla quale dipendono traffici commerciali per via di mare e di terra, e turismo, oltre che serena operosità e pacifica convivenza di italiani e sloveni in queste terre. Da ciò la necessità di incrementare gli accordi di carattere internazionale, per lo sviluppo dei traffici, del turismo sulle due frontiere; da ciò soprattutto la necessità di una politica di pace con i Paesi vicini e con tutti quelli del centro-Europa e d'oltremare e, nello stesso tempo, di una valida difesa, anche nell'ambito del M.E.C., degli interessi e dei diritti del principale porto della Regione, che da anni sta soccombendo di fronte alla concorrenza di altri porti di carattere internazionale del Nord-Europa e dell'Adriatico. E per Trieste sarebbe una fortuna se il Governo italiano si decidesse a riconoscere la Cina popolare, dal momento che Trieste è il porto per la Cina di tutto il centro-Europa.

La classificazione dei porti di Trieste e di Monfalcone, il loro ammodernamento attraverso opere portuali, quali il molo VII di Trieste, ed altre infrastrutture, sono provvedimenti urgenti, che vanno avviati rapidamente a soluzione, come è urgente l'emanazione della legge istitutiva per l'Ente por-

tuale, la cui struttura democratica è decisiva per le sorti del porto stesso. Tra le infrastrutture essenziali per la Regione, ricordo le principali: autostrada Trieste-Udine-Venezia con le diramazioni per Tarvisio e per Gorizia-confine, onde assicurare un'efficiente rete autostradale verso l'Austria e la Jugoslavia; il raddoppio dei binari sull'intero percorso Trieste-Venezia ed il potenziamento della linea ferroviaria pontebbana; il collegamento efficiente per via aerea della Regione con l'interno e con l'estero; lo sviluppo delle linee marittime adriatiche soprattutto verso il Medio e l'Estremo Oriente, ma anche in generale con tutti i continenti, ed il potenziamento della flotta facente capo a Trieste, specie per i servizi di preminente interesse nazionale.

L'industrializzazione della Regione esige il potenziamento dell'industria cantieristica e siderurgica, l'insediamento nella Regione di nuove industrie I.R.I. ed E.N.I., l'istituzione dei consorzi per le zone industriali di Molfalco e Ausa-Corno, la creazione nel Friuli dell'impianto per l'utilizzazione dei prodotti delle miniere di Raibl, eccetera, oltre il potenziamento e la riorganizzazione in senso antimonopolistico dei criteri di utilizzazione dei fondi di rotazione di Trieste e Gorizia.

Per quanto riguarda i provvedimenti indispensabili per l'economia agricola regionale, oltre all'istituzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo ed ai problemi connessi alla riforma agraria che noi sosteniamo, desidero fare presente, in particolare, l'esigenza di misure urgenti in favore delle popolazioni montane della Carnia e dell'arco alpino friulano. Pochi giorni fa ho partecipato ad un convegno regionale di queste popolazioni e sono rimasto profondamente impressionato dalla drammaticità della situazione in questo settore, che vive ancora sotto l'incubo dei pericoli che permangono in quelle zone, specie alla luce dei tragici eventi del Vajont, oltre che in una condizione di depressione economica e sociale gravissima e tale da incrementare sempre più l'emigrazione, che si svolge a sua volta in condizioni umilianti da ogni punto di vista. I piani di bonifica montana già predisposti per quelle

zone non hanno avuto finora stanziamenti adeguati ad intraprendere neppure i più urgenti lavori di sistemazione idro-geologica e boschiva. Le zone che sono state colpite dalle alluvioni, e che ancora sono in pericolo di frane e smottamenti per la mancata sistemazione dei torrenti, attendono riparazioni ed indennizzo dei danni. Gli emigranti chiedono tutela dei loro diritti civili, politici e sindacali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi; chiudo questo mio intervento rinnovando l'appello al Governo perchè le necessità della Regione Friuli-Venezia Giulia siano oggetto di attenta considerazione e di provvedimenti, in gran parte già previsti, garantiti da disposizioni legislative o ripetutamente promessi, affinchè la ritardata nascita della quinta Regione a statuto speciale si svolga con le migliori prospettive, alla luce di concrete attuazioni, sicchè possano essere, almeno parzialmente, ridotte le conseguenze deleterie dei molti rinvii e della mancanza di un piano organico per la soluzione di tanti problemi che gravano sulle popolazioni della Regione stessa.

Diamo voto favorevole alla legge ed insistiamo perchè le elezioni siano indette per questa primavera. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario:

Al Ministro dell'interno, sull'attentato verificatosi alla sede della C.G.I.L. la notte dell'8 gennaio 1964 e sull'accertamento delle responsabilità relative (67).

BITOSI

Al Ministro dell'interno, sull'attentato verificatosi alla sede della C.G.I.L. la notte

dell'8 gennaio 1964 e sull'accertamento delle responsabilità relative (68).

TORTORA

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi di polizia — in occasione dell'attentato contro la sede della C.G.I.L. in Roma — a svolgere le indagini in senso unico e cioè, indiscriminatamente e senza alcun indizio a loro carico, nei confronti di dirigenti e iscritti a organizzazioni giovanili del M.S.I.; per conoscere altresì se non ritenga opportuno accertare le responsabilità in arresti e perquisizioni domiciliari arbitrarie, eseguite — queste ultime — con metodi che, tra l'altro, hanno provocato la morte, per paralisi cardiaca, del padre di uno dei giovani ingiustamente ricercati (69).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici, per sapere se non credano di urgentemente e nettamente smentire la notizia pubblicata dal settimanale « L'Automobile » e riguardante uno stranissimo e davvero inspiegabile e ingiustificabile studio, che sembra sia stato iniziato dai Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici allo scopo di dirottare dalla Calabria e dalla Lucania il traffico degli automezzi e quindi anche dei turisti verso la Sicilia creando quasi *ex nihilo* un servizio di navi-traghetto fra Salerno e Messina; e ciò sia in considerazione delle difficoltà di navigazione in mare aperto, che tale servizio dovrebbe affrontare; sia in considerazione della maggiore perdita di tempo, che un simile servizio inevitabilmente porterebbe; sia in considerazione del grande miglioramento in corso di studio dei servizi di attraversamento dello Stretto; sia, e soprattutto, in considerazione dell'enorme danno, che ne deriverebbe a due nobili, beneme-

rite e bellissime zone, come la Calabria e la Lucania, che per tal modo sarebbero quasi tagliate fuori dal transito di importanti correnti di viaggiatori e specialmente dall'imponente e sempre crescente movimento turistico; sia in considerazione della politica autostradale, che, sia pure con esasperante lentezza, si sta attuando anche in Calabria; sia in considerazione del fatto che, se è indiscutibile che l'Italia è un grande molo proteso nel cuore del Mediterraneo, è altrettanto indiscutibile che bisogna utilizzare i moli fino alla loro più ardata estremità e non per una parte soltanto; sia infine in considerazione del fatto che tutto ciò confermerebbe, in maniera allarmante e addirittura offensiva per tutte le popolazioni interessate, quel sistematico isolamento e quel metodico abbandono senza quasi precedenti della Calabria, già segnalato dall'interpellante in una precedente interpellanza rivolta il 15 agosto del 1963 all'onorevole Presidente del Consiglio e agli onorevoli Ministri del tempo, e che finora, purtroppo, non ha potuto essere adeguatamente svolta nella competente sede parlamentare (70).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. L'interpellante, vivamente preoccupato per le notizie che quotidianamente gli pervengono in ordine sia ad un progressivo rallentamento delle attività statali in Sardegna nei diversi settori di competenza, sia ad un ristagno quasi totale degli investimenti produttivi da parte delle Amministrazioni centrali nell'Isola e sia dell'atteggiamento pregiudizievole quanto assurdo di taluni Ministeri i quali, richiesti di doverosi interventi per la soluzione di determinati problemi, rispondono invariabilmente rimandando l'accoglimento delle richieste ai « Fondi della legge sulla Rinascita », chiede di sapere quali provvedimenti essi ritengano di dover adottare, nella loro specifica e indeclinabile responsabilità, affinché si eliminino prontamente i fatti negativi di cui sopra e venga resa operan-

te in tutta la sua dimensione la legge per la rinascita economica e sociale della Sardegna.

Tale legge infatti, all'articolo 2 recita testualmente: « Le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per gli interventi ordinari e straordinari. . . rimangono fermi ».

È da far presente, inoltre, che il Piano di rinascita, elaborato dai competenti organi della Regione autonoma, sulla base del preciso disposto della legge 11 giugno 1962, n. 588, prevede un investimento globale in 12 anni di lire 2.000 miliardi di cui soltanto 400 sono costituiti dalla legge speciale, mentre gli altri rappresentano previsioni di apporti da parte del bilancio regionale, del bilancio statale e della iniziativa privata. Tali cifre sono il risultato di calcoli abbastanza precisi elaborati sulla base degli investimenti annuali effettuati nell'Isola negli anni immediatamente precedenti.

È doveroso altresì considerare che neppure i 2.000 miliardi ipotizzati riusciranno a risolvere tutti i problemi di fondo della Sardegna — problemi trascurati per secoli — e che un largo margine di squilibrio resterà anche dopo il dodicennio di attuazione del Piano regionale fra l'economia sarda e quella nazionale, come del resto è esplicitamente dichiarato nella nota introduttiva al Piano stesso.

Se poi quegli stanziamenti da « aggiuntivi » dovessero divenire « sostitutivi » di altri interventi statali, crollerebbe tutta la impostazione della politica di sviluppo e la Sardegna continuerebbe a restare ai margini della vita e del progresso del Paese.

Tutto ciò premesso, l'interpellante chiede di conoscere:

1) quali investimenti sono stati effettuati nel territorio della Sardegna nell'anno finanziario 1963-64 (successivamente, cioè, all'approvazione della legge n. 588);

2) quale coefficiente di maggiorazione è stato calcolato sugli investimenti dell'anno precedente (e ciò per poter stabilire se risulta proporzionale agli aumenti globali verificatisi nelle due annate sul bilancio dello Stato);

3) quale azione si intende svolgere e in quali direzioni al fine di una ripresa delle attività statali a ritmo più intenso;

4) quali disposizioni sono state impartite ai Ministeri e alle Amministrazioni centrali, affinché, nella loro attività di istituto ordinario e straordinario, si attengano rigorosamente alla lettera e allo spirito della legge n. 588 e considerino le somme disposte per la rinascita della Sardegna come assolutamente « aggiuntive » e perciò intangibili a tutti gli effetti (71).

DERIU

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritenga prendere urgenti e improrogabili provvedimenti nei confronti della « Società Veneta » — esercente la ferrovia « Parma-Suzzara » — a seguito della nuova terrificante sciagura, verificatasi nella giornata del 19 dicembre 1963, dove hanno trovato la morte Riccardo Balestri e il proprio figlio Alberto, a causa di un passaggio a livello incustodito.

Per conoscere, inoltre, se non ritenga come una necessità sociale giungere alla revoca della concessione alla « Società Veneta » le cui inadempienze d'esercizio hanno provocato una serie ininterrotta di luttuose sciagure che hanno suscitato nel passato e suscitano particolarmente oggi le proteste indignate delle popolazioni della zona e per conoscere, infine, se non ritenga di riconsiderare la necessaria opportunità — più volte richiesta — di statizzare l'importante tronco ferroviario per adeguarlo alle esigenze di un Paese civile e tutelare la sicurezza delle popolazioni (210).

SALATI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza del vivo mal-

contenuto esistente nell'intera provincia di Frosinone per la contemporanea soppressione di ben quattro sedi di Pretura e precisamente: Veroli, Ferentino, Atina ed Alvito.

Tale provvedimento, oltre a ledere gli interessi di quattro tradizionali capoluoghi di mandamento, viene interpretato come un atto di incomprensione da parte del Governo verso una Provincia che ha rimarginato faticosamente le ferite della guerra e che ha dato un notevole contributo alla ricostruzione morale e materiale del nostro Paese (211).

FANELLI

Ai Ministri dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e delle foreste, della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere:

a) quale valutazione diano della situazione creatasi nella valle Bormida da Cengio (Savona) fino ad Acqui (Alessandria) in seguito all'annosa questione dell'inquinamento delle acque dell'omonimo fiume da parte dello stabilimento chimico Acna-Montecatini di Cengio;

b) quali precise iniziative intendano assumere per riportare la normalità nella zona, dopo che da un troppo lungo periodo di anni si è lasciata rovinare tutta l'economia della valle Bormida, rendendo precarie le condizioni di esistenza delle popolazioni dei Comuni interessati;

c) quali interventi siano stati frattanto decisi in favore delle Amministrazioni comunali interessate e delle rispettive popolazioni per gli incalcolabili danni inflitti dal monopolio Montecatini che, finora, è sempre riuscito a far prevalere esclusivamente il proprio privato interesse (212).

AUDISIO

Al Ministro della sanità, per essere informato sui propositi, sulle determinazioni e sulle eventuali decisioni già prese, in ordine al sempre più grave problema dell'inquinamento atmosferico provocato sia dagli impianti di riscaldamento e dai veleni emessi dalle industrie, quanto — soprat-

tutto — dai tossici derivanti dagli idrocarburi utilizzati dal sempre aumentante numero di autoveicoli in circolazione.

Poichè l'interrogante, già nella passata legislatura, aveva fatto ricorso ad interrogazioni ed interpellanze per sollecitare dal Governo un intervento adeguato alla gravità del fenomeno e mai ebbe risposta in merito, di fronte ad un problema che già ha determinato incalcolabili danni agli uomini e alle cose, raccomanda al Ministro di secondarlo nell'istanza per ottenere un sollecito svolgimento della presente interrogazione (213).

AUDISIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se siano a sua conoscenza le proposte di revisione dello statuto della Scuola normale superiore di Pisa, tendenti ad assorbire in essa i collegi ora in funzione a Pisa per le Facoltà di medicina, giurisprudenza e ingegneria, e per chiedere che, facendo proprie le giuste preoccupazioni espresse negli ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio direttivo della società tra gli ex alunni della Scuola normale, il 22 giugno ed il 27 ottobre 1963, il Ministero si opponga ad iniziative che, pur ispirate a nobili propositi, altererebbero la struttura ed i fini della normale, allontanandola dalla sua tradizione di Scuola superiore preparatoria all'insegnamento delle lettere e delle scienze, che ha dato all'Italia centinaia di illustri maestri, da Carducci a Fermi (214).

FERRETTI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza (e in caso affermativo quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere) del singolare atteggiamento del vice Console d'Italia a Locarno, conte Ippolito de la Forest de la Divonne, il quale ha cercato con ogni mezzo lecito ed illecito — come è testualmente scritto in una interpellanza al riguardo presentata da un gruppo di deputati svizzeri di tutti i partiti al Consiglio di Stato del Canton Ticino — di osteggiare e di far fallire una

manifestazione culturale indetta per l'11 dicembre 1963 dal Circolo delle Arti di Locarno (associazione rigorosamente apolitica) e appoggiata dalla « Pro Locarno » col pretesto che il programma, comprendente vecchie e nuove canzoni popolari e politiche in prevalenza riferentisi alla lotta antifascista e all'epopea partigiana, sarebbe stato a parer suo di propaganda antimilitaristica, sovversiva, d'estrema sinistra e soprattutto antitaliana.

L'interrogante fa notare che il caso in questione appare grave e degno di indagine da un duplice punto di vista: da quello dell'arbitrarietà dell'intervento del suddetto vice Console negli affari interni della Confederazione Elvetica e da quello della sua palese ostilità per il complesso di sentimenti e di ideali da cui è sorta la Repubblica italiana (215).

SCHIAVETTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se siano state esplorate le possibilità per assicurare allo Stato la proprietà del palazzo Labia in Venezia, di cui è annunciata la vendita all'asta.

Come è noto, il palazzo costituisce uno dei più insigni monumenti veneziani, non solo per la mole architettonica, ma anche per gli affreschi di G. B. Tiepolo di inestimabile valore che lo illustrano.

La normale utilizzazione del palazzo è a museo, sia per la salvaguardia dei suoi valori — che una qualsiasi altra destinazione deturperebbe — sia per arricchire il patrimonio artistico pubblico di Venezia (216).

TOLLOY

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali ragioni obiettive hanno finora impedito ai singoli Ministeri di inviare « le direttive degli interventi e delle opere di rispettiva competenza da eseguire nel territorio regionale » al Comitato dei ministri per lo sviluppo del Mezzogiorno ed alla Regione autonoma della Sardegna, secondo il tassativo disposto della legge 11 giugno 1962, n. 588.

La conoscenza precisa e tempestiva delle direttive e dei programmi, così come prescrive l'articolo 2 della legge citata e come ha deliberato il Comitato dei ministri nella sua riunione del 2 agosto 1963, è assolutamente indispensabile per il necessario coordinamento con le direttive e con gli interventi del Piano di rinascita della Sardegna, particolarmente in fase di attuazione delle opere, e serve anche al fine di calcolare e di apprezzare l'aggiuntività dei fondi del Piano stesso, di cui in altro intervento parlamentare dell'interrogante.

Il coordinamento delle attività è stato sempre il lato più debole e deficiente della Amministrazione pubblica italiana, cosa che ha recato non di rado molto pregiudizio alla razionalità ed all'efficacia degli interventi operati; oggi però certe resistenze e certe mentalità dovranno essere eliminate e corrette specie in vista della politica di programmazione cui ormai lo Stato si è seriamente impegnato. Senza la conoscenza precisa degli interventi non si potrà avere serio coordinamento, senza il coordinamento è impossibile l'organicità nelle determinazioni, nei lavori da eseguire, negli obiettivi da raggiungere: elementi questi che costituiscono la ragione stessa di ogni programmazione economica.

Per tali motivi l'interrogante sollecita la responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri e del Presidente del Comitato dei ministri per un'azione pronta e decisa nel senso indicato da una legge della Repubblica, allo scopo di garantire la felice riuscita del primo intervento programmato che si vuole effettuare in Italia: quello cioè della rinascita economica e sociale della Sardegna (217).

DERIU

Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere i motivi che hanno impedito la formulazione e la presentazione di un organico « programma di intervento delle aziende sottoposte alla sua vigilanza », così come dispone l'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, e ciò alla distanza di 18 mesi dalla entrata

in vigore della legge in parola e di 6 mesi dalla approvazione del Piano di rinascita della Sardegna da parte del Comitato dei ministri per lo sviluppo del Mezzogiorno.

L'interrogante, mentre esprime il proprio rammarico e la propria preoccupazione per un ritardo che potrà pregiudicare le finalità del Piano di rinascita, rileva come il programma delle aziende pubbliche che dovrà essere « particolarmente orientato verso lo impianto di industrie di base e di trasformazione », costituisce una delle componenti più importanti nella struttura organica del Piano di sviluppo, e che la mancata elaborazione di detto programma è destinata a rappresentare un grave indebolimento della politica di programmazione regionale. È appena il caso di rilevare in questa sede come le aziende a partecipazione statale hanno finora dato un contributo pressoché nullo nel settore degli investimenti produttivi, specie se il dato lo si confronta con quelli relativi ad investimenti effettuati in altre regioni di Italia; e che, anzi, proprio nella insufficienza di taluni servizi pubblici, gestiti direttamente o indirettamente dallo Stato (marittimi, aerei, telefonici, eccetera), si riscontra una delle più gravi e persistenti strozzature al sistema produttivo e di espansione della debole economia della Sardegna.

Tutto ciò precisato, l'interrogante attende di sapere la natura e la consistenza del programma previsto dalla citata legge n. 588, nonché la data della doverosa presentazione, sottolineandone ancora una volta l'urgenza anche in rapporto alla imminente predisposizione del Piano quinquennale regionale, di cui alla deliberazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in data 2 agosto 1963 (218).

DERIU

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa quotidiana di una sua prossima visita ufficiale al Capo dello Stato jugoslavo e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale visita e quali obiettivi intenda con tale incontro perseguire che non siano di nuovi impegni anche più gravemente lesivi per gli interessi italiani

nei riguardi del *Memorandum* di Londra, della situazione di Trieste e di quella delle popolazioni italiane comprese nello Stato jugoslavo (219).

GRAY

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito dell'occupazione della Facoltà di magistero dell'Università di Roma, attuata il 17 gennaio 1964 dagli studenti, allo scopo di ottenere l'ammissione al corrente anno accademico di coloro che sono risultati idonei all'esame del 22 novembre 1963 e soluzioni adeguate dell'attuale gravissima deficienza di locali, nonché per sollecitare la riforma del sistema di ammissione alle Facoltà di magistero (220).

PERNA

Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per conoscere se risponda a realtà il ventilato proposito di trasferire in altra città il Tribunale militare di Taranto e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno intervenire perché l'ordine di trasferimento venga revocato in considerazione dell'importanza di Taranto quale sede delle scuole C.E.M.M. e del Comando del Dipartimento militare marittimo jonio e canale d'Otranto, nonché in relazione alle note prospettive di sviluppo e alla antica tradizione militare-marittima della città (221).

LATANZA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Ditta S.A.I.L. di Alvignano che, nel corso di una agitazione sindacale per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, recepito dall'*erga omnes* e mentre pendevano trattative tra le parti innanzi la Prefettura, sottraendosi pretestuosamente alle stesse, attuava la serrata facendo presidiare l'Azienda dalla Forza pubblica.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se, dinanzi alla grave ed anticonstituzionale situazione creatasi, che già si

protrae dal 18 gennaio 1964 ai danni di ben 400 operai, non ritenga il Ministro opportuno disporre per la requisizione e la gestione controllata dello stabilimento (222).

RENDINA, PELLEGRINO

Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano illogica ed infondata l'applicazione dell'imposta generale sull'entrata nei riguardi delle tasse, soprattasse e contributi versati dagli studenti alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore.

In caso affermativo, gli interroganti desiderano conoscere quali iniziative il Ministro delle finanze ed il Ministro della pubblica istruzione, nella sfera delle proprie competenze, intendano intraprendere onde annullare la posizione a tal riguardo assunta dalla Direzione generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari in data 24 marzo 1961 (223).

TRIMARCHI, ALCIDI BOCCACCI REZZA
Lea, BERGAMASCO, VERONESI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, di fronte alla situazione idrica esistente nel bacino dell'Ombrone e dei suoi affluenti, per la quale a seguito delle inondazioni e distruzioni ripetentesi di anno in anno, lo Stato è costretto a costosi interventi di emergenza che non pongono rimedio alle cause prime della situazione pur impegnando spese non irrilevanti, ed alla impossibilità in cui si trova il Consorzio dell'Ombrone che, per mancanza di fondi, non può provvedere alla manutenzione dei corsi di acqua consorziati, mentre il ripetersi delle inondazioni reca danni gravissimi alle economie delle provincie di Pistoia e di Firenze, non ritenga opportuno di classificare nella seconda categoria il fiume Ombrone coi suoi maggiori affluenti (919).

ARTOM

Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, premesso che esiste un vivo malcontento tra gli aiuti e gli assistenti ospedalieri per la non raggiunta perequazione della ripartizione dei compensi fissi mutualistici, di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631;

premessi che l'articolo 7 del decreto ministeriale 24 gennaio 1963 prevede che — in mancanza di accordi tra le Associazioni nazionali rappresentative dei medici ospedalieri — sia il Ministro della sanità — sentito il Ministro del lavoro e della previdenza sociale — a fissare i criteri di ripartizione dei detti compensi;

considerato che con decreto ministeriale 18 novembre 1963 i compensi fissi di cui sopra sono stati aumentati nella misura del 40 per cento,

si chiede di conoscere se e quando ritengano di emanare le attese norme intese a disciplinare la materia ed a ridare serenità e soddisfazione alla benemerita categoria dei medici ospedalieri secondari (920).

PERRINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i suoi intendimenti di fronte alle ripetute istanze delle famiglie dei giovani frequentanti l'Istituto professionale alberghiero di Stato « Aurelio Saffi » di Firenze, dirette ad ottenere che esso sia elevato a Istituto tecnico.

L'interrogante fa presente che all'inizio dell'anno scolastico 1963-64, probabilmente nella prospettiva di tale sviluppo, era stato assicurato dalla Presidenza dell'Istituto professionale stesso che la sezione turistica sarebbe stata articolata su un corso di studio quadriennale; il che è stato smentito ad anno scolastico iniziato, con sensibile aggravio didattico e disagio per le famiglie stesse (921).

PIASENTI

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali sono state le risultanze delle ispezioni, attuate nel corso del 1962 dal dottor Carlo Azari, della Prefettura di Roma, in

merito all'attività amministrativa del Sindaco di Roviano (Roma, cavalier Giuseppe Scacchi);

e a quali conclusioni e provvedimenti — di ordine amministrativo o di altro ordine — la Prefettura è giunta e ha preso in base alle suddette ispezioni (922).

MAMMUCARI, GIGLIOTTI

Al Ministro degli affari esteri, in relazione all'incidente verificatosi il 13 dicembre 1963 nell'Adriatico, fra un motopeschereccio italiano ed una vedetta della polizia marittima jugoslava, nel corso del quale ha perduto la vita il comandante Giuseppe Recchi del motopeschereccio « Francesco II » di Civitanova nelle Marche;

per conoscere i passi fatti e le misure adottate per accertare la verità sull'incidente e per evitare per l'avvenire il ripetersi di simili dolorose circostanze che vanno a discapito delle relazioni amichevoli che devono esistere tra i popoli dei due Paesi (923).

VIDALI

Al Ministro dell'interno, per sapere in base a quali criteri l'amministrazione dell'E.U.R. stabilisce l'ammontare dei canoni nella stipulazione con i privati dei contratti di locazione dei beni immobili rientranti nella sua giurisdizione; e se è vero che, per detti contratti, non verrebbe seguita una direttiva economica uniforme, ma tale da ingenerare, fra i cittadini stipulanti, una disparità di trattamento che, in tal caso, non troverebbe giustificazione sul piano giuridico nè su quello economico e amministrativo (924).

TEDESCHI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i motivi per cui l'Istituto autonomo case popolari di Forlì non dispone l'assegnazione dell'appartamento, sito nella casa popolare n. 1 di Verucchio, occupato in precedenza dal brigadiere dei carabinieri, Curzi Orazio, e che ora è da oltre 16 mesi disabitato (925).

TEDESCHI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se, trattandosi delle esigenze del comune di Zone (Brescia), area depressa montana, non possano coordinare e programmare i tempestivi interventi amministrativi e di orientamento, onde risolvere congruamente i problemi concernenti:

a) il completamento della scuola materna già eretta ma carente ancora di tre aule, del refettorio e della palestra, essendo già disponibile l'area;

b) l'allargamento della strada Marone-Zone e dell'asfaltatura in collaborazione con gli impegni dell'Amministrazione provinciale di Brescia;

c) in base alle leggi vigenti, il problema delle strade comunali danneggiate dalle passate alluvioni e dei danni alle colture agrarie per la stessa causa rovinare, secondo accertamenti della Forestale, in termini di possibile indennizzo riparatore (926).

ROSELLI

Al Ministro delle finanze, per conoscere se, anche in relazione a recenti disposizioni legislative, non intenda considerare con particolare cura e riguardo a locali serie esigenze ed a richieste correlative degli Uffici, onde provvedere il più rapidamente possibile alle operazioni riguardanti il rimborso I.G.E. all'esportazione per le pratiche relative a numerose imprese della provincia di Brescia (927).

ROSELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se abbia avvertito e se risulti obiettivamente agli Uffici competenti, che nell'arco alpino dal Mar Ligure al Mare Adriatico, fra le valli alpine, la Valle Camonica appare come la zona più depressa, più vasta e popolosa, fra le aree alpine depresse, e se non risulti che, oltre i problemi del delta Padano e della sovraelevazione dell'Adige, il fiume Oglio, dalle origini al lago d'Iseo, e per qualche breve tratto dal lago d'Iseo allo sbocco padano, risulta essere il fiume più temibile per improvvise

alluvioni, per sovraelevazione del letto e per possibilità di scarico di massi e materiali incombenti dai numerosi torrenti verso il suo letto, fra tutti i fiumi dell'arco alpino, agli effetti di danni possibili e già ripetutamente verificatisi tanto sui grandi manufatti stradali o altri, quanto per la situazione di valle edilizia, agraria e industriale.

Se, pertanto, in conseguenza di queste obiettive nozioni, non si ritenga non solo di istituire un congegno riparatore e adatto al contenimento idrologico e al suo controllo, a tutela delle popolazioni e delle varie opere, ma anche predisporre un organico piano di particolare interesse nella distribuzione delle pubbliche spese afferenti i vari Dicasteri della spesa, onde sovvenire con particolare riguardo alla depressione sopra ricordata, nonchè alle iniziative diverse studiate o predisposte e rivolte a superarla (928).

ROSELLI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere se, con riferimento ai lavori inerenti alla costruzione di un bacino in località Starza a servizio della centrale idroelettrica di Capriati al Volturno, in provincia di Caserta, per i quali le imprese appaltatrici non assumono mano d'opera locale, non intenda intervenire nelle forme e modi reputati più opportuni e compatibili con la vigente legislazione in materia, onde sollecitare le medesime imprese ad assumere lavoratori iscritti nelle liste di collocamento degli uffici comunali, di guisa che possa risulterne mitigata la perdurante disoccupazione (929).

TEDESCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in considerazione del vivo malcontento esistente tra le popolazioni interessate, non ritenga opportuno impartire disposizioni perchè si soprasseda alla soppressione delle secolari Preture dei comuni di Veroli e Ferentino, in provincia di Frosinone.

Tale provvedimento, oltre a costituire una palese contraddizione al proclamato decen-

tramento amministrativo, viene a ledere i legittimi interessi di due popolose città che sono anche tra le più antiche sedi vescovili d'Italia (930).

FANELLI

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in quali termini programmatici e prossimi possano inserirsi gli interventi statali riguardanti il comune di Savio dell'Adamello (Brescia) a proposito di:

a) la domanda di concessione di contributo statale ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, a favore delle fognature delle frazioni di Valle e di Ponte;

b) il contributo, già deliberato e poi ritirato e stornato, per insufficienza di assegnazione, di 54 milioni, riguardante la costruzione della strada da Ponte a Savio, mentre dal 1962 si attende che mediante congruo aumento del contributo stesso si possa provvedere alla realizzazione di un lotto funzionale, mercè adeguata deliberazione del Comitato dei ministri per le aree depresse del Centro-Nord (931).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere quale fondamento abbiano le informazioni di stampa circa un imminente pericolo di crollo dell'edificio adibito a Museo archeologico di Napoli e per conoscere gli intendimenti degli organi della pubblica istruzione per fronteggiare la situazione e per la salvaguardia del preziosissimo materiale archeologico sistemato nel Museo (932).

ROMANO

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se, in concomitanza con la ricostruzione della ferrovia Faentina, nel tratto da Firenze a San Piero a Sieve, sia stata disposta la eliminazione del passaggio a livello presso le Caldine e di quello sulla Futa in località Tagliaferro, assolutamente indispensabile a causa dell'intenso traffico stradale.

La costruzione dei cavalcavia deve avvenire contemporaneamente con la ricostruzione della ferrovia, perchè possono rendersi necessarie varianti, sia nel tracciato ferroviario sia in quello stradale (933).

MAIER

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga opportuno procedere alla revoca del divieto di affidare incarichi di insegnamento nelle scuole del 2° grado, alle insegnanti di origine italiana, che hanno perduto la cittadinanza in seguito a matrimonio contratto con uno straniero (934).

MAIER

Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se siano previste particolari modalità per l'indennizzo di beni abbandonati in Jugoslavia (Zona B) da parte di cittadini che, avendo usufruito della legge Aldisio per la costruzione di un alloggio, sono stati costretti, in seguito alla nuova delimitazione dei confini stabilita per la zona di Muggia, ad abbandonare gli immobili appena costruiti (935).

VIDALI

Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, ed eventualmente se siano stati fatti passi diplomatici, circa i gravi inconvenienti che si riscontrano nei riguardi delle esportazioni di nostri prodotti in Etiopia (Asmara, Addis Abeba) a causa del trattamento pesante, per non dire ostruzionistico, che viene fatto dalle Autorità doganali etiopiche, le quali impongono diritti doganali arbitrari e spesso proibitivi rispetto al trattamento favorevole usato per gli stessi prodotti provenienti da altri Paesi concorrenti.

Il rilievo riguarda specificamente una merce di largo uso quali occhiali e montature che sono fabbricati nella zona del Cadore, specializzate in tale produzione, che costituisce pressochè l'unica risorsa industriale di incremento economico con esportazione in tutto il mondo.

Nell'importazione in Abissinia i diritti doganali, che qualche anno fa erano del 17 per cento, sono stati, senza ragione, portati al 50 per cento dell'importo fatturato; e poichè, malgrado ciò, gli importatori locali (specialmente italiani) si sobbarcavano all'ingiusto gravame mantenendo lo scambio commerciale con l'Italia, ora si è adottato l'assurdo sistema da parte di quelle autorità di imporre un'esagerata valutazione della merce, indipendentemente dai prezzi di fattura, riferendosi al prezzo di vendita locale del prodotto, con una tassazione che supera il doppio ed anche il triplo del prezzo effettivo dell'ordinazione.

La nostra Ambasciata in Etiopia, interessata dai nostri residenti italiani, pare abbia eccitato difficoltà politiche ad interessarsi seriamente della questione, la quale, perdurando questo stato di cose, si risolverà in una vera proibizione all'esportazione in quel Paese del particolare prodotto, con gravi ripercussioni sia delle ditte italiane che operano in Etiopia, sia dei produttori industriali nostrani.

Da ciò l'opportunità di un provvido intervento tutelatore anche presso l'Ambasciata italiana in Addis Abeba per i riflessi politici nei rapporti con un Paese che già usufruisce, come da notizie ufficiali, di concreti nostri aiuti finanziari (936).

GRANZOTTO BASSO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non risulti alla loro attenzione ed a quella degli uffici che la Valle Camonica si presenta come il più antico e folto giacimento dei tempi preistorici, fra quelli fino ad oggi conosciuti nel mondo, per quanto riguarda iscrizioni rupestri ed attestati analoghi, degno di particolare considerazione e studio e ricerche adeguate da parte di benemeriti studiosi bresciani e di interventi incoraggianti del Provveditorato regionale e di Enti pubblici locali, come oggetto di interesse da parte di accademie straniere e di studiosi quali il professor Anati, in valle residente e sostenuto da borse di studio internazionali. Se, in conseguenza di questa preziosa condizione di cose,

non intendano con la più ampia collaborazione degli studiosi locali o presenti in luogo e della Comunità della Val Camonica, provvedere a finanziare in modo tutto particolare un piano di ricerche, per una spesa totale di circa 30 milioni, che consenta, entro un breve volgere di anni, di porre in luce tutti i reperti possibili con vantaggio notevole delle umane conoscenze, dello sviluppo degli studi, anche locali, a compenso inoltre degli attuali studiosi da tempo pionieri e ad incremento civile e turistico della benemerita zona (937).

ROSELLI

Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se, apprezzando la generosa attività a favore dei bimbi ortofrenici dell'Istituto Poverette Casa di Nazareth, Domegliana per Ponton, Verona, quanto lo estremo bisogno dell'Istituto e le numerose richieste di ricovero che esso riceve, non possano provvedere con riguardo e considerazione particolare a porre in essere quei sussidi che consentano nel miglior modo possibile di integrare la privata beneficenza ed i sacrifici degli addetti alla sua gestione, onde assicurare un adeguato contributo a tanta benefica attività (938).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, a proposito della consegna al Comune di Angolo, Brescia, del tronco stradale tra Angolo Terme ed Anfurro, diviso in due stralci, di cui il secondo sarà consegnato al Comune nei prossimi giorni, viste le condizioni di grave disagio finanziario del Comune, e considerata la domanda rivolta dal Comune al Ministero dei lavori pubblici per la concessione del contributo statale del 4,5 per cento per 35 anni, ai sensi della legge n. 589 del 3 agosto 1949 e della legge n. 184 del 15 febbraio 1953, per il completamento della strada, non intenda accogliere l'istanza del Comune considerando che all'onere globale si intende provvedere mediante stipulazione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti e che per tale opera si sono già spesi 100 milioni, onde se ri-

manesse incompiuta si sciuperebbero i lavori e le spese già effettuate (939).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario e urgente che gli uffici provvedano comunque alla ricostruzione durevole del ponte sul torrente Opolo in località Valpintana nel comune di Marone (Brescia) distrutto dall'alluvione 1953 e ricostruito provvisoriamente in legno, ma oggi fatiscente con pericolo per i transiti, secondo domanda già presentata ai sensi della legge 30 giugno 1904, n. 293, per una spesa di 4,7 milioni dal Genio civile e corredata da tutti i necessari documenti e sollecitata dalla Prefettura di Brescia (940).

ROSELLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di impartire opportune istruzioni ai dipendenti Uffici provinciali del tesoro, affinché diano applicazione meno restrittiva alle disposizioni inerenti al cumulo della pensione e degli assegni di servizio, nei confronti di quei pensionati dello Stato i quali prestino la loro opera quali incaricati dei servizi di portierato e custodia presso le sedi provinciali della Banca d'Italia, in ciò uniformandosi alle decisioni del Consiglio di Stato n. 657/1958 e n. 483 del 16 luglio 1962, le quali affermano la legittimità di quel cumulo di assegni, allorché il percipiente presti la propria opera in settori di attività di un Ente pubblico avente finalità lucrative, quali possono ravvisarsi nella fattispecie sopra considerata (941).

TEDESCHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, a proposito di constatati perduranti ritardi nell'emissione dei decreti di liquidazione di contributi statali nel pagamento degli interessi dipendenti da mutui, erogati anteriormente al 1° luglio 1960, dagli Istituti di credito autorizzati, a scopo di formazione o di arrotondamento di piccole proprietà contadine, per conoscere di quali

mezzi intenda avvalersi al fine di rendere spedite le procedure inerenti a provvedimenti, di cui da notizia indiretta, tesi a sovvenire legittime attese di mutuatari ai quali il lamentato ritardo, protraentesi in taluni casi dal 1958, reca sensibile pregiudizio (942).

TEDESCHI

Al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere, secondo previsioni adeguate, le circostanze riguardanti la soluzione favorevole della domanda presentata dal comune di Vione (Brescia) circa la sistemazione, allargamento e rettifica della strada di Vione, Cané, detta del Gaverro, confluyente nella Statale n. 42 ai sensi della legge 15 marzo 1953, n. 184, per una spesa totale di 28 milioni e mediante mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, garantito da entrate fiscali, e relativo contributo statale (943).

ROSELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali le istanze sollevate dagli ex dipendenti del G.M.A. del territorio di Trieste, tendenti a sollecitare l'attuazione dei provvedimenti previsti dalla legge 1600 del 1960 per la loro definitiva sistemazione, non trovano evasione o vengono categoricamente respinte tanto da parte dei vari Ministeri competenti quanto presso il Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste.

Tale atteggiamento degli organismi governativi determina l'affluire di numerosi ed inutili ricorsi al Consiglio di Stato, con conseguente aggravio economico a carico degli interessati già profondamente delusi e a disagio per le inspiegabili procrastinazioni della maggior parte delle soluzioni dei loro problemi. Valga ad esempio il caso delle decisioni emesse dal Consiglio di Stato in merito all'erogazione degli arretrati dal 1954, erogazione ancora non effettuata (944).

VIDALI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di tre anni dall'emanazione della legge 1600/60, vi siano ancora dei Ministeri, ai quali sono stati assegnati appartenenti al personale del ruolo speciale ad esaurimento in quanto già dipendenti del cessato G.M.A., che non hanno ancora provveduto all'emissione dei ruoli di spesa fissa per la liquidazione degli arretrati dal 19 gennaio 1961 degli stipendi o dei salari dovuti per legge a tale personale (945).

VIDALI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica amministrazione, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per porre termine alla caotica situazione creatasi a Trieste in conseguenza dell'inserimento del personale già dipendente dalla Polizia civile negli uffici periferici dello Stato per il fatto che ogni Ministero sembra avere seguito criteri interpretativi diversi per l'emissione dei ruoli di spesa fissa come pure nell'attribuzione delle mansioni riguardanti il personale in questione.

La confusione venutasi a creare per la mancanza di un regolare rapporto giuridico favorisce inevitabilmente un crescente disagio nei rapporti di questo personale con quello statale dei ruoli ordinari (946).

VIDALI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere che cosa avviene esattamente nelle facoltà italiane di architettura e più specialmente in quella di Roma; e per conoscere, altresì, se sia tollerabile l'approvazione da parte del Consiglio di facoltà di Roma di proposte del tutto estranee all'ordinamento universitario vigente, come, ad esempio, quelle che mirano ad abolire gli esami e a scegliere i professori fuori del Corpo accademico (947).

D'ANDREA UGO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando saranno iniziati i lavori per la costruzione della Biblioteca nazionale che da undici anni è chiusa nella Capitale.

Per la nuova Biblioteca sono stati previsti i fondi in Bilancio, è stato espletato un concorso, sono stati scelti progetti, è stato scelto il terreno ma dopo anni di attesa non hanno inizio i lavori (948).

D'ANDREA UGO

Al Ministro della difesa, per sapere se risponde a verità la notizia che la Stazione carabinieri di Lugagnano Val d'Arda (provincia di Piacenza), in base al piano di riorganizzazione territoriale predisposto dal Comando generale dell'arma, verrebbe soppressa.

Tale notizia ha logicamente destato una enorme impressione tra la popolazione del Comune interessato e reazioni decisamente negative che, nel caso si attuasse la minacciata soppressione della predetta Stazione, non mancherebbero di avere gravi conseguenze.

In realtà le condizioni del comune di Lugagnano, dal punto di vista geografico, economico ed amministrativo, sono tali per cui non si comprende la ragione di un provvedimento del genere.

Il predetto Comune, infatti, conta 5.259 abitanti ed è il naturale luogo di confluenza dal punto di vista geografico degli altri comuni dell'alta Val d'Arda: Vernasca e Morfasso.

In esso hanno sede la Commissione mobile di leva, vari Consorzi per acquedotti intercomunali, il Consorzio veterinario fra i comuni di Lugagnano e Vernasca nonché il Comando della guardia forestale, che ha giurisdizione su ben cinque comuni.

È anche rilevante centro commerciale in cui si effettua il più importante mercato della provincia di Piacenza, al quale affluiscono migliaia di persone provenienti anche dalla provincia di Parma. Ha inoltre un notevole gruppo di industrie che occupa oltre 300 operai.

Per tali attività commerciali e industriali, per le sue risorse agricole e per la sua

posizione, Lugagnano è infine un importante nodo stradale attraverso cui in tutte le stagioni dell'anno si svolge un traffico particolarmente intenso.

Per sapere, quindi, se per i sopra richiamati motivi non intenda dare precise assicurazioni che la paventata, quanto inopportuna soppressione della Stazione carabinieri in parola non verrà effettuata (949).

SPIGAROLI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se veramente sia allo studio degli organi competenti dell'Amministrazione delle ferrovie la soppressione delle stazioni ferroviarie di Cadeo e di Alseno (Piacenza), come sembrerebbe in base a voci abbastanza attendibili, recentemente raccolte dalla stampa piacentina.

Poichè tale soppressione ha diffuso un comprensibile malcontento tra le popolazioni interessate per gli evidenti danni cui inevitabilmente andrebbe incontro l'economia locale, occorre venga fatta al più presto una esauriente precisazione che riporti tranquillità nella zona (950).

SPIGAROLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se non sia possibile soddisfare, espletati i necessari adempimenti, le richieste di mutuo presentate dal Comune di Pian Camuno (Brescia) alla Cassa depositi e prestiti onde finanziare con 10 milioni l'ampliamento e la sistemazione dei cimiteri del capoluogo e delle frazioni di Vissonne e di Beata, e con 5 milioni l'impianto di illuminazione pubblica nel capoluogo e nelle frazioni Vissonne, Beata e Solato (951).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere accolta la domanda presentata dal Comune di Adro (Brescia) riguardante, ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 719, il contributo statale, in lire 22,5 milioni, per l'impianto dell'energia elettrica nel capoluogo e nella frazione di Torbiato (952).

ROSELLI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende urgentemente adottare onde consentire alle Casse mutue per gli artigiani di superare la critica situazione in cui si dibattono e di erogare l'assistenza di malattia in misura adeguata alle esigenze sanitarie della categoria.

L'interrogante non può fare a meno di rilevare come i contributi previsti dall'articolo 23, lettera *a*) e *b*) della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, sono, al presente, addirittura anacronistici, come le stesse categorie interessate hanno ripetutamente denunciato con ordini del giorno votati nelle diverse provincie d'Italia.

Di conseguenza si presenta con la massima urgenza l'aumento dei predetti contributi in cifra almeno doppia a quella attuale tanto a carico dell'iscritto quanto a carico dello Stato.

Con l'occasione l'interrogante prospetta la necessità e l'opportunità di una modifica profonda della legge istitutiva delle Casse mutue, le quali dovrebbero essere messe in grado, senza ulteriori oneri a carico dei mutuati, di dare agli artigiani una assistenza più completa e meno condizionata, in particolare l'assistenza generica e domiciliare, l'assistenza farmaceutica e l'indennità di malattia, come viene fatto nei confronti delle altre categorie lavoratrici.

Ciò anche in considerazione che le condizioni economiche degli artigiani, specie quelli del Mezzogiorno d'Italia, sono estremamente critiche in dipendenza soprattutto delle mutate esigenze produttive e lavorative, che hanno creato per gli artigiani problemi assai difficili ed onerosi di ammodernamento di impianti e di impegnativi aggiornamenti tecnologici proprio in relazione alla riconversione economica e strutturale delle aree investite da un nuovo processo di sviluppo e di razionalizzazione (953).

DERIU

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda con l'urgenza necessaria portare il contingente per l'am-

masso dell'olio di oliva di quintali 65.000 fissato per la provincia di Bari a quintali 90.000, in vista delle prenotazioni ammon-tanti a quintali 100.000, conforme a richiesta inoltrata a codesto Ministero e rinnovata dall'Ispettorato dell'agricoltura di Bari.

Il provvedimento viene reclamato dalle categorie interessate a questo vitale settore dell'agricoltura pugliese per evitare ulteriore flessione nei prezzi di mercato, destinata ad accentuarsi appena l'ammasso avrà raggiunto il limite stabilito (954).

RUSSO

Ai Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di preoccupazione e di allarme esistente nelle imprese agricole calabresi a causa della notizia diffusa, secondo la quale sarebbero state impartite disposizioni per l'esazione dell'imposta terreni e relative sovra-imposte per l'anno 1962 già scaduto e per l'anno 1963, contrariamente a quanto a suo tempo ufficialmente comunicato a seguito delle avversità atmosferiche le quali hanno falciato i prodotti agricoli di moltissimi comuni della Regione, e contrariamente al preciso disposto dell'articolo 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739 (955).

PUGLIESE

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ravvisi la necessità di una più intensa e diligente vigilanza contro i pescatori di frodo, soprattutto contro coloro i quali usano materiale esplosivo che determina non soltanto perdita di ingente materiale ittico, ma altresì incidenti gravi, come quello avvenuto mesi or sono nel porto di Tropea (Catanzaro), in cui un pescatore di frodo ha perduto la vita per lo scoppio intempestivo dell'esplosivo usato (956).

PUGLIESE

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici, per sapere se sia a loro conoscenza il gravissimo disappunto delle popolazioni calabresi per la no-

77ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 GENNAIO 1964

tizia apparsa sui giornali, secondo la quale verrebbe istituito un servizio di navi traghetto, Salerno-Messina, per il trasporto di automezzi, con grave pregiudizio dell'economia della Regione (957).

PUGLIESE

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se — tenendo conto dell'alta frequenza di passeggeri ormai consolidata sulla linea aerea Brindisi-Roma —, non ritenga opportuno disporre, a decorrere dalla primavera 1964, l'istituzione di un servizio diretto Brindisi-Roma senza soste intermedie.

Ciò allo scopo di consentire il normale e agevole afflusso di viaggiatori in partenza da Brindisi e in maggior parte provenienti dall'estero per via portuale, afflusso attualmente ostacolato dal limitato contingente di posti riservati allo scalo di Brindisi (958).

PERRINO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, l'interrogante, facendosi interprete dei voti e delle vive e reiterate sollecitazioni di numerosissimi cittadini, e nel quadro delle nuove esigenze delle popolazioni delle provincie di Brindisi e Lecce, conseguenti al processo di industrializzazione in atto, chiede di conoscere:

a) i motivi per i quali i treni rapidi dalle Puglie alla Capitale e viceversa hanno per capolinea, nella regione pugliese, Bari, con esclusione di Brindisi e Lecce, il che costituisce notevole pregiudizio per gli operatori economici, per i turisti e per tutti i viaggiatori in genere da e per le due provincie salentine, costretti a servirsi di mezzi inadeguati e ad effettuare fastidiosi trasbordi. In proposito si fa rilevare che non osterebbero ragioni tecniche, in quanto, se è vero che la trazione elettrica cessa a Bari, è pur vero che vi sono locomotori Diesel-elettrici in grado di prolungare la corsa rapida opportunamente;

b) se non ritenga necessario e urgente disporre l'estensione di tutti i predetti

treni rapidi fino alle stazioni di Brindisi e Lecce, sia in partenza che in arrivo;

c) se, in particolare, non ritenga opportuno che il treno rapido in partenza da Roma alle ore 18,10, che arriva e completa la sua corsa a Bari alle ore 23,57, sia prolungato fino alle stazioni di Brindisi e Lecce (959).

PERRINO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, considerata la depressione del mercato dell'olio, anche in conseguenza della immissione di olii di importazione; considerato il buon raccolto dell'annata che, per altro, costituisce per la provincia di Brindisi l'unica risorsa, attese le avversità atmosferiche del 1963, che hanno distrutto gli altri prodotti agricoli a larga coltura e perciò alla base dell'economia, non ritenga opportuno e urgente aumentare il contingente di ammasso dell'olio per la provincia di Brindisi, al fine di sollevare dalle gravi angustie i produttori anche in considerazione dei riflessi negativi che la crisi olearia potrebbe avere nei confronti della mano d'opera agricola (960).

PERRINO

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sono state compilate le tabelle per il calcolo dei contributi ai quali sarebbero tenuti i dipendenti che volessero giovare delle disposizioni contenute nella legge 12 agosto 1962, n. 1338, articolo 13, terzo e quarto capoverso (961).

RUSSO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o intenda adottare nei confronti del dirigente il reparto dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di Grottaglie (Taranto) responsabile di gravi irregolarità a danno dell'Ente anzidetto.

Infatti risulta all'interrogante che, a seguito delle coraggiose e circostanziate de-

nunzie fatte dai lavoratori del reparto di Grottaglie a carico del capo-reparto geometra De Vito, è stata effettuata una indagine da parte dell'Arma dei carabinieri mentre la Presidenza dell'E.A.A.P. ha disposto una inchiesta amministrativa sull'operato del suddetto capo-reparto il cui esito si ignora a tutt'oggi.

Intanto il De Vito, sotto inchiesta, rimane ancora al suo posto di dirigente e continua ad esercitare nei confronti dei lavoratori che, nell'interesse esclusivo della pubblica amministrazione, hanno denunciato gli abusi del loro capo-reparto, ogni sorta di vessazioni morali ed anche materiali e tutto questo perfino con la tacita complicità di alcuni dirigenti dell'E.A.A.P.

L'interrogante, inoltre, rivolge viva preghiera al Ministro perchè esamini l'opportunità di promuovere una inchiesta amministrativa al livello ministeriale su tutto l'operato dell'E.A.A.P., allo scopo di accertare le cause dei gravi disservizi tecnici e amministrativi ed organizzativi che prescindono da quelli strutturali, per la cui soluzione sono in corso i relativi studi (962).

GIANCANE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere per quali motivi il Consorzio agrario di Agrigento si rifiuta di adempiere alla disposizione ministeriale per l'ammasso volontario dell'olio e pertanto resta inutilizzato il contingente fissato per la provincia di Agrigento di 7.000 quintali.

L'interrogante fa presente che la ragione addotta dal Consorzio pare sia la mancanza delle attrezzature (recipienti).

Se ciò fosse vero, si fa rilevare che l'ammasso potrebbe lo stesso essere effettuato con i recipienti forniti dagli stessi agricoltori.

L'interrogante chiede che il Ministero provveda con estrema urgenza a dare precise e immediate disposizioni perchè l'ammasso venga effettuato, ovviando così ad una situazione incresciosa per gli agricoltori che vorrebbero conferire e si vedono invece impossibilitati a farlo, con loro danno economico (963).

MOLINARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i termini cronologici prevedibili e riguardanti gli adempimenti necessari a concludere positivamente, come risulta urgente e necessario, le pratiche del Comune di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) concernenti la concessione di contributi statali attinenti a opere scolastiche e case popolari, già concessi con provvedimenti ministeriali, nell'ambito dell'edilizia statale e sovvenzionata, essendo già stati approvati gli atti contabili dal Provveditorato regionale delle opere pubbliche per la Lombardia col relativo certificato di collaudo (964).

ROSELLI

Al Ministro del tesoro, per conoscere se non possa essere risolta con tempestività la pratica riguardante l'assegnazione di pensione di guerra alla signorina Domenica Tognoli fu Battista, nata a Corteno Golgi il 12 marzo 1928 e residente a Corteno (Brescia), imprigionata e sevizata durante la lotta partigiana il 5 luglio 1944, con conseguente diminuzione e poi perdita della vista. La pratica di pensione non accolta nel 1956 fu ripresa in istruttoria nel 1963 e se ne attende l'auspicato esito positivo (965).

ROSELLI

Al Ministro della difesa, per conoscere se non intenda adottare particolari provvedimenti al fine di garantire un adeguato indennizzo agli abitanti di Amaro in Carnia, i quali subiscono da tempo gravi danni in conseguenza delle esercitazioni militari a fuoco in quella zona e che hanno sollecitato le Autorità competenti ad effettuare dei sopralluoghi più attenti di quelli che finora sono stati eseguiti per l'accertamento dei danni alle loro molto modeste abitazioni e, possibilmente, a non autorizzare in avvenire esercitazioni militari in quella zona (966).

VIDALI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni per le quali la nuova « Casa di cultura » — destinata, in base agli accordi allegati al *Memorandum*

di Londra del 5 ottobre 1954, alle attività culturali della popolazione slovena di Trieste e costruita a tal fine con l'impegno finanziario del Governo italiano — dopo i numerosi ostacoli burocratici incontrati nel corso della costruzione dell'edificio, ancora non ha ottenuto le autorizzazioni necessarie per la sua attività teatrale.

Risulta all'interrogante che numerosi ricorsi presentati in merito non hanno trovato riscontro e pertanto sollecita l'interessamento del Ministro al fine di raggiungere il superamento delle difficoltà ancora esistenti per una efficiente attività culturale per la popolazione slovena da parte della società che ne sarà gestrice.

L'interrogante fa presente che la Casa di cultura in questione rappresenta uno strumento indispensabile ai fini culturali della minoranza slovena di Trieste che il Governo si è impegnato a tutelare in base ai dettami costituzionali ed agli accordi internazionali sottoscritti, per cui ogni lungaggine burocratica assume nel caso specifico un rilievo di carattere politico (967).

VIDALI

Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti definitivi e radicali intendano adottare per eliminare tutte le carenze che si riscontrano nella finanza degli Enti locali a causa delle quali le Amministrazioni comunali e provinciali, nella grande maggioranza, si dibattono in difficoltà pressochè insuperabili e tali da rendere problematica la vita stessa dei predetti Enti (968).

INDELLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere per quali motivi non ha ancora emesso il decreto di nazionalizzazione della società idroelettrica Medio Adige (S.I.M.A.) con sede in Bussolengo di Verona che, da quanto risulta, produce circa un miliardo di Kwh annui, buona parte dei quali viene immessa nelle linee di distribuzione della rete nazionale (969).

ALBARELLO, DI PRISCO

Al Ministro della sanità, premesso che risulta all'interrogante che sul finire del mese di novembre 1963 due funzionari del Ministero della sanità eseguirono una ispezione presso l'azienda farmaceutica Recordati di Milano e che i titolari di tale azienda erano stati preventivamente informati della visita, chiede di interrogare l'onorevole Ministro per sapere se non ritenga necessario promuovere un'indagine in merito e prendere adeguati provvedimenti circa l'accaduto, che certo non è isolato nè occasionale.

A suffragare la validità della richiesta sta il fatto che l'azienda in parola, onde presentare agli ispettori, che avevano l'incarico di controllare i costi di produzione, una situazione irreale, procedè nella circostanza a dimezzare il normale ritmo delle macchine infialatrici riducendo la produzione oraria da 4 mila a poco più di 2 mila fiale per un tipo di macchina e da duemila ad 800 per un altro tipo, aumentando nel tempo il personale addetto ad altro stadio di lavorazione, così da dare la « dimostrazione » di costi più che doppi di quelli reali.

Con siffatta astuta manovra la ditta è riuscita a dare dimostrazione di equità del prezzo di vendita dei suoi prodotti, il che evidentemente non risponde al vero, chè anzi i prezzi sono manifestamente inflazionati con ingiusto aggravio per il consumatore pubblico (enti mutualistici) e per i privati (970).

MONTAGNANI MARELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se siano a conoscenza:

1) che il punto terminale dei nuovi moli foranei dell'avamposto di Ravenna in costruzione è spesso mancante di adeguate segnalazioni acustiche e luminose;

2) che la Sarom, a protezione del proprio oleodotto, ha gettato in mare massi senza dare alcun preavviso e senza preoccuparsi di segnalarli con boe.

Allo scopo di eliminare i pericoli derivanti alla navigazione e alla vita stessa dei

marinai e dei pescatori si chiedono urgenti provvedimenti (971).

SAMARITANI

Al Ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che il concorso, bandito in base alla legge n. 143 del 28 marzo 1962 e interessante i lavoratori delle saline di Cervia e di Comacchio, per la loro assunzione in ruolo regolare, non è stato ancora reso definitivo e operante a distanza di mesi e sembra a causa di lungaggini burocratiche, interposte dalla Direzione delle saline di Cervia e dalla Direzione generale dei monopoli di Stato.

Si chiede un intervento del Ministro affinché i documenti riferentisi al concorso siano inviati regolarmente e sollecitamente alla Corte dei conti per la registrazione definitiva. Ciò interessa non solo i lavoratori, i quali per i motivi sopradetti si trovano in uno stato di disagio e di disoccupazione, ma anche i lavori delle saline per il buon andamento della produzione (972).

SAMARITANI, ROFFI

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza delle gravi conseguenze che ha avuto sulla situazione dei lavoratori di Siurgus Donigala (provincia di Cagliari) la chiusura del cantiere di rimboschimento, situato nel territorio di quel Comune e finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno.

Si chiede pertanto di sapere se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti per la riapertura di detto cantiere necessario per portare avanti l'opera di trasformazione e di valorizzazione di una vasta zona, in considerazione anche della situazione in cui si trova la popolazione di Siurgus Donigala, dove, su poco più di 3.000 cittadini, 800 circa sono stati costretti ad emigrare e quasi 200 sono disoccupati (973).

PIRASTU

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, data la situazione della scuola di Malegno, pericolosa e svuotata a causa di deficienze strutturali emerse in seguito agli scuotimenti provocati dalle percussioni di un maglio prossimo, con trasferimento degli alunni nella sede municipale, non sarebbe possibile accogliere la domanda di contributo statale ai sensi delle leggi 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 689, per la costruzione della nuova sede municipale, con annessi altri servizi di ordine pubblico che, in data 6 dicembre 1963, è stata presentata all'Ufficio del Genio civile di Brescia per il successivo inoltrato al Ministero dei lavori pubblici (974).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se e quando possano essere accolte:

1) la domanda di contributo statale, presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 15 febbraio 1953, n. 184, riguardante la spesa di 60 milioni necessaria all'esecuzione del nuovo edificio per la sede comunale del Comune di Angolo (Brescia);

2) la domanda riguardante lo stanziamento necessario al completamento del secondo stralcio della strada Angolo-Anfurro, per la quale è già stata spesa somma ingente ed il cui deperimento per mancato completamento presenta possibilità di grave spreco;

3) l'istanza relativa alla emissione del decreto di concessione ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, e della legge 3 febbraio 1963, n. 75, riguardante il contributo già promesso circa la costruzione dell'edificio scolastico della frazione di Mazzunno (Angolo) per una spesa determinata in 15 milioni secondo progetto già approvato;

4) la domanda riguardante la scuola materna di Angolo (Brescia) gravemente necessaria e per una spesa di 30 milioni per la quale si chiede intervento ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645;

5) la domanda riguardante il contributo ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635 circa la costruzione del nuovo acquedotto di Angolo (975).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, e della legge 2 luglio 1960, n. 677, in relazione a domande presentate dal Provveditorato delle Opere pubbliche per la Lombardia, non sia possibile concedere il contributo integrativo sulla spesa di 10 milioni riguardante la costruzione della fognatura nelle frazioni di Pian Camuno (Brescia), opera indispensabile secondo locali esigenze (976).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, premesso che molti Comuni della provincia di Catanzaro non hanno potuto materialmente approntare quanto richiesto con la circolare ministeriale del 21 novembre 1963, n. 385, indirizzata esclusivamente ai Provveditorati agli studi, al Ministero dei lavori pubblici e alla Cassa per il Mezzogiorno, e non, per la parte che li riguarda, ai Comuni; circolare n. 385 con la quale si stabiliscono i requisiti e la documentazione necessari per la relativa domanda di contributo per la realizzazione di scuole materne a norma della legge 24 luglio 1962, n. 1073, si chiede se non ritenga necessario prorogare i termini scaduti il 15 gennaio 1964, per mettere i Comuni nelle condizioni di presentare le documentazioni complete in ogni loro parte, al fine di garantire ad essi il godimento dei benefici di legge e per assicurare una civile e moderna assistenza a migliaia di fanciulli attualmente privi di scuole materne (977).

SCARPINO, DE LUCA Luca

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che un grave disagio e una viva preoccupazione regna tra migliaia di produttori di patate della zona di Decollatura (Catanzaro), ove giacciono invenduti oltre 100 mila quintali di patate della va-

rietà tonda di Berlino e *majestic*, si chiede se non ritenga di dovere intervenire con urgenza per venire incontro ai produttori ed evitare il deterioramento del prodotto, stabilendo l'ammasso volontario delle patate presso il Consorzio agrario provinciale o quello fiduciario presso i produttori ai quali deve essere assicurato un congruo anticipo sulla base di un prezzo non inferiore a lire 35 (978).

SCARPINO, DE LUCA Luca

Al Ministro dell'interno, premesso che in data 28 novembre 1963 è stato insediato nel Comune di Nicastro (Catanzaro) un commissario prefettizio nella persona del dottor Siclari in conseguenza delle dimissioni di 20 consiglieri della Democrazia cristiana; premesso che tali dimissioni sono state originate dai problemi sotto elencati, in ordine ai quali venne impedito al Consiglio comunale di adottare delibere risolutive relativamente all'adesione del Comune al costituendo Consorzio industriale di S. Eufemia Lamezia, al piano regolatore generale, al piano di applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, e della legge 5 marzo 1963, numero 246, nonché a una proposta di conferenza comunale sull'agricoltura e sulla emigrazione, tra la più considerevole della Provincia, si interroga il signor Ministro per sapere se ritenga sia compatibile con la sostanza democratica della Costituzione repubblicana che un commissario prefettizio, sostituendosi in tutto alla funzione del Consiglio comunale, sia di quello dichiarato decaduto, quanto di quello da eleggersi, decida di deliberare su ciascuno dei problemi suesposti e per di più senza tenere in alcun conto il dibattito e le delibere (alcune delle quali approvate all'unanimità) del Consiglio comunale; se sia ammissibile che decisioni di tale fatta — alle quali viene aggiunta la adesione alla proposta di unificazione dei Comuni di Nicastro, Sambiase, S. Eufemia Lamezia — siano dal suddetto commissario prefettizio decise nella sede della Democrazia cristiana e dietro suggerimento di esponenti di essa (vedi le corrispondenze de « Il Tempo », « La Gazzetta del Sud », « L'Uni-

tà » eccetera) mentre nessuna attività svolge per accertare eventuali responsabilità delle Giunte comunali susseguitesì fino alla decadenza e tutte democristiane e sulle quali numerose interrogazioni scritte, ma rimaste senza risposta, sono state presentate in Consiglio, sia in ordine alle violazioni sistematiche del piano regolatore che hanno favorito grosse speculazioni edilizie, sia in ordine ai fatti amministrativi; se sia ammissibile ancora che, pur di realizzare le proposte di parte indicate nella sede della Democrazia cristiana, il suddetto commissario tenti di arrivare alle decisioni attraverso forzature che coinvolgono perfino funzionari provinciali come il Provveditore alle Opere pubbliche in presenza del quale ha tenuto una riunione sul piano regolatore generale; se ritiene accettabile il comportamento del prefetto Galateo il quale a una delegazione di consiglieri comunali, della quale l'interrogante faceva parte, riconobbe legittime le preoccupazioni che in ordine a tutto questo insieme di cose gli vennero espresse, garanti della obiettività e imparzialità del funzionario nel quale dichiarò di riporre piena fiducia, mentre non poteva essergli ignoti i fatti sopra denunciati.

Per tutto questo insieme di cose e perchè si ritiene che sia urgente adottare deliberazioni che tuttavia non possono essere ipotecate o addirittura sottratte oggi da chicchessia al Consiglio comunale futuro, per il rispetto che è dovuto alla Costituzione e alle leggi, si chiede se non ritenga di dover richiamare il suddetto funzionario alla doverosa imparzialità e ai limiti delle proprie funzioni e alla immediata convocazione dei comizi elettorali, affinchè i cittadini di Nicastro abbiano i propri rappresentanti (979).

SCARPINO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni che subiscono i produttori agricoli di Oristano e dell'Oristanese a causa delle deficienze del servizio ferroviario che

collega la zona con le navi traghetto a Golfo Aranci. Infatti, oltre ai ben noti difetti e limiti che presenta il servizio traghetto tra la Sardegna ed il continente, si devono rilevare lo scarso numero dei vagoni messo a disposizione dei produttori agricoli e gli orari imposti, nella stazione di Oristano, per il carico dei vagoni da agganciare al treno CCD diretto a Golfo Aranci, in coincidenza con la nave traghetto.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se non intenda prendere provvedimenti, nel quadro anche di un generale miglioramento del servizio traghetti, al fine di venire incontro alle legittime richieste dei produttori agricoli di Oristano e dell'Oristanese, e soprattutto, in questo momento, dei produttori di carciofi, disponendo l'aumento del numero dei vagoni messo a disposizione e la proroga degli orari di carico delle merci nei vagoni da agganciare al treno CCD, nella stazione di Oristano (980).

PIRASTU

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, giusta indicazione di organi di stampa, sia stato fissato il termine del 31 gennaio 1964 per la presentazione delle domande intese ad ottenere i benefici contributivi e creditizi, di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, e se non ritenga, in caso affermativo, che la prefissione di tale termine, anche per il notevole anticipo rispetto all'inizio dell'esercizio finanziario del quale si tratta, possa risultare intempestiva e suscettibile di recare pregiudizio per la esclusione che ne consegue delle nuove domande di benefici, da parte di eventuali aventi diritto (981).

TEDESCHI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere il motivo del mancato accredito dei contributi unificati agricoli per i coltivatori diretti della provincia di Pavia per l'anno agrario 1962.

L'interrogante fa presente che questo ritardo impedisce l'esame di migliaia di domande di pensione per invalidità e vecchiaia

presentata alla Previdenza sociale da uomini e donne coltivatori, tenute in sospenso in attesa dell'accredito dell'anno 1962.

In considerazione della situazione economica non florida, di questi benemeriti lavoratori autonomi, l'interrogante prega il Ministro di volere intervenire, con cortese urgenza, al fine di fare normalizzare l'accredito del 1962 facendo predisporre anche l'accredito per il 1963 (982).

VERGANI

Al Ministro della pubblica istruzione, per avere ragguagli sull'attuale situazione scolastica in provincia di Teramo, in rapporto con le mutate condizioni demografiche e sociali della zona e per sapere in particolare quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per dotare finalmente di locali, laboratori e attrezzature adeguate l'Istituto tecnico industriale di quella città, che, sorto quattro anni or sono, versa tuttora in un grave stato di disorganizzazione e di inefficienza tanto da determinare la permanente protesta degli studenti e dell'intera cittadinanza (983).

MILILLO

Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se, in che modo e con quale successione di tempi, si propongono di affrontare e risolvere adeguatamente — nel quadro del « piano dei porti », che si dice in corso di elaborazione — il problema del porto di Pescara, che, già fiorente di traffici fino all'ultima guerra, è oggi ridotto al livello di una piccola località peschereccia, determinando così uno stato di fatto non solo di grave ostacolo alla pur crescente espansione produttiva e commerciale della città ma di stridente contrasto con i ventilati propositi e programmi di industrializzazione e di sviluppo economico del retroterra e in ispecie della valata del Pescara.

Si fa rilevare in proposito che l'Amministrazione comunale ha predisposto un progetto di porto bacino esterno, redatto dal

professor Guido Ferro, meritevole di ogni considerazione da parte degli uffici tecnici ministeriali (984).

MILILLO

Al Ministro dell'interno, per avere notizie intorno all'organizzazione, al bilancio e all'attività dell'« Ente di assistenza cancerosi poveri » (Via dei Prefetti 17, Roma) e all'entità del contributo che esso riceve dallo Stato e per sapere se approva iniziative come quella del trattenimento di beneficenza (canasta, the, ballo) indetto da detto Ente nel novembre 1963 all'Hotel Excelsior; iniziative che, mentre perpetuano un costume snobistico di falsa ed insultante carità e non giovano minimamente ai bisognosi che si dice di assistere, confermano il carattere parassitario e socialmente sterile degli Enti di questo genere.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere l'elenco nominativo dei funzionari e impiegati di ogni grado addetti all'Ente in parola, con l'indicazione degli emolumenti percepiti da ognuno (985).

MILILLO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti in concreto intenda realizzare per agevolare la meccanizzazione della coltivazione della bietola, indispensabile ed urgente se si vuole veramente risolvere il problema dell'approvvigionamento dello zucchero per gli italiani il cui consumo è previsto in circa 13 milioni di quintali contro poco più di 11 milioni di produzione interna (986).

VERONESI, CATALDO, GRASSI

Ai Ministri dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, per conoscere:

se ritengano rispondente ai costi reali di produzione della bietola da zucchero gli aumenti di prezzo ufficiali di recente deliberati dal C.I.P.;

se ritengano che i deliberati aumenti possano fare opportunamente accrescere la

superficie di terreno investita alla coltura bietole attualmente contrattasi da 287 a 225 mila ettari;

se ritengano, soprattutto, che i provvedimenti adottati — i quali non hanno soddi-

sfatto gli interessati — possano realizzare una situazione concreta di freno alle importazioni di zucchero che alla data del 21 dicembre 1963 sono salite a circa tre milioni di quintali con un onere di quasi 90 miliardi di lire (987).

CATALDO, GRASSI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per essere informato sui motivi che hanno finora impedito di esaminare ed accogliere il ricorso presentato dal signor Viani Domenico esercente un laboratorio artigiano in Arquata Scrivia (Alessandria) — Via Libarna n. 65/3 — contro la revoca disposta dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Alessandria, in ordine alla concessione del contributo del 25 per cento per l'acquisto di una segatrice meccanica.

Tale concessione, su domanda dell'interessato, era già stata accolta nel novembre 1961 e successivamente revocata senza fornire adeguate spiegazioni al signor Viani (988).

AUDISIO

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponda al vero la notizia relativa alla soppressione delle seguenti Preture nella provincia di Rieti: Pretura di Borgorose; Pretura di Orvinio; Pretura di Fara Sabina; Pretura di Leonessa.

L'interrogante fa presente che la notizia ha destato non poche preoccupazioni nelle popolazioni interessate, le quali non solo si vedono così declassate, ma saranno in futuro costrette a trasferirsi altrove per ottenere giustizia con dispendio di tempo e di denaro. Del resto, il lavoro delle predette Preture è ancor oggi considerevole, sicchè il provvedimento paventato non troverebbe alcuna giustificazione sotto questo profilo.

Per le ragioni suesposte, nel caso che il provvedimento di soppressione sia irrevoca-

cabile, l'interrogante chiede che sia esaminata la concreta possibilità di istituire nelle predette sedi altrettante sedi distaccate di Preture (989).

BERNARDINETTI

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 22 gennaio 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati LIZZERO ed altri; LUZZATTO ed altri; ZUCALLI e ARMANI ed altri. — Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e del contenzioso elettorale (306) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione della mozione:

NENCIONI (FRANZA, GRIMALDI, PINNA, PACE, PICARDO, BARBARO, LESSONA).

Il Senato,

considerato che gli scambi internazionali hanno accentuato, nel primo semestre del 1963, un andamento tutt'altro che favorevole;

che le importazioni, nel periodo gennaio-giugno 1963 sono ammontate a 2.245,6 miliardi di lire, con un incremento del 24,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962;

che le esportazioni, invece, sono ammontate a 1.505,7 miliardi di lire, con un incremento del 6,5 per cento rispetto al 1962;

che la bilancia commerciale ha registrato un disavanzo di 739,9 miliardi di lire, con un aumento dell'87,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962;

che i prezzi delle merci importate, in fase discendente fino al 1962, hanno accen-

tuato la discesa fino al 1963, mentre i prezzi delle nostre merci, oggetto di esportazione, che erano rimasti su una linea stabile fino al 1962, hanno subito incessantemente, fino al giugno 1963, un notevole rialzo;

che i rapporti economici di scambio delle merci sono passati da 0,92 nel giugno 1960 a 1,12 nel giugno 1963;

che l'andamento « a forbice » dei prezzi nelle operazioni economiche di intercambio, è indice di una diminuzione della nostra capacità commerciale sui mercati esteri, esasperata da un aumento della capacità concorrenziale degli operatori economici esteri sul mercato italiano;

considerata la tensione dei mercati monetario e valutario, dei mercati dei valori mobiliari, obbligazionario e azionario, tensione giunta ad un livello tale da creare paralisi del credito, precarietà delle riserve valutarie, asfissia nel mercato obbligazionario; precario quindi il finanziamento delle imprese, la disponibilità dei mezzi monetari ed anormale l'articolazione degli impieghi;

che, mentre i mezzi monetari a disposizione del sistema bancario italiano sono aumentati del 18,6 per cento fra il 1961 e 1962 e del 16,5 per cento fra il 1962 e il 1963 e gli impieghi sono aumentati del 25,4 per cento al 30 giugno 1963, il rapporto tra depositi e impieghi ha raggiunto la percentuale del 78,2 superando il limite di sicurezza e rendendo problematico il ricorso al credito bancario;

che la diffidenza ha colpito ormai i ceti medi che hanno accentuato il fenomeno della tesaurizzazione, che toglie disponibilità di mezzi monetari al sistema bancario e crea una psicosi negativa, lesiva del risparmio e delle possibilità di investimento;

considerato che le rimesse di banconote italiane al 30 giugno 1963 hanno raggiunto la cifra record di 976 milioni di dollari, pari a 605 miliardi di lire condizionando il risultato globale della bilancia dei pagamenti e intaccando le riserve valutarie;

che, malgrado il lieve aumento, nei primi sei mesi del 1963, delle partite invisibili, le cui voci hanno dato un apporto positivo di circa 400 miliardi di lire, si ha un disavanzo di 300 miliardi circa della bilancia dei pagamenti al 30 giugno 1963 per le partite correnti e un disavanzo complessivo di 426 miliardi di lire circa col saldo negativo dei movimenti di capitale;

che al 30 giugno 1963 si rileva un ingente indebitamento del sistema bancario italiano in dollari, costituito da credito a breve termine, con un saldo, in valuta, fra debiti e crediti, pari a 713 miliardi di lire;

che sulle riserve valutarie, diminuite dal *deficit* della bilancia dei pagamenti, grava l'ipoteca degli investimenti dall'estero veri o mendaci, che alla resa dei conti potrebbero polverizzare le riserve stesse;

considerato l'ammonimento del Governatore della Banca d'Italia e il proposito manifestato di non allargare ulteriormente la liquidità;

data la situazione di assoluta rigidità del bilancio dello Stato e l'indebitamento del tesoro con la Banca d'Italia, ammonitante al 31 giugno 1963 a 973,5 miliardi di lire;

constatata l'inflazione strisciante, denunciata dalla lievitazione dei prezzi e dall'aumento, nei primi sei mesi dell'anno, della circolazione monetaria, che, depurata dalla stagionalità è aumentata del 10 per cento (nei primi sei mesi del 1962 era aumentata del 5,8 per cento);

constatato che il Governo ha assunto « fermo impegno di fronte al Paese in tema di difesa della lira » di continuare « negli sforzi già intrapresi per l'espansione equilibrata dell'economia italiana » affermando che « fra le condizioni indispensabili per l'espansione economica emerge, in maniera indiscussa, l'esigenza della stabilità monetaria »;

di fronte alla carenza di azione governativa in tal senso ed alle necessità da parte dello Stato, di enti di gestione, di imprese a partecipazione statale, di imprese a iniziativa privata, di ingenti mezzi mo-

netari per fronteggiare esigenze finanziarie ai fini economici;

di fronte all'esigenza dell'Enel, nato nullatenente, di provvedere al pagamento degli interessi sul corrispettivo del trasferimento allo Stato di aziende elettriche, al pagamento della prima rata del corrispettivo stesso, ed al finanziamento delle opere di ampliamento degli impianti programmate ed in avanzata costruzione;

impegna il Governo a porsi il problema del risanamento della situazione valutaria e monetaria per garantire, agli operatori economici, di continuare con fiduciosa certezza negli investimenti;

a preservare dall'inaridimento le fonti del risparmio;

a deliberare provvedimenti deflazionistici intesi a ridare la fiducia nella moneta e frenare l'emorragia di denaro tesaurizzato ed esportato verso banche estere;

a prendere tutti i provvedimenti indispensabili per garantire, anche ai fini sociali, i presupposti e le condizioni per il risanamento e la espansione economica anche e soprattutto per conservare integra la capacità di acquisto degli emolumenti e dei salari dei lavoratori (2).

La seduta è tolta (ore 19,20).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO**RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI****INDICE**

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola) (698)	Pag. 4250	MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI) (889)	Pag. 4281
ALBARELLO (418)	4251	MORINO (756, 757)	4281, 4282
AUDISIO (599, 624, 873, 874, 900)	4252, 4253, 4254	PASSONI (111, 112)	4284
AZARA (368)	4255	PERRINO (219, 442, 740, 876)	4286, 4287, 4288
BARBARO (750, 754, 864)	4256	PIOVANO (MONTAGNANI MARELLI, VERGANI) (913)	4289
BATTAGLIA (736)	4257	PIRASTU (868, 882)	4289, 4290
BATTAGLIA (VERONESI) (741)	4258	ROMANO (704, 705)	4290, 4291
BERA (BRAMBILLA, AIMONI, VERGANI, ZANARDI) (499)	4259	ROSATI (686)	4291
BERGAMASCO (GRASSI, VERONESI) (622)	4260	ROSELLI (201, 323, 725, 727, 732, 734, 793, 798, 799, 801, 803, 806, 808, 809, 820, 831)	4291, 4292, 4293, 4294, 4295, 4296, 4297
BONALDI (534, 652)	4261, 4262	SALATI (696)	4297
CAPONI (775)	4263	SCARPINO (DE LUCA Luca) (883)	4297
CARUCCI (49)	4263	SCHIETROMA (658)	4298
CASSESE (844)	4264	SCOTTI (495)	4298
CATALDO (529)	4265	SPANO (880)	4299
CATALDO (ALCIDI BOCCACCI REZZA Lea) (307)	4265	SPEZZANO (428, 708)	4299, 4300
CERRETI (BITOSI, FABIANI) (236)	4266	STEFANELLI (587)	4300
CONTE (CARUCCI, FRANCAVILLA) (246)	4267	TEDESCHI (494, 601, 766)	4301, 4302
DE DOMINICIS (856)	4268	TERRACINI (348)	4304
D'ERRICO (515)	4270	VACCHETTA (395)	4304
DI PAOLANTONIO (ADAMOLI, SANTARELLI) (377)	4270	VALSECCHI Pasquale (718)	4306
FERRARI Francesco (363)	4271	VERONESI (411, 464, 570, 842)	4307, 4309
FERRARI Giacomo (490)	4272	VERONESI (ALCIDI BOCCACCI REZZA Lea, TRI-MARCHI) (552)	4310
FRANCAVILLA (GRAMEGNA, CONTE, KUNTZE, CARUCCI, STEFANELLI) (244)	4273	VIDALI (472, 715, 853)	4310, 4311
GIANCANE (792)	4274	ZANARDI (AIMONI) (684)	4311
GIGLIOTTI (524)	4275	AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4290, 4291, 4305
GRAMEGNA (535)	4275	ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	4274, 4280, 4299
GRAY (819)	4276	BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4293
LUSSU (522)	4276	BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	4253, 4291, 4310
MACCARRONE (554)	4277	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4262, 4297, 4309
MAMMUCARI (COMPAGNONI) (659, 859)	4277, 4278		
MAMMUCARI (LEVI) (606)	4278		
MAMMUCARI (SECCI) (761)	4279		
MILILLO (857)	4279		
MONTAGNANI MARELLI (885, 886, 887)	4280		

FERRARI AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	Pag. 4251 e passim
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	4265 e passim
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	4256 e passim
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4311
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	4301
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4252 e passim
MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	4279, 4292
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	4254
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	4276
PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	4261 e passim
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	4304, 4309
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>	4281
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	4250, 4288
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4253
VALESCCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4254 e passim
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4281 e passim

ADAMOLI (MINELLA MOLINARI Angiola). — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per cui sarebbe stata decisa, per la fine dell'anno scolastico 1964-1965, la chiusura della scuola professionale marittima « Paolo Boselli » di Genova.

Una tale decisione ha profondamente sorpreso gli ambienti marittimi genovesi tanto essa è in contrasto con le tradizioni locali e con le esigenze, ripetutamente espresse anche da membri del Governo, di allargare il campo per la preparazione professionale della gente del mare.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere se il Ministro non intenda disporre, se necessario, la revoca di un tale provvedimento anche in relazione al fatto che nessuna scuola professionale marittima rimarrebbe in vita nell'alto Tirreno e che alla scuola di Genova è stata riconosciuta l'idoneità per il rilascio dei titoli che danno ai marittimi la quasi sicurezza dell'imbarco (698).

RISPOSTA. — Informo gli onorevoli interroganti che la graduale soppressione delle

scuole professionali in genere si inquadra nel nuovo aspetto che viene dato alla scuola dell'obbligo attraverso la scuola media unica.

In questo quadro, l'Ente nazionale per l'educazione marinara si è indotto a proporre al Ministero della pubblica istruzione la soppressione di alcune scuole, fra le quali la « Paolo Boselli » di Genova.

A proporre la soppressione di questa scuola, con decorrenza dalla fine dell'anno scolastico 1964-65, l'Ente è stato indotto da considerazioni di carattere obiettivo circa l'esiguità del numero degli iscritti e dei licenziati, che, già esiguo, è andato in questi ultimi anni sempre più diminuendo, come risulta dai seguenti dati:

— anno scolastico 1960-61:

87 iscritti

15 licenziati su 23 iscritti all'ultimo anno di corso;

— anno scolastico 1961-62:

75 iscritti

18 licenziati su 23 iscritti all'ultimo anno di corso;

— anno scolastico 1962-63:

60 iscritti

10 licenziati su 16 iscritti all'ultimo anno di corso;

— anno scolastico 1963-64:

53 iscritti.

È da rilevare, inoltre, che queste diminuzioni di iscrizioni si sono verificate nonostante che la scuola stessa, allo scopo di aumentare il numero degli alunni, nell'anno scolastico 1962-63 abbia riaperto la sezione per padroni marittimi (abolita nell'anno 1953), in aggiunta a quella per meccanici navali.

Gli elementi sopra esposti hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a comprendere la « Paolo Boselli », nell'ambito del ridimensionamento delle scuole E.N. E.M., fra quelle di cui è prevista la soppressione.

È poi da rilevare che tali scuole non godono del riconoscimento legale, e che il titolo da esse rilasciato è valido esclusivamente per l'ammissione agli esami di abilita-

zione all'esercizio di alcuni mestieri marittimi, esami che si svolgono annualmente presso le capitanerie di porto, ed ai quali si può essere ammessi anche indipendentemente dalla frequenza delle scuole professionali marittime, secondo dispongono gli articoli 253, 254 e 270 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione.

Posso, peraltro, assicurare gli onorevoli interroganti che, di intesa con il Ministero della pubblica istruzione, è stato posto allo studio il problema del riordinamento delle scuole e degli istituti professionali gestiti dall'E.N.E.M., e di tutta l'attività, in genere, che l'Ente svolge nel territorio nazionale, anche in rapporto alle esigenze dei moderni metodi di pesca ed a quelle dell'accresciuto traffico marittimo.

Il Ministro
SPAGNOLLI

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intendano intervenire affinché la legge sull'equo canone del 12 giugno 1962, n. 567, sia osservata almeno dalle pubbliche amministrazioni e in particolar modo dai Comuni proprietari di terreno ceduto in affitto.

L'interrogante fa particolare riferimento all'atteggiamento dell'Amministrazione comunale di Roverè Veronese (Verona) che pretende di riscuotere dai fittavoli malghesi un canone doppio e in certi casi triplo (fissato precedentemente alla legge) di quanto previsto come massimo dalla Commissione tecnica provinciale costituita a Verona sulla base della legge n. 567.

In presenza di una causa pendente davanti alla sezione specializzata del Tribunale di Verona ed intentata dai fittavoli delle malghe, che giustamente pretendono, sulla base della legge, la fissazione dell'equo canone e malgrado che questi si siano impegnati a versare a titolo di anticipo in attesa della sentenza il massimo previsto dalle tabelle, l'Amministrazione comunale di Roverè ha dato mandato al Sindaco di iniziare sei cause per sfrattare tutti i malghesi fittavoli del Comune.

L'interrogante chiede sia chiarita la posizione del Prefetto di Verona che, quale presidente della Commissione tecnica provinciale, ha provveduto alla emanazione delle tabelle dell'equo canone in base alla legge n. 567 e quale Presidente della Giunta provinciale amministrativa ha autorizzato il Sindaco di Roverè a promuovere un giudizio contro i fittavoli malghesi che altro non chiedono che l'applicazione delle tabelle di legge e, sia pure a titolo conciliativo, si acconciano a versare il massimo previsto dalle tabelle stesse.

L'interrogante ricorda che altri Comuni proprietari di terre affittate in provincia di Verona si sono prontamente adeguati alle disposizioni di legge (vedi comune di Legnago ad esempio) e queste differenze di trattamento inducono i contadini in amare considerazioni sulla validità generale delle leggi nel nostro Paese.

L'interrogante chiede inoltre che il Ministro di grazia e giustizia intervenga prontamente affinché siano troncate le lungaggini burocratiche che hanno finora impedito la costituzione e il funzionamento della sezione specializzata del Tribunale di Verona poichè anche la mancanza di una sollecita decisione degli organi dell'amministrazione della giustizia induce i fittavoli interessati a cedere alle minacce e ai ricatti dei proprietari che tutto tentano affinché la legge non sia applicata (418).

RISPOSTA. — Si premette che la Commissione tecnica provinciale per la determinazione dell'equo canone di affitto di fondi rustici, prevista dall'articolo 5 della legge 12 giugno 1962, n. 567, si è costituita, nella provincia di Verona, fin dal mese di settembre del decorso anno ed ha operato per l'intera provincia senza dare materia di ricorso avverso le proprie conclusioni alla commissione centrale di questo Ministero.

Per quanto concerne il caso particolare al quale fa riferimento la signoria vostra onorevole si aggiunge che l'amministrazione comunale di Roverè Veronese, la quale aveva stipulato nel 1959 contratti di affitto di sei malghe di sua proprietà, decise, con deliberazione n. 112 del 17 dicembre 1962, di adire le vie legali per fare dichiarare

risolti i predetti contratti ed ottenere lo sfratto immediato dei conduttori.

Le ragioni che sono a fondamento di tale iniziativa giudiziale sono di natura completamente diversa da quelle riferite dalla signoria vostra onorevole medesima.

Esse riguardano, infatti, gravi inadempienze contrattuali contestate dal Comune ai conduttori sulla base di un'apposita relazione, redatta dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Verona.

In particolare, i conduttori delle malghe del Comune di Roverè Veronese non avevano assolto l'obbligo nè della manutenzione dei fabbricati rurali a servizio di esse, nè della pulizia delle stalle, nè delle pozze di acqua per l'abbeverata, trascurando, inoltre, la concimazione periodica dei pascoli e provocandone, così, l'impoverimento.

Infine, nonostante l'espresso divieto del subaffitto — motivo, questo, già di per sé solo sufficiente per la risoluzione del contratto — era stata acclarata, in proposito, la circostanza che i conduttori dei fondi anzidetti avevano proceduto alla stipulazione di contratti di tale tipo.

Alla stregua di tali circostanze, non è dato di ravvisare alcun contrasto tra l'atteggiamento del Prefetto, quale presidente della commissione tecnica provinciale, e quello assunto in veste di presidente della giunta provinciale amministrativa.

Si informa poi che, di fatto, le vertenze giudiziarie di cui trattasi sono nella maggior parte transatte, con atti in via di perfezionamento, per intervenuti accordi tra le parti.

Si precisa, da ultimo, che la sezione specializzata per le controversie in materia di applicazione di equo canone dei fondi rustici è stata costituita con decreto del Presidente del Tribunale di Verona del 16 settembre 1962.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le decisioni assunte in ordine all'istanza presentata fin dall'8 marzo 1960 — a mezzo della Pre-

fettura di Alessandria — dal Comune di Rocca Grimalda, tendente ad ottenere il riconoscimento della qualifica di « zona economicamente depressa » ai sensi della legge 20 luglio 1957, n. 635.

Perdurando, aggravata, la crisi della vitivinicoltura — unica attività produttiva cui sono dediti i residenti di quel Comune —, la situazione economica va sempre più peggiorando, determinando una continua diminuzione della popolazione che, specie nelle classi giovani, ricerca soluzione alle proprie ristrettezze rivolgendosi ad altre attività nei grandi centri urbani.

Poichè la richiesta presentata dal Comune di Rocca Grimalda tende, in forza di una legge e senza gravami per lo Stato, a creare le premesse per favorire il sorgere *in loco* di attività industriali ed artigiane al fine di arginare la « fuga dalle campagne », l'interrogante ritiene doverosa una pronta favorevole decisione (599).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome dei Ministeri della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.

La domanda del comune di Rocca Grimalda, tendente al riconoscimento quale località economicamente depressa, ai sensi e per gli effetti della legge 29 luglio 1957, n. 635, è stata respinta dal Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia Settentrionale e Centrale, nella seduta del 12 giugno 1962.

A tale decisione il Comitato è pervenuto — su conforme parere espresso dal Ministero delle finanze — dopo aver considerato che nel suddetto Comune, situato nella zona collinare della Valle dell'Erro, le colture a vigneti e seminativi sono ben sviluppate; che vi è un enopolio gestito dal Consorzio agrario provinciale che provvede alla vinificazione del 50 per cento dell'uva raccolta; che la manodopera eccedente è assorbita dai vicini centri di Acqui e Ovada; che, infine, sia i consumi che il gettito delle imposte sono elevati, e il bilancio comunale non presenta elementi di particolare rilievo.

Comunque il cennato provvedimento, comunicato pel tramite della Prefettura di Alessandria, sin dal giugno 1962, al comune

di Rocca Grimalda, non pregiudica la possibilità che la detta istanza di riconoscimento venga riesaminata dall'apposito Comitato dei Ministri, alla stregua di nuovi elementi, da prodursi a cura del Comune stesso, atti a dimostrare una situazione di effettiva depressione economica.

Il Sottosegretario di Stato

MAZZA

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito dell'istanza presentata dal mutilato Marzuto Bruno residente ad Arquata Scrivia (Alessandria) fin dal 12 maggio 1962, tendente ad ottenere il conglobamento dei contributi versati alla previdenza sociale di Alessandria (posizione n. 200960) nonché quelli facoltativi versati nel libretto n. 4043 serie 240 (624).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite si è appreso che il signor Bruno Manzuto è titolare di pensione obbligatoria d'invalidità nonché di altra pensione — anch'essa di invalidità — liquidata secondo le norme dell'assicurazione facoltativa.

Quest'ultima pensione è stata concessa sulla base dei contributi trasferiti in detta assicurazione dal Fondo di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle Imposte di consumo, ai sensi dell'articolo 24 del regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863.

Poichè ambedue le pensioni sono state regolarmente concesse, si ha motivo di ritenere che quanto forma oggetto dell'istanza di cui è cenno nell'interrogazione debba, allo stato, intendersi superato.

Il Ministro

BOSCO

AUDISIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendono intervenire presso la « Caisse Reg. d'Assurance Vieillesse — 110/112 Rue de Flandre - Paris 19 » al fine di sollecitare la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore della signora Forgiarini Lucia vedova Carretta, residente in Alessandria, via Piave 21, in di-

pendenza dell'attività svolta dal defunto marito, Carretta Bruno, durante la sua permanenza in Francia.

Si fa presente che il nominato aveva già in corso d'istruttoria una domanda di pensione di vecchiaia in convenzione italo-francese e la relativa pratica era stata registrata al numero di iscrizione AM 3.31.001.75.3.091.152.

La direzione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Alessandria ha da tempo provveduto ad inviare alla « Caisse Reg. d'Assurance Vieillesse » di Parigi tutti i documenti richiesti in forza degli articoli 33 e 34 del Regolamento n. 4 del trattato C.E.E. e, pertanto, l'interrogante ritiene doveroso sollecitare la definizione della pratica, anche per umana comprensione delle disagiate condizioni in cui versa la signora Forgiarini (873).

RISPOSTA. — Il Consolato Generale in Parigi informa che gli Enti di Previdenza sociale francese, opportunamente interessati, hanno testè reso noto che, dai primi accertamenti effettuati, la signora Forgiarini Lucia vedova Carretta non ha maturato il diritto alla pensione di reversibilità, in conseguenza della morte del marito, per non aver raggiunto la prescritta età di 65 anni.

Sono in corso ulteriori accertamenti al fine di conoscere se la predetta signora possa vantare il diritto alla pensione, antecedentemente al termine dei 65 anni, invocando la propria invalidità lavorativa.

Mi riservo di farle ulteriori comunicazioni nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato

STORCHI

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio decorati al valor militare non ha ancora provveduto a definire la pratica per il soprassoldo della medaglia d'argento concessa alla memoria di Vitale Ermanno, caduto durante la guerra di Liberazione.

Tutti i documenti richiesti furono trasmessi in data 30 settembre 1961 dal padre Vitale Isaia Oreste, allora residente a To-

rino in via Antinori 6, il quale è beneficiario del libretto di pensione n. 7083917.

L'attestato della medaglia concesso dal Consiglio dei ministri porta il n. 2626.

L'interrogante ritiene sia doveroso sollecitare la definizione della predetta pratica (874).

RISPOSTA. — Con istanza del 30 settembre 1961, la signora Bogliolo Francesca chiese a questa Amministrazione la concessione dell'assegno annesso alla medaglia d'argento al valor militare conferita al defunto figlio Ermanno.

Non si rese possibile accogliere tale istanza in quanto, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, il beneficio di cui trattasi spetta, in ordine di precedenza, al padre del decorato (articolo 86 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

Ciò fu portato a conoscenza della signora Bogliolo, alla quale venne, altresì, fatto presente che per la concessione del beneficio stesso occorreva esplicita richiesta da parte del marito signor Vitale Isaia Oreste.

Soltanto in data 18 ottobre 1962 l'interessato ha qui fatto pervenire tale domanda che, in applicazione della legge 12 agosto 1962, n. 1290, concernente integrazioni e modifiche alle norme sul decentramento dei servizi del Ministero del tesoro, è stata trasmessa, per competenza, alla Direzione provinciale del tesoro di Torino.

La prefata Direzione provinciale, cui, nelle vie brevi, sono state rivolte opportune sollecitazioni, ha fatto conoscere di avere inviato la pratica alla consorella di Alessandria a seguito del recente trasferimento in quella città del signor Vitale.

In data odierna sono state impartite disposizioni alla Direzione provinciale del tesoro di Alessandria perchè la pratica in questione venga definita con ogni possibile urgenza.

Si fa, pertanto, riserva di fornire, quanto prima, ulteriori notizie al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato

NATALI

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda precisare alla Intendenza di finanza di Alessandria le giuste norme per la soluzione del controverso problema del pagamento della tassa di concessione governativa relativa al rinnovo delle licenze per il commercio ambulante.

Malgrado la validità delle norme in materia (pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 22 marzo 1961), le quali stabiliscono che per il rinnovo delle licenze per il commercio ambulante la tassa è di lire 300 se questo viene esercitato con banco mobile e di lire 1.500 (oppure lire 900 a seconda della cilindrata) se il commercio si effettua tramite automezzo, l'Intendenza di finanza di Alessandria ha inviato una circolare a tutti i Comuni della provincia invitandoli a far pagare la tassa più elevata a tutti gli ambulanti che utilizzano l'automezzo anche se per il solo trasporto della merce, per cui non esisterebbe più alcuna differenza fra gli ambulanti che utilizzano l'automezzo anche tramite il banco e quelli che a tal fine utilizzano invece lo stesso automezzo.

Poichè l'Intendenza di finanza di Alessandria afferma di aver interessato il Ministero da circa dieci mesi in merito alle questioni qui delineate, l'interrogante sollecita una pronta definizione del quesito per porre fine alla assurda situazione che si trascina ormai da quattro anni, anche considerando che nei prossimi giorni gli ambulanti debbono provvedere al rinnovo delle licenze per il 1964 (900).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata, desidero confermare alla signoria vostra onorevole che i commercianti ambulanti forniti di autoveicoli, tanto se adibiscono tali autoveicoli al trasporto e alla vendita, quanto al solo trasporto delle loro merci, sono tenuti al pagamento della maggiore tassa di concessione governativa, stabilita dal n. 127 della tabella allegata A) al vigente testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1º marzo 1961, n. 121, in quanto, in entrambi i casi, si realizza il presupposto previsto dalla legge per l'applicazione della suddetta aliquota differenziata e precisamente l'esercizio del-

l'attività ambulante « a mezzo di autoveicoli ».

Infatti, la norma di cui trattasi è stata introdotta dal vigente testo unico onde tenere conto, ai debiti fini di perequazione tributaria, delle maggiori dimensioni che assumono le attività ambulanti per effetto della motorizzazione, atteso il fatto che gli automezzi consentono il trasporto di una quantità maggiore di merce e il raggiungimento di più lontani e più vantaggiosi mercati.

Il Sottosegretario di Stato
Valsecchi

AZARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia esatta la notizia, pubblicata sulla stampa, della sospensione dei lavori e della imminente chiusura dei cantieri per la canalizzazione delle acque del fiume Liscia (provincia di Sassari), col conseguente licenziamento di parecchie centinaia di operai e con danno gravissimo per le popolazioni dei comuni di Olbia, La Maddalena, Arzachena, Palau, Sant'Antonio, Santa Teresa e per tutte le altre che si trovano nella zona nord della Sardegna. In caso affermativo, desidera conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per evitare i gravi danni suindicati (368).

RISPOSTA. — Si risponde per competenza. I lavori per la canalizzazione delle acque del fiume Liscia consegnati il 15 gennaio 1962 all'impresa Gandini e Valdoni di Milano avrebbero dovuto essere ultimati il 13 ottobre 1963, il primo tronco, ed il 1° dicembre 1964, il secondo.

Fino al 27 marzo 1963, i lavori medesimi si svolsero con regolarità e tutto faceva prevedere che i termini contrattuali di ultimazione sarebbero stati rispettati.

A partire, invece, dal 28 marzo 1963, cominciarono a verificarsi le prime interruzioni di lavoro dovute ad agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto provinciale integrativo di lavoro e per la corresponsione della indennità di congiuntura, agitazioni

che portarono, dal 10 maggio successivo, al cosiddetto « sciopero a singhiozzo » su tutto il fronte di lavoro dell'impresa.

Alla data del 18 giugno 1963, l'impresa chiuse totalmente i cantieri, ammontando, a tale data, la forza operaia presente al lavoro a 40 unità delle 280 iniziali.

Alla stessa data l'avanzamento dei lavori era di lire 560.400.000, con una esecuzione, rispetto all'importo appaltato, del 45 per cento circa.

Ciò premesso, si precisa che l'impresa ha cercato di riversare sull'E.T.F.A.S., ente appaltante, sia gli eventuali maggiori costi della manodopera, sia i danni economici causati dall'agitazione operaia, chiedendo formale ed immediata assicurazione da parte dell'ente stesso.

Inoltre, mentre le trattative sindacali erano in corso, l'impresa, dal 2 luglio ultimo scorso, dette inizio arbitrariamente allo smobilizzo dei cantieri esistenti, per cui l'E.T.F.A.S. si vide costretto ad intimare all'impresa stessa, con diffide ed ordini di servizio, la prosecuzione dei lavori nel rispetto dei patti contrattuali.

Nonostante le intimidazioni ricevute, l'impresa non ha manifestato alcuna intenzione di attuare i lavori con il ritmo previsto nel relativo programma esecutivo.

Per tali motivi l'E.T.F.A.S. — confortato anche dal pieno consenso dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Cagliari e del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna — sta ora avviando le procedure necessarie per dar luogo — qualora l'impresa non receda dalla posizione assunta — alla esecuzione d'ufficio dei lavori, occorrenti per la realizzazione del canale adduttore in argomento.

L'E.T.F.A.S. ha, infine, fatto presente che la sospensione dei lavori da parte dell'impresa non ha creato conseguenze dannose per gli operai addetti, perchè questi data la scarsità della manodopera, hanno subito trovato un'altra occupazione nella zona.

Il Ministro
Ferrari Aggradi

BARBARO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se non credano opportuno e, in un certo senso, doveroso, con riferimento alle precedenti richieste fatte in proposito, che i due valorosi macchinisti di I classe signor Giuseppe Azzarà e Evaristo Barberio, entrambi di Reggio Calabria, vengano, sia pure in ritardo, premiati e insigniti rispettivamente di una adeguata onorificenza al valor civile per avere il 21 aprile del 1961 nella stazione di S. Pietro a Maida quasi evitato uno scontro, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime per i numerosi viaggiatori, fra il rapido R53 e un treno merci, che trovavasi fermo in stazione; e ciò, sia per merito dell'Azzarà macchinista del rapido, che ebbe la prontezza e la capacità di ridurre la velocità del convoglio da 120 chilometri a 50 circa, sia per merito del Barberio, che montò sul locomotore e iniziò la marcia indietro del treno merci, riducendo di molto la velocità e quindi le conseguenze dell'urto (750).

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione non ha potuto segnalare, per il conferimento di eventuali riconoscimenti morali, i dipendenti che si sono particolarmente distinti nell'incidente ferroviario verificatosi il 21 aprile 1961 nella stazione di S. Pietro di Maida, in quanto sul fatto stesso è tuttora in corso una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria e, pertanto, era doveroso, sia pure per la proposta sollecitata dalla signoria vostra onorevole, attendere la definizione dell'istruttoria da parte della magistratura.

Devesi, purtroppo, aggiungere che la segnalazione in parola non potrà ormai essere più formulata, in quanto a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616, le proposte di conferimento di ricompense al valore civile devono pervenire, al competente Ministero dell'interno, entro il termine perentorio, nella specie scaduto, di un anno dal compimento dell'atto di coraggio.

Il Ministro

JERVOLINO

BARBARO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno e soprattutto necessario mantenere in efficienza — debitamente migliorandolo — il tronco ferroviario Castrovillari-Spezzano Albanese Terme; e ciò in considerazione sia del fatto che la spesa occorrente per la sistemazione di tale ferrovia è minima e si aggira intorno ai 50 milioni, sia del fatto della indiscutibile importanza di essa, sia infine del fatto che una eventuale, deprecabile sospensione o, peggio ancora, soppressione determinerebbero un duro contraccolpo allo sviluppo industriale dell'importante zona interessata, e avrebbero uno sconcertante riflesso su tutta la laboriosa, nobile e benemerita popolazione, che ne sarebbe gravemente e irreparabilmente danneggiata (754).

RISPOSTA. — Non si prevede attualmente alcuna sospensione né soppressione della linea ferroviaria Castrovillari-Spezzano Albanese Terme. Un piano di ammodernamento generale per la linea suddetta potrà essere posto allo studio nell'imminenza del passaggio di tale linea alla gestione diretta dello Stato.

Sono tuttavia allo studio provvedimenti parziali di miglioramento a carattere d'urgenza come la definitiva sistemazione del viadotto di Cassano Jonio, a cui particolarmente sembra riferirsi l'onorevole interrogante.

Il Ministro

JERVOLINO

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non creda necessario e urgente disporre, che nell'importante scalo ferroviario e marittimo di Villa S. Giovanni sia consentita, in deroga alle disposizioni vigenti, la presenza per le manovre dell'aiuto macchinista al fine di vigilare sugli istradamenti e sul movimento delle altre manovre; e ciò in considerazione del fatto che, pur essendo i mezzi impiegati — gruppo 141 e 321 — muniti di doppi co-

mandi, manca il sistema di vigilanza agente sulla condotta del freno (è noto che le manovre nel predetto scalo non sono limitate allo spostamento di un solo carro, ma a treni interi e in particolar modo a treni viaggiatori di notevole composizione); in considerazione altresì delle particolari disposizioni dell'impianto, essendo tutti i binari in curva; e in considerazione infine del ristretto piazzale dello scalo, in cui circolano e si intersecano in media sei macchine di manovra al giorno (864).

RISPOSTA. — L'effettuazione delle manovre con locomotive condotte da un solo agente nello scalo di Villa S. Giovanni è adottata tenuto conto che in detto scalo non si verificano condizioni più gravose, per visibilità, per numero di locomotive in contemporaneo movimento e per composizione delle colonne in manovra, di quelle di numerose altre stazioni della Rete, quali ad esempio Milano, Torino, Roma e Napoli, nelle quali le manovre si effettuano con un solo agente.

Non sussistono quindi obiettivi elementi che giustifichino la presenza di un secondo agente sulle locomotive di manovra nel ripetuto scalo.

Il Ministro
JERVOLINO

BATTAGLIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che gli agricoltori della provincia di Palermo, anche a mezzo della loro organizzazione, hanno segnalato tempestivamente al Prefetto, all'Intendenza di finanza e all'Ispettorato agrario provinciale che il raccolto dell'annata agraria testè decorsa è rimasto gravemente danneggiato, tanto nella qualità che nella quantità, in proporzioni molto superiori al 50 per cento, chiedendo nel contempo l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739;

premesso ancora che analoga denuncia e richiesta sono state fatte dai Comuni interessati;

ritenuto che la fondatezza di tali denunce è stata tempestivamente accertata dallo

Ispettorato agrario provinciale su richiesta del Ministero e dell'Assessorato per l'agricoltura della Regione siciliana e che le relative deduzioni sono state con tutta immediatezza trasmesse all'Intendenza di finanza di Palermo;

ritenuto, di contro, che gli accertamenti, anche essi tempestivamente richiesti e sollecitati all'Ufficio tecnico erariale, sono stati inoltre eseguiti quando i prodotti non erano più sul terreno e non hanno potuto, pertanto, dare la reale consistenza del grave danno subito dagli agricoltori;

ritenuto, inoltre, che l'Ufficio tecnico erariale ha proceduto agli accertamenti demandatigli senza l'ausilio dell'Ispettorato agrario provinciale — che già li aveva opportunamente eseguiti — e senza alcun contraddittorio con gli enti interessati, i Comuni danneggiati e con le condotte agrarie esistenti in talune zone;

ritenuto che da un accertamento così fatto, accompagnato, peraltro, dal tanto noto quanto miope fiscalismo, l'Ufficio tecnico erariale è pervenuto a conclusioni diverse da quelle cui era pervenuto l'Ispettorato agrario provinciale;

ritenuto, infine, e per conseguenza, che dal duplice difforme accertamento e dalle altrettanto difformi conclusioni gli agricoltori della provincia di Palermo si avranno, come suol dirsi, « i danni e le beffe », in quanto, alla stregua degli accertamenti dell'Ispettorato agrario provinciale, saranno tenuti alla diminuzione degli estagii loro dovuti dagli affittuari dei fondi; mentre di contro per gli accertamenti eseguiti dall'Ufficio tecnico erariale non potranno godere dei benefici previsti dalla legge n. 739,

si chiede di conoscere:

se ritengono compatibile con l'attuale stato di disagio e di profonda depressione in cui si dibattono le aziende agricole della provincia di Palermo la prassi adottata dagli organi competenti per l'accertamento dei danni causati dalle avversità atmosferiche nella decorsa annata agraria per la quale, a causa della tardività dei sopralluoghi e della clandestinità di essi, i risultati sono stati assolutamente difformi dall'evidente

realità e dalle conclusioni cui era pervenuto in precedenza l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura; il tutto con conseguenze d'ordine morale ed economico assai rilevanti;

e se non ritengono, invece, opportuno far procedere ad una nuova inchiesta, tenendo presenti i risultati degli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato agrario provinciale nonchè gli elementi che potranno fornire tutti i Comuni interessati e le condotte agrarie esistenti in Sicilia (736).

RISPOSTA. — Ai fini di una più esatta valutazione delle questioni prospettate ed onde disporre gli accertamenti eventualmente necessari per una migliore precisazione della situazione di fatto cui la signoria vostra onorevole si riferisce, si prega voler indicare le località nelle quali si sarebbero manifestati i lamentati contrasti e discordanze con i rilevamenti condotti dagli organi tecnici competenti.

Il Sottosegretario di Stato
Valsecchi

BATTAGLIA (VERONESI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno diramare al più presto, agli Uffici doganali competenti, una circolare interpretativa della legge 15 giugno 1950, n. 330, onde evitare che il pescato delle navi italiane da pesca oceanica continui ad essere gravato dal diritto per i servizi amministrativi nella misura dello 0,5 per cento del valore, in base all'articolo 2 della legge suddetta.

Detto gravame, infatti, viene attualmente applicato in virtù di un'interpretazione manifestamente erronea della disposizione citata, a norma della quale il diritto per i servizi amministrativi deve riguardare merci importate dall'estero, mentre è fuori dubbio che non può considerarsi importato il pescato catturato da navi italiane (741).

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata desidero fare presente alla S.V. onorevole che questo Ministero, sin dal novembre del 1961, ebbe a richiamare l'attenzione delle dipendenti dogane sul tratta-

mento fiscale applicabile all'importazione del pesce fresco, anche congelato ovunque catturato da ditte od imprese italiane con navi battenti bandiera italiana e con equipaggio italiano.

Il prodotto ittico in questione, infatti, pur essendo di proprietà delle navi che lo hanno catturato è equiparato, agli effetti doganali, alle altre merci estere e, come tale, soggetto al pagamento dei diritti all'atto del passaggio della linea doganale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 settembre 1940, n. 1424, ed è incluso espressamente con voce propria (03.01) nella vigente tariffa dei dazi doganali, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1961, n. 1339, dalla quale è peraltro prevista l'esenzione daziaria, sotto l'osservanza delle norme e condizioni da stabilirsi dall'Amministrazione finanziaria.

Tali norme, dettate con decreto ministeriale 28 maggio 1953 sotto l'impero della precedente tariffa ed ora sostituite con il decreto ministeriale 16 aprile 1963, assicurano la facilitazione fiscale di che trattasi al pesce ovunque catturato dalle nostre navi anche se trasbordato da dette navi su altre appartenenti alla stessa impresa e adibite al trasporto dai luoghi di pesca ai porti della Repubblica.

Inoltre, per il pesce fresco destinato al diretto consumo alimentare allo stato naturale è prevista, ai sensi della legge 13 novembre 1940, n. 1700, l'esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata, che altrimenti sarebbe dovuta per il fatto obiettivo dell'importazione, a termini dell'articolo 17 della legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni.

Ne consegue che sono dovuti tutti gli altri diritti che la dogana è tenuta a riscuotere in forza di legge e le cui norme non prevedono alcuna particolare esenzione e cioè: diritto per i servizi amministrativi, tassa erariale sbarco, tassa portuale e imposta di bollo.

Tale assunto è stato pienamente condiviso dal Consiglio di Stato con suo parere in data 3 luglio 1962 - Sezione III n. 915.

Ad ovviare a tale inconveniente, dannoso per l'industria peschereccia nazionale, fin dal 15 gennaio 1963, questo Ministero, in occasione di un disegno di legge concernente modifiche alla legge doganale, ebbe a proporre una apposita norma per esentare il pesce di che trattasi da ogni tributo (modifica dell'articolo 56 della legge).

In tale disegno di legge, decaduto per la fine della terza legislatura, che ci si riserva di riportare all'approvazione del Consiglio dei ministri e di sottoporre, poi, all'esame del Parlamento, è prevista la seguente norma:

« I prodotti del suolo, del sottosuolo, della pastorizia o dell'allevamento ottenuti nei territori extra-doganali, di cui all'articolo 1 di questa legge, ancorchè lavorati o trasformati nei territori stessi, possono essere importati nel territorio doganale in esenzione dai diritti di confine, con l'osservanza delle modalità e cautele stabilite dal Ministro per le finanze, con decreto da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« Alle stesse condizioni possono essere importati nel territorio doganale in esenzione da ogni diritto doganale gli organismi viventi nel mare ed i prodotti del fondo e del sottofondo marino, pescati, raccolti o estratti nel mare territoriale.

« La disposizione di cui al comma precedente si applica anche per il pesce pescato o catturato fuori del mare territoriale, purchè la pesca o la cattura sia stata effettuata da ditte o imprese italiane con navi battenti bandiera italiana e con equipaggio italiano e semprechè il prodotto sia destinato al diretto consumo alimentare allo stato naturale ».

Allo stato delle cose, per altro, gli Uffici doganali sono tenuti a riscuotere i tributi dovuti sul pesce di che trattasi, in conformità del parere espresso dal Consiglio di Stato, che ha ribadito, come sopra detto, la legittimità della riscossione del diritto per i servizi amministrativi sul pesce pescato in alto mare.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

BERA (BRAMBILLA, AIMONI, VERGANI, ZANARDI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per conoscere se è informato:

della situazione che è venuta a determinarsi nelle latterie sociali, cooperative di trasformazione dei prodotti lattiero-caseari, nelle provincie di Cremona e Mantova a causa della crisi che colpisce il settore;

delle conseguenze che verrebbero a determinarsi ove i detti complessi fossero costretti alla riduzione ulteriore delle attività o allo smantellamento, in considerazione del fatto che risultano già licenziati numerosi operai ed altri ancora sono minacciati di licenziamento sotto la spinta di potenti gruppi privati e concorrenti quali la Invernizzi, la Locatelli, la Galbani, Polenghi Lombardo ed altri.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere quali iniziative e misure intenda adottare il Governo per venire incontro alle latterie sociali ed ai conferenti, nella stragrande maggioranza coltivatori diretti, per consentire di allargare e potenziare l'attività delle latterie sociali, ed in particolare se il Ministro intenda agevolare la costituzione di un Consorzio provinciale che anche sindacati ed enti locali auspicano debba costituirsi allo scopo di agevolare il superamento della grave crisi in atto (499).

RISPOSTA. — Questo Ministero è perfettamente al corrente della situazione in cui si trova tutta l'organizzazione centrale e periferica dei produttori di latte, comprese, naturalmente, le 304 latterie sociali della provincia di Mantova, forti di 8.811 soci, con una lavorazione di circa 2 milioni e mezzo di quintali di latte e un allevamento di 226.235 suini, nonchè le 26 cooperative della provincia di Cremona, con 3.027 soci e 2 milioni e 383 mila quintali di latte lavorato nel 1962.

La situazione delle predette cooperative ha certamente risentito del particolare stato di disagio in cui è venuto a trovarsi il settore lattiero-caseario, specie a causa dell'eccezionale siccità verificatasi nell'estate 1962 e dell'andamento rigido dell'inverno 1963, che hanno contratto il raccolto foraggero, determinando la necessità di un lar-

go ricorso a mangimi concentrati di alto prezzo. Tale disagio, però, è stato largamente superato per il rialzo dei prezzi del latte, e specialmente di quello destinato all'industria.

In ogni modo, le condizioni in cui trovano le cooperative del cremonese e del mantovano non fanno paventare, allo stato attuale, riduzioni di attività, o, addirittura, lo smantellamento delle proprie attrezzature di trasformazione del latte.

In merito, poi, alle iniziative e alle misure da adottare per venire incontro alle latterie sociali, si fa presente che, nel quadro delle esigenze alle quali si è inteso far fronte con la legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, sono state ampiamente applicate, nelle province di Cremona e di Mantova, le provvidenze previste dall'articolo 20 per la costruzione e l'ammodernamento di impianti cooperativi di lavorazione e trasformazione del latte, sia nella forma di sussidio in conto capitale che in quella del mutuo agevolato.

Nella scelta delle iniziative da subsidiare, operata da un'apposita Commissione consultiva per gli impianti collettivi, anche in applicazione delle direttive di intervento, è stato seguito il criterio di preferire quelle cooperative che, oltre ad avere una larga base associativa ed una notevole capacità di conferimento, avessero presentato dei progetti di caseifici moderni e razionali, in modo da consentire una lavorazione a costi concorrenziali. Sono state, altresì, sovvenzionate numerose proposte di ampliamento e ammodernamento di caseifici già esistenti, al fine di consentire una gestione più economica e l'utilizzazione dei sottoprodotti.

Per le esigenze di esercizio, sono stati erogati prestiti di conduzione, a tasso agevolato, ai sensi dell'articolo 19 della legge.

Sotto un aspetto più generale, poi, il problema delle infrastrutture economiche a sostegno del settore lattiero-caseario è stato affrontato con i noti provvedimenti approvati di recente dal Consiglio dei ministri, e già all'esame del Parlamento.

Si assicura, infine, che questo Ministero non può che vedere con ogni favore la co-

stituzione di Consorzi di cooperative lattiero-casearie, in quanto con essi viene ad essere creata quella organizzazione verticale della produzione che indubbiamente consente costi più economici ed una maggiore valorizzazione mercantile del prodotto.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

BERGAMASCO (GRASSI, VERONESI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'Ufficio studi dell'Ente risi ha recentemente calcolato il costo unitario di produzione del risone in lire 6.840 il quintale; ciò premesso, poichè il prezzo fissato per quest'anno dal C.I.P. risulta di lire 6.300 al quintale, gli interroganti domandano se tale prezzo non debba essere considerato assolutamente non remunerativo e tale da scoraggiare ogni investimento nel settore, attualmente in fase di totale ristrutturazione.

In ragione di ciò, ed anche in considerazione delle recenti dichiarazioni del ministro Pastore al Convegno nazionale della risicoltura, riguardo alla necessità di una politica volta ad una perequazione reddituale tra i diversi settori economici, gli interroganti domandano se non si ritenga opportuno prendere d'urgenza tutte le più adeguate iniziative volte a scongiurare il soffocamento di ogni possibilità competitiva delle aziende agrarie produttrici di risone (622).

RISPOSTA. — Si chiarisce, in via preliminare, che il prezzo di 6.300 lire, fissato dal C.I.P. per il risone per la corrente annata agraria, è l'acconto che dovrà essere corrisposto agli agricoltori per i conferimenti da essi effettuati all'ammasso volontario, il quale viene assistito da contributi statali, per un importo massimo di un miliardo e quattrocento milioni di lire, sulle spese di finanziamento, di magazzino e di conservazione.

Quanto poi al costo di produzione, va rilevato che gli aumenti salariali sono stati, in parte, bilanciati dal progresso tecnico, che ha consentito, soprattutto con l'ausilio della meccanizzazione e dei diserbanti chimici, di ridurre sensibilmente l'impiego del fattore produttivo che è più rincarato in questi ultimi tempi e, cioè, il lavoro. Il prezzo degli altri mezzi tecnici, dai fertilizzanti alle macchine, è invece stazionario da diversi anni.

La politica del Governo è, pertanto, intesa non ad aumentare i prezzi del prodotto, ma a contenere i costi di produzione, e questo è lo scopo precipuo della legge 2 giugno 1961, n. 454, che prevede facilitazioni per l'acquisto delle macchine e degli altri mezzi tecnici, nonchè agevolazioni creditizie ed altre provvidenze, volte tutte al miglioramento delle organizzazioni aziendali.

D'altronde, fra i vari settori agricoli, quello risiero non è quello meno tutelato, ove si consideri che sui 7 miliardi annui, stanziati in base alle disposizioni dell'articolo 21 della citata legge 2 giugno 1961, numero 454, ne ha avuti assegnati 1,4 e, cioè, il 20 per cento, e ciò in aggiunta ai proventi del diritto di contratto, che vengono prevalentemente utilizzati per finanziare le esportazioni delle eccedenze, le quali devono essere collocate sul mercato internazionale a prezzi più bassi.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

BONALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'effettivo stato dei lavori connessi al riattamento del ponte « Flaminio » in Roma.

In particolare l'interrogante, considerato che il ponte provvisorio in costruzione a monte di ponte « Flaminio » sarà reso superfluo all'apertura di quest'ultimo, desidera conoscere se il breve tempo per il quale sarà effettivamente utilizzato il ponte provvisorio, peraltro ancora lontano dall'essere ultimato, giustifichi la forte spesa relativa alla sua costruzione ed alle opere viarie di raccordo necessarie (534).

RISPOSTA. — Le manifestazioni di dissesto del ponte Flaminio — che già aveva avuto lenti cedimenti nel periodo immediatamente posteriore alla costruzione — furono accuratamente controllate e rilevate nel novembre 1961 quando, in corrispondenza della V pila, subirono un improvviso aggravamento. Dopo tale data, infatti, seppure in modo lento, i cedimenti si manifestarono con preoccupante continuità, determinando movimenti nelle strutture superiori e quindi profonde lesioni nelle arcate, avvallamenti e rotture negli impalcati, distacchi delle opere di rivestimento, tali da far sorgere preoccupazioni per la sicurezza della parte dell'opera interessata dalla V pila, e, di conseguenza, del traffico.

Per provvedere al ripristino ed al consolidamento delle strutture dissestate, venne presentato dall'Ufficio per il Tevere e l'Agro Romano al Consiglio superiore dei lavori pubblici (2ª Sezione) uno schema di bando per appalto-concorso che, nella adunanza del 13 marzo 1962, con voto n. 716, fu ritenuto meritevole di approvazione.

I lavori vennero aggiudicati alla Impresa costruzione opere specializzate (ICOS) di Milano, per l'importo di lire 322.000.000.

Fin dall'inizio dei lavori si ebbe subito, però, a constatare l'estremo grado di instabilità delle fondazioni della struttura dissestata, che risentiva sensibilmente delle opere che si eseguivano intorno alla pila, nonostante che per gli scavi fossero state adottate speciali cautele, effettuandosi, infatti, gli scavi stessi con getti di bentonite, onde evitare smottamenti e franamenti delle pareti.

A seguito di altri cedimenti in corso d'opera, la Direzione dei lavori determinò la sospensione del traffico sul ponte, mentre fu subito interessato il Consiglio superiore dei lavori pubblici per un ulteriore esame della questione.

Il Consiglio raccomandò, fra l'altro, speciali controlli e rilevamenti di altissima precisione, in modo da poter seguire con la massima esattezza il comportamento delle strutture dissestate.

Il 21 maggio 1963 furono ripresi i lavori, che in atto sono in avanzato corso.

Ciò premesso, è da notare che, se nulla è stato trascurato per provvedere alla sollecita riparazione delle strutture del ponte Flaminio, in base a valutazioni tecniche sulla recuperabilità dell'opera per restituirla alla sua funzione, d'altra parte, ad evitare alla cittadinanza romana il prolungarsi del disagio causato dalla chiusura del ponte, particolarmente accentuato per le comunicazioni fra Roma e le Statali « Cassia » e « Flaminia », è stata decisa la costruzione di un ponte provvisorio in prossimità del ponte Flaminio.

I criteri di impianto delle strutture e la ubicazione dal punto di vista idraulico di detto ponte trovano motivo nel fatto che il ponte stesso potrà assolvere un'utile funzione allorchè si dovrà procedere ai lavori idraulici di sistemazione delle sottostrutture di ponte Milvio, che si sono dovuti rinviare in dipendenza della riparazione del ponte Flaminio.

Il nuovo ponte, con sovrastrutture in trave Bailey, costituisce quindi una temporanea sostituzione del ponte Flaminio ed è destinato a funzionare ancora come tale almeno fino a tutto il mese di giugno 1964.

Successivamente, come sopra chiarito, potrà assumere la funzione di riserva in occasione dei lavori di sistemazione di ponte Milvio.

Infine, poichè è stata tecnicamente riconosciuta al detto ponte Bailey la capacità di sopportare anche per lungo tempo il volume del traffico che su di esso si svolgerà, non è da escludere che il comune di Roma possa continuare ad utilizzarlo, anche dopo la riapertura di ponte Flaminio e la sistemazione di ponte Milvio.

Il Ministro
PIERACCINI

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'inquadramento dei funzionari dei Corpi di polizia già dipendenti dal Governo militare alleato (G.M.A.) nel territorio di Trieste sia stato effettuato con decorrenza 13 luglio 1961, mentre avrebbe dovuto aver luogo con decorrenza 19 gennaio 1961, che

è la data dell'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, con la quale tale inquadramento venne disposto.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che la legge su citata, all'articolo 18, dispose che si sarebbe provveduto entro 180 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa all'inquadramento « formale » nei Corpi di polizia dello Stato del personale di cui trattasi, lasciando in ciò chiaramente intendere che sostanzialmente, invece, l'inquadramento doveva, a tutti gli effetti, ritenersi avvenuto automaticamente, e cioè alla data di entrata in vigore della legge (652).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La legge 22 dicembre 1960, n. 1600, affidava l'inquadramento formale del personale della polizia civile della Venezia Giulia già dipendente dal G.M.A. nei corpi di polizia alle commissioni di avanzamento dei corpi stessi (articolo 4).

Pertanto non si trattava di un inquadramento operante *ope legis* ma di una deliberazione rimessa ad un organo collegiale chiamato a decidere giudizialmente sulla base dell'accertamento di determinati requisiti.

Ciò esclude che sin dalla data di entrata in vigore della legge (19 gennaio 1961) il predetto personale potesse considerarsi automaticamente inquadrato nei nuovi ruoli, tanto più che la legge stessa consentiva agli interessati di chiedere, entro 60 giorni, dall'entrata in vigore, una diversa sistemazione (articoli 21 e seguenti).

La legge peraltro non stabiliva un termine generale iniziale per l'inquadramento: solo la deliberazione della citata Commissione poneva in essere un rapporto tra l'Amministrazione e gli ex dipendenti del G.M.A., rapporto decorrente dalla stessa data della decisione, intervenuta, per gli iscritti nel « ruolo separato e limitato » del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza previsto dalla ripetuta legge, il 13 luglio 1961.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

CAPONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulta che:

1) il giorno 16 novembre 1963 in Svizzera furono iniziate le prenotazioni dei posti a prezzo ridotto per i treni speciali messi a disposizione dei nostri connazionali per rientrare in Italia a trascorrere le feste natalizie;

2) dopo due ore le prenotazioni dei biglietti per i treni speciali erano esaurite;

3) le Ferrovie svizzere accettano ancora prenotazioni per tutti i treni ordinari fino a Milano, ove i viaggiatori dovranno assolutamente scendere con la prospettiva di restare per interi giorni in attesa del convoglio che li trasporti ai Paesi di origine.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere quali provvedimenti il Ministro è in grado di adottare di fronte al caos ferroviario che si prospetta nella stazione di Milano nei giorni precedenti le feste natalizie, se esistono possibilità di accordarsi con la Svizzera per organizzare ulteriori treni speciali, se agli emigrati che giungeranno a Milano con i treni ordinari saranno messi a disposizione convogli per raggiungere le proprie abitazioni (775).

RISPOSTA. — Per il rientro in Patria, in occasione delle festività natalizie, degli emigrati italiani fu predisposto, d'intesa con le Ferrovie svizzere, un programma che prevedeva l'effettuazione di ben 100 treni straordinari provenienti dalla Svizzera e diretti verso il Veneto, la Puglia e la Calabria.

In seguito all'esaurimento dei posti disponibili sono stati successivamente aggiunti al programma originario altri 7 treni straordinari, mentre ne sono stati soppressi 5 ritenuti non più necessari.

In complesso sono stati effettuati dalla Svizzera ben 102 treni straordinari rispetto ai 62 effettuati in occasione delle festività natalizie del 1962.

Il programma attuato ha costituito il massimo realizzabile da parte delle Ferrovie svizzere ed italiane, in relazione ai forti impegni di materiale rotabile e di personale richiesti ed alle possibilità di circolazione sulle linee interessate, tenute pre-

senti le concomitanti necessità di effettuazione di altri 112 treni straordinari programmati per i lavoratori italiani residenti in Germania e di altri numerosi treni sussidiari ai treni ordinari provenienti dall'estero, in aggiunta alle maggiori esigenze di trasporti straordinari per militari licenziandi e per il traffico interno.

Nonostante tale intenso traffico, particolarmente elevato il giorno 21 dicembre 1963 nel quale si è avuta la punta massima di treni straordinari interessanti la rete ferroviaria, non risulta che si siano verificati i gravi inconvenienti paventati dalla S. V. onorevole.

In effetti anche i lavoratori giunti a Milano dalla Svizzera con i treni ordinari hanno potuto trovare proseguimento verso le loro località d'origine con treni ordinari o straordinari, dopo una breve attesa a Milano che soltanto in qualche caso ha raggiunto al massimo l'entità di 2 o 3 ore.

Il Ministro
JERVOLINO

CARUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro ai bisogni immediati dei contadini delle contrade di Sambria, Crocizia, Valle, Reina, Cannatelle e Malportuggio facenti parte dell'agro di Musumeli (provincia di Caltanissetta) che hanno avuto semi-distrutti i propri vigneti e le colture granarie dalla violenza della grandinata abbattutasi nel giorno 26 maggio 1963.

L'interrogante chiede di sapere se gli onorevoli Ministri non intendano adottare esoneri fiscali, provvedimenti assistenziali e di altra natura per venire incontro ai bisogni di lavoratori privati improvvisamente dell'unico reddito e se non ritengano opportuno promuovere proposte di legge per la istituzione di un Fondo nazionale contro le calamità atmosferiche (49).

RISPOSTA. — È noto alla S.V. onorevole che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame

del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, ovviamente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — non si mancherà di esaminare debitamente — d'intesa con il competente Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste — anche la situazione delle contrade del comune di Mussomeli che hanno subito la perdita di prodotti per effetto dell'evento meteorico segnalato dalla S. V. onorevole.

Intanto, i coltivatori danneggiati delle predette contrade possono far fronte alle esigenze di conduzione aziendale della nuova annata agraria facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a modico tasso d'interesse, previsti dall'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454, facendo presente che questo Ministero ha rivolto vive raccomandazioni agli Istituti ed Enti di credito agrario affinché tale beneficio venga accordato con carattere di precedenza alle aziende agricole, e specialmente a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, colpite da inclemenze stagionali.

Analoga priorità verrà data ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subito danni al prodotto per effetto dello avverso andamento climatico, nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per favorire l'impiego delle sementi selezionate.

Si aggiunge che per le eventuali esposizioni in corso, derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con i predetti Istituti od Enti di credito agrario, gli agricoltori danneggiati hanno la possibilità di ottenere la proroga di un anno della relativa scadenza, in caso di mancato o insufficiente raccolto, come previsto dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministero dell'interno ha informato che, in occasione dell'evento meteorico di cui trattasi, la competente Prefettura di Cal-

tanissetta è intervenuta per alleviare la situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi le famiglie bisognose dei coltivatori danneggiati, disponendo — su una apposita erogazione straordinaria del Ministero medesimo — opportuni accreditamenti a favore degli E.C.A. dei Comuni colpiti, per un ammontare complessivo di 7 milioni di lire.

In particolare, all'E.C.A. del comune di Mussomeli sono stati concessi fondi per 3.500.000 lire.

Il Ministero delle finanze ha in corso di esame, sulla base degli elementi di giudizio forniti dai dipendenti organi periferici, la possibilità di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici delle zone in parola, le provvidenze fiscali e contributive consentite dal Titolo II della citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha in particolare fatto presente di avere invitato l'ufficio del lavoro di Caltanissetta a tener conto, in sede di redazione del piano provinciale ordinario dei cantieri per disoccupati dell'esercizio 1963-64, delle particolari necessità del comune di Mussomeli.

Circa, infine, la richiesta istituzione di un apposito « fondo di solidarietà nazionale », si comunica che il problema dell'adeguamento delle strutture assistenziali, ai fini degli interventi pubblici per fronteggiare le conseguenze di eccezionali avversità naturali, è allo studio delle competenti Amministrazioni.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

CASSESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nel progetto esecutivo del tratto di autostrada Eboli-Salerno, è prevista la costruzione di un raccordo per la città di Eboli nella località San Giovanni.

L'interrogante desidera che, alla risposta scritta, sia allegata una copia planimetrica del progetto dello stesso raccordo (844).

RISPOSTA. — Il progetto di lotto in corso di costruzione dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, compreso tra Eboli e la sta-

zione di Tuori Serradarce, prevede l'istituzione di una stazione con svincolo per la città di Eboli in località Epitaffio.

Essendo stata riconosciuta la necessità di istituire altra stazione in località San Giovanni, per consentire un più rapido collegamento verso Battipaglia-Salerno, sono in corso gli studi per determinare l'esatta ubicazione del nuovo svincolo, in relazione alla viabilità esistente e per accertare la spesa occorrente.

Successivamente sarà redatto il progetto di variante da sottoporre all'esame del competente organo dell'A.N.A.S.

Il Ministro
PIERACCINI

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che la Federazione italiana dei Consorzi agrari, che ha chiesto anche per la produzione 1963 la gestione dell'ammasso volontario del cotone nazionale, avrebbe manifestato, in sostanza, l'intenzione di assegnare la sgranatura del cotone dell'ammasso soltanto a quegli impianti esistenti che presentano alcune precise caratteristiche.

In caso affermativo, in considerazione della discriminazione che la cosa comporterebbe tra i vari opifici di sgranatura qualora essa non fosse giustificata nè dai prezzi praticati nè dalla qualità del prodotto lavorato, si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intendono adottare al fine di ovviarvi (529).

RISPOSTA. — Occorre premettere che la cotonicoltura nazionale — che in questi ultimi due anni è stata sorretta con adeguati contributi dello Stato — non ha ancora raggiunto uno sviluppo tale da poter esaurire integralmente la capacità lavorativa di tutti gli impianti della sgranatura attualmente esistenti.

D'altra parte, si deve considerare che taluni impianti, essendo ancora dotati di macchinari antiquati, non posseggono tutti i requisiti tecnici occorrenti per assicurare

una perfetta lavorazione del prodotto e la massima economicità delle spese relative.

Soltanto per tali motivi, la Federconsorzi, nella sua qualità di Ente gestore dell'ammasso, aveva avuto perplessità nella scelta degli stabilimenti cui affidare la lavorazione del prodotto. Ad ogni modo, è da ritenere che la questione sia ormai superata, poichè la Federconsorzi ha assicurato di aver praticamente accolto tutte le offerte pervenute, naturalmente nei limiti consentiti dalle esigenze di ammasso.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

CATALDO (ALCIDI BOCCACCI REZZA Lea). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e in quale modo intenda utilizzare nella scuola media unica gli incaricati triennali di calligrafia negli istituti di avviamento professionale. Ciò si chiede in considerazione del fatto che con l'anno scolastico 1963-64 gli insegnanti in questione subiranno una notevole riduzione delle ore di insegnamento, quando addirittura non rischieranno di restare privi del posto.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno impartire le disposizioni del caso affinché nell'ambito di una stessa provincia l'insegnamento della calligrafia non venga affidato a supplenti annuali se prima non venga dato il completamento d'orario agli incaricati di calligrafia già nominati in una sola scuola (307).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di segnalare ai Provveditori agli studi la opportunità di consentire il completamento di orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media, anche in più di due scuole, e di utilizzare, ove sia ritenuto conveniente, detto personale anche nell'insegnamento di materie affini.

S'informa, inoltre, l'onorevole interrogante che il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla alcune particolari provvidenze a favore degli insegnanti di materie non comprese nei pro-

grammi d'insegnamento della nuova scuola media.

Detto schema è stato rimesso, in data 10 gennaio ultimo scorso, ai Ministeri del tesoro e del bilancio e all'Ufficio per la riforma dell'Amministrazione per l'esame e il parere di competenza.

Il Ministro

GUI

CERRETI (BITOSSÌ, FABIANI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere quali misure urgenti e straordinarie stiano prendendo a favore degli agricoltori della zona collinare del Mugello, che hanno subito danni gravissimi dal violento nubifragio del 10 luglio 1963.

Gli interroganti fanno rilevare l'urgenza di misure sia nel campo della moratoria fiscale che in quello degli aiuti straordinari relativi alle provvidenze previste per gravi calamità, e ciò tanto più in ragione del fatto che la zona colpita dal nubifragio, che ha avuto come centro il comune di Scarperia, fa parte di quel territorio mugellano colpito alcuni anni or sono da violente scosse sismiche. Si tratta, quindi, di cittadini e coltivatori diretti particolarmente colpiti in questi ultimi anni.

Gli interroganti ritengono necessarie rapide e importanti misure onde alleviare la precaria situazione degli interessati (236).

RISPOSTA. — L'Ispettorato agrario di Firenze ha riferito che la violenta grandinata verificatasi nella zona del Mugello il 10 luglio ultimo scorso ha interessato in particolare i cereali, le bietole, il mais, gli erbai, la vite e l'olivo.

Funzionari tecnici del predetto Ispettorato, oltre a rilevare la natura e l'entità dei danni, hanno provveduto a prestare, ai coltivatori colpiti, la propria assistenza tecnica allo scopo di contenere, nei limiti del possibile, la portata dei danni al prodotto ed agevolare la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A suo tempo, poi, l'Ispettorato medesimo, in conformità delle disposizioni impartite

da questo Ministero, accorderà, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria abbiano subito la perdita di prodotti a causa di avversità stagionali, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate; come pure la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori danneggiati, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, compartecipanti e cooperative agricole, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo Ministero ha rivolto vive raccomandazioni agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole danneggiate dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, nei casi contemplati dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

È noto, inoltre, che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente alla data del 1° marzo 1962.

Se, come si confida, il Parlamento vorrà dare la sua approvazione al predetto disegno di legge, questo Ministero non mancherà di esaminare, con la migliore propensione, anche la situazione delle aziende agricole del Mugello, per stabilire quali delle provvidenze considerate dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739, possano applicarsi in favore delle aziende medesime.

Infine, il Ministero delle finanze ha già invitato la competente Intendenza di finanza di Firenze a riferire in merito alla natura e alla entità dei danni causati in quella provincia dall'avversità in discorso, al fine di esaminare quali provvidenze di ordine fiscale e contributivo sia possibile adottare a favore dei contribuenti danneggiati.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

CONTE (CARUCCI, FRANCAVILLA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

1) l'entità dei danni causati dalle grandinate abbattutesi l'8 e il 9 luglio 1963 sugli agri di Brindisi, Mesagne (Brindisi), Canosa di Puglia (Bari) e comuni vicini;

2) quali provvedimenti intendano adottare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per recare immediato sollievo alle migliaia e migliaia di contadini danneggiati da tali tremende avversità atmosferiche, che in alcuni casi hanno non solo distrutto completamente il raccolto, ma danneggiato anche seriamente gli impianti;

3) se sia intenzione del Governo affrontare il grave problema dei danni derivati ai contadini da avversità atmosferiche e da calamità naturali una volta per tutte e con quali mezzi (246).

RISPOSTA. — Le grandinate abbattutesi l'8 e il 9 luglio nel territorio della provincia di Brindisi e in particolare nell'agro del Capoluogo e del comune di Mesagne, nonché nell'agro di Canosa e di altri Comuni della provincia di Bari, hanno causato danni sensibili, seppure di entità variabile, principalmente al prodotto della vite, dell'olivo e delle colture orticole. Danni più lievi sono stati arrecati al mandorlo, al frumento non ancora mietuto, alla barbabietola da zucchero e a fruttiferi vari.

Nei comuni di Brindisi e di Mesagne si sono avuti anche impianti arborei divelti o danneggiati.

Funzionari dei competenti Ispettorati agrari, specialmente nel corso degli accertamenti dei danni, hanno provveduto ad intensificare l'attività di assistenza tecnica in favore dei coltivatori, suggerendo le pratiche colturali, quali potature e trattamenti antiparassitari, più idonee per favorire il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende colpite.

A sua volta, la Sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania è subito intervenuta, anticipando agli assegnatari le somme occorrenti per la trebbiatura dei cereali e deliberando, per agevolare la ripresa economica delle unità fondiarie danneggiate dal nubifragio, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

corresponsione di un sussidio di 100 mila lire per i poderi maggiormente danneggiati e di 50 mila lire per quelli che hanno subito meno danni per una spesa complessiva di 31.700.000 lire;

rinvio del pagamento del credito agrario relativo all'annata 1962-63;

erogazione del credito per l'annata 1963-1964.

A suo tempo, poi, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subito la perdita di prodotti in conseguenza di eventi meteorici avversi sarà accordata, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero ai dipendenti Ispettorati agrari, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a mente della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Analogamente, questo Ministero ha disposto che i predetti Ispettorati agrari diano la precedenza nell'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori danneggiati dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Questo Ministero medesimo ha inoltre vivamente raccomandato agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con favore

la situazione delle aziende agricole colpite dalle avversità stagionali, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, considerato dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A proposito di quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, le zone delle province di Bari e di Brindisi, comprendendovi il territorio dei comuni di Canosa di Puglia e di Mesagne, nelle quali gli accennati Istituti ed Enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza dei prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente daneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Con successivo decreto interministeriale del 22 luglio 1963, il predetto beneficio è stato esteso alle aziende agricole di altre zone della stessa provincia di Brindisi, che hanno subito gravi danni al prodotto per effetto delle eccezionali inclemenze atmosferiche verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963.

Si fa anche presente che questo Ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1º marzo 1962. Si assicura che in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — dopo che, naturalmente, il Parlamento avrà voluto dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole

delle zone segnalate dalle SS. LL. onorevoli, per accertare quali delle provvidenze previste dalla richiamata legge possano applicarsi in favore delle aziende medesime.

Il Ministero dell'interno ha assegnato sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, le somme di 140.660.000 lire a favore della Prefettura di Bari e di 36 milioni 660 mila lire a favore della Prefettura di Brindisi.

A quest'ultima Prefettura è stato inoltre assegnato un contributo straordinario di 5 milioni di lire, per consentire l'adozione di provvedimenti assistenziali a favore delle famiglie bisognose delle zone maggiormente colpite dal maltempo.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha già all'esame gli elementi di giudizio inviati dalle competenti Intendenze di finanza in merito alla natura e all'entità dei danni sofferti dai possessori di fondi rustici in conseguenza delle avversità di cui trattasi, onde stabilire se si rendano applicabili, nei confronti di detti contribuenti, le provvidenze fiscali e contributive contemplate nel Titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, infine, alla richiesta di affrontare con provvedimenti di carattere permanente il problema dei danni causati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche, si informa che il problema stesso, alla cui soluzione ostano non lievi difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, sarà posto comunque allo studio di questo Ministero, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate.

Il Ministro

FERRÀRI AGGRADI

DE DOMINICIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali criteri hanno concorso a fare adottare il provvedimento di sospensione del servizio viaggiatori sulla tratta Teramo-Giulianova per il periodo 5 dicembre 1963-13 gennaio 1964, giusta notizie date dalla stampa quotidiana « Il Messaggero » ed « Il Tempo » in cronaca locale.

Siffatto provvedimento, infatti, è in manifesto dispregio dei precisi impegni as-

sunti dal Ministro con le Autorità teramane nella riunione del luglio scorso, nella quale furono date precise assicurazioni per il mantenimento e miglioramento del servizio viaggiatori sulla tratta Teramo-Giulianova e per il rammodernamento dell'armamento ferroviario e del materiale rotabile.

Un provvedimento del genere, oltre a turbare seriamente la già notevolmente scossa opinione pubblica, rappresenta un nuovo manifesto atto di ingiustizia nei confronti della città di Teramo, che sembra essere costantemente ignorata dai provvedimenti favorevoli e sempre, invece, tenuta presente in circostanze negative.

Provvedimento tanto più ingiusto per il grave disagio cui saranno sottoposti i viaggiatori in arrivo ed in partenza da Teramo, il cui numero — particolarmente nel periodo pre e post natalizio — sensibilmente aumenta oltre che per il normale rientro dei residenti fuori provincia, anche per i numerosi emigrati all'estero; cosicché il servizio viaggiatori viene ad essere sospeso proprio nel periodo in cui maggiormente esso si appalesa indispensabile.

A ciò è da aggiungere che i servizi sostitutivi affidati all'I.N.T. si manifestarono allora, e cioè nell'agosto scorso, inefficienti e non adeguati per le rivendicazioni espresse in sede sindacale dai lavoratori del predetto Istituto che si posero in sciopero, mettendo in crisi tutto il sistema dei trasporti e collegamenti della provincia. Nè in questa circostanza sono mutate le condizioni obiettive; per la qual cosa è da ritenere che anche in questa occasione si verificheranno le medesime inefficienze e carenze, atteso che la categoria interessata non ha ancora raggiunto un definitivo accordo sul piano sindacale.

Il ripetersi di un tale grave fenomeno a detrimento della nostra popolazione non è più tollerabile e perciò si chiede al Ministro se non ritenga di dover mantenere gli impegni allora assunti revocando il provvedimento di sospensione che suona come offesa e pone in grave difficoltà le Autorità locali che, sugli impegni allora assunti, avevano fatto sicuro affidamento (856).

RISPOSTA. — Il provvedimento di sostituzione con autoservizi del servizio ferroviario viaggiatori, adottato a decorrere dal 5 dicembre 1963 su alcune brevi relazioni caratterizzate da un limitato traffico, compresa la linea Teramo-Giulianova, ha carattere del tutto temporaneo e contingente, essendo previsto il ripristino dei treni soppressi a decorrere dal 14 gennaio 1964.

I motivi del provvedimento sono da ricercare nella necessità di ottenere una maggiore disponibilità di materiale rotabile e di personale, da impiegare sulle relazioni a lungo percorso, onde poter meglio fronteggiare le eccezionali esigenze di traffico su dette relazioni principali durante il periodo delle festività natalizie, limitando in tal modo, per quanto possibile, il disagio della grande massa dei viaggiatori, senza con ciò arrecare danni o disagi di rilievo agli utenti delle brevi relazioni, che possono infatti disporre di un servizio del tutto paragonabile, come numero di corse e come orari, a quello precedentemente svolto per ferrovia.

L'andamento degli autoservizi in questione, che è costantemente seguito dalle Autorità ferroviarie, ha finora corrisposto alle aspettative, dimostrando la propria efficienza anche rispetto alle contingenti particolari maggiori esigenze di traffico.

Poichè perdurano tuttora le ragioni di emergenza che hanno determinato l'istituzione temporanea di tali autoservizi non riesce possibile aderire alla richiesta di revoca del provvedimento formulato dalla S.V. onorevole.

Nel confermare che la sostituzione con autoservizi dei treni viaggiatori non costituisce in alcun modo la premessa per una eventuale chiusura della linea Teramo-Giulianova, si precisa che il livello tecnico di efficienza della linea stessa è proporzionato alla intensità del traffico che vi si svolge e potrà, nel quadro delle necessità complessive della rete, essere adeguato alle esigenze degli auspicati favorevoli sviluppi della economia della zona.

Il Ministro
JERVOLINO

D'ERRICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti, di carattere definitivo e non provvisorio, come la sospensione del pagamento di due rate delle imposte fondiari ottenuta in vista delle elezioni, siano stati adottati, o siano per essere adottati, per sollevare le condizioni degli agrumicoltori della penisola sorrentina e dell'agro stabiese, gravemente danneggiati, non solo per quest'anno, ma anche per gli anni prossimi, a causa delle gelate dell'inverno scorso (515).

RISPOSTA. — È noto alla S.V. onorevole che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede adeguate autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che il Parlamento, ben s'intende, vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — la situazione degli agrumicoltori delle zone indicate dalla S.V. onorevole, danneggiati dalle gelate dello scorso inverno, sarà tenuta debitamente presente.

Intanto, i competenti Ispettorati agrari non hanno mancato di intervenire tempestivamente, sia per rilevare la natura e l'entità dei danni, sia per prestare agli agrumicoltori i suggerimenti tecnici atti ad agevolare la ripresa vegetativa degli impianti colpiti.

I predetti Ispettorati hanno avuto istruzioni da questo Ministero di dare priorità all'accoglimento delle domande che saranno eventualmente presentate dagli agrumicoltori danneggiati per ottenere la concessione delle varie provvidenze disposte dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, con particolare riguardo ai mutui di miglioramento fondiario, ad ammortamento pluriennale e godenti del concorso dello Stato negli interessi, considerati dall'articolo 9, e ai contributi in conto capitale di cui all'articolo 14 della legge, per il miglioramento delle colture pregiate.

Sono state anche rivolte vive raccomandazioni agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole danneggiate da eventi climatici avversi, e specialmente di quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, recati dall'articolo 19 della stessa legge.

Si aggiunge che questo Ministero, con decreto del 14 giugno ultimo scorso, emanato di concerto con quello del Tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, ha provveduto a delimitare, tra le altre, le zone delle province di Napoli e di Salerno, comprendendovi i comuni della penisola sorrentina e quello di Castellammare di Stabia, nelle quali gli accennati Istituti ed Enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dalle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora dagli accertamenti già disposti in merito all'entità dei danni causati alle colture agrarie della penisola sorrentina e dell'agro stabiese dalle gelate dell'inverno 1962-63 risulti la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi danneggiati, i relativi possessori saranno ammessi allo sgravio tributario previsto dalla ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro
FERRARI-AGGRADI

DI PAOLANTONIO (ADAMOLI, SANTARELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi nelle provincie di Teramo e di Ascoli Piceno, in seguito all'assenza di una adeguata azione da parte dei Ministeri competenti di fronte all'irresponsabile atteggiamento assunto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale trasporti (I.N.T.) in relazione alle giuste rivendica-

zioni degli operai dipendenti; situazione che ha portato praticamente, con la paralisi di importanti servizi urbani ed extra-urbani, alla rottura di importanti collegamenti di numerosi Comuni con i capoluoghi di provincia e con le grandi vie di comunicazione nazionali, ed è resa paradossale dal fatto che gli interessi di una azienda pubblica, quale è l'I.N.T., sono, nell'indifferenza totale del Ministero dei trasporti, tutt'ora rappresentati dall'Associazione dei trasporti privati (ANAC) e non dall'INTERSIND, per cui il prolungarsi dell'agitazione appare chiaramente causato dalla volontà politica di gruppi privati contrastanti con l'interesse pubblico.

Ciò è reso ancor più evidente dalla decisione, grave ed irresponsabile, presa dai dirigenti dell'I.N.T. e dal Ministero dei trasporti di affidare ad una ditta privata (Soc. Romanelli) i servizi già assolti dall'azienda pubblica, per cui, in breve volger di tempo, è stata soppressa la linea ferroviaria Teramo-Giulianova, ed è stato passato il relativo servizio ad una ditta di autolinee privata.

I sottoscritti, di fronte ai disagi causati alle popolazioni ed ai sacrifici imposti ai dipendenti dell'I.N.T., ritengono urgente l'autorevole intervento della Presidenza del Consiglio per la rapida soluzione di un problema reso ancor più complicato dall'atteggiamento degli organi amministrativi (377).

RISPOSTA. — La politica aziendale dell'I.N.T., pur nel rispetto della necessaria autonomia e responsabilità degli organi sociali, è stata sempre guidata, sia nei rapporti con i terzi sia nei rapporti con il personale, dall'Azienda F.S. ed ha mirato al perseguimento dei fini che questa intendeva soddisfare.

L'Istituto allo scopo di non pregiudicare le sue possibilità competitive rispetto ad imprese similari, non potrà, nel trattamento del personale, che adeguarsi ai contratti nazionali concernenti il personale di categorie analoghe a quelle nelle quali operano i dipendenti dell'Istituto stesso.

Per quanto riguarda l'affidamento di servizi ad una ditta privata (Società Romanelli), è da precisare che, in occasione degli

scioperi dei primi di agosto, fu fatto ricorso all'impiego di mezzi militari. Peraltro essendo annunciati, con pochissimo preavviso, altri scioperi e non potendo l'Autorità militare tenere a disposizione in via permanente uomini e mezzi richiesti altrove, fu necessario affidare ad una ditta privata, per una ventina di giorni, i servizi che l'I.N.T. non era più in grado di garantire con sufficiente regolarità, e ciò nell'intento di assicurare la continuità di quei collegamenti, cui accennano le SS.LL. onorevoli.

La sospensione del servizio viaggiatori sul tratto ferroviario Teramo-Giulianova ha avuto, com'è noto, durata limitata.

Le cause della sospensione sono da ritrovarsi nella necessità di recuperare materiale rotabile da utilizzare sulle linee principali, in periodi di particolare affluenza di viaggiatori.

Cessate le suddette cause, il ritorno alla normalità, sul tratto ferroviario Teramo-Giulianova, è automatico, per cui infondata si appalesa ogni preoccupazione circa una presunta intenzione di sopprimervi il servizio ferroviario.

Il Ministro
JERVOLINO

FERRARI Francesco. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno concedere, a tutte le cantine sociali cooperative ed in ispecie a quelle del Salento, una proroga di almeno sei mesi per il finanziamento agevolato con il contributo, negli interessi, da parte dello Stato.

Se non si ritenga, inoltre, per la prossima campagna vinicola, di concedere il finanziamento adeguato ai maggiori costi di produzione (363).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso di pubblicazione viene riservata la somma di 800 milioni di lire per la concessione di un contributo del 4 per cento annuo negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali per la concessione di acconti ai conferenti di uve e mosti di produzione 1963.

Per quanto concerne la richiesta di prorogare di sei mesi, alla scadenza, i prestiti contratti dalle cantine sociali per l'ammasso delle uve e dei mosti di produzione 1962, si fa presente che l'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, stabilisce tassativamente un intervento per la durata massima di un anno. Di conseguenza, per poter accogliere la richiesta, occorrerebbe un provvedimento legislativo di modifica delle attuali disposizioni.

In proposito si fa osservare che un provvedimento del genere, dovendo ovviamente riguardare tutti i prodotti agricoli, comporterebbe un ulteriore onere a carico dello Stato di cospicua entità.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

FERRARI Giacomo. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, considerato il lungo intervallo vuoto nel movimento dei treni della notte in partenza per il nord dalla stazione di Bologna e il conseguente grave disagio nel quale vengono a trovarsi i viaggiatori che provengono da Roma, chiede di sapere se non ritenga necessario e urgente porre rimedio alla situazione istituendo un servizio tra Bologna e Milano che colmi la lacuna esistente.

Fa presente:

che l'ultimo treno utile parte da Bologna alle 20,52 con fermate soltanto nelle stazioni di Modena, Reggio, Parma, Fidenza, Fiorenzuola, Piacenza;

che soltanto alle 0,20 parte un accelerato che finisce alle 1,56 a Parma;

che soltanto per il periodo dal 24 giugno all'8 settembre un direttissimo proveniente da Ancona parte da Bologna alle 22,18 e ferma a Modena, Reggio, Parma, Piacenza;

che soltanto per il periodo dal 10 giugno al 16 settembre alle 1,03 parte un diretto con fermata a Modena, Reggio, Parma, Fidenza, Piacenza;

che soltanto per lo stesso periodo e con le stesse fermate alle 1,16 parte un altro diretto;

che per avere un servizio per tutto l'anno con fermate alle stazioni di Modena, Reggio, Parma, Fidenza, Piacenza, Lodi, occorre attendere fino alle 2,21.

Si ha cioè la necessità di una lunga sosta nella stazione di Bologna.

Per evitare questo grave disagio i viaggiatori devono partire da Roma nelle prime ore del pomeriggio e perdere, per il disbrigo dei loro affari, buona parte della giornata.

Partendo invece col rapido NM delle 17,45 i viaggiatori avrebbero la possibilità di impiegare utilmente tutta la giornata lavorativa, in particolare per il disbrigo delle pratiche presso i Ministeri e gli Uffici centrali.

Occorre l'istituzione di un treno opportunamente fissato nell'orario che, partendo da Bologna dopo l'arrivo del rapido NM, fermi a Modena, Reggio, Parma, Fidenza, Fiorenzuola, Piacenza, Codogno, Lodi.

Tale treno potrebbe anche essere sostituito con fermate del rapido NM nelle stazioni capoluogo di Provincia (490).

RISPOSTA. — La richiesta segnalata dalla S.V. onorevole, tendente ad ottenere l'istituzione di una comunicazione permanente tra Bologna e Milano ad immediato seguito del treno rapido NM Napoli-Roma-Milano a vantaggio dei viaggiatori provenienti con questo ultimo treno e diretti ai più importanti centri ubicati sul tratto Bologna-Milano, è stata ripetutamente esaminata, senza peraltro poter pervenire a conclusioni favorevoli.

È infatti risultato che il direttissimo 466 Ancona-Bologna-Milano, che nel periodo estivo di maggior traffico circola sul tratto suddetto ad immediato seguito del rapido NM, presenta una frequentazione in partenza da Bologna piuttosto limitata e pertanto, stante la naturale e sensibile contrazione di traffico che si verifica nella stagione invernale, la sua trasformazione in comunicazione permanente (o altro provvedimento analogo, quale ad esempio l'istituzione di una nuova apposita comunicazione da Bologna, sia pure limitata a Piacenza) non avrebbe adeguata giustificazione.

Ciò a prescindere dalle difficoltà contingenti connesse con l'attuale situazione di

limitata disponibilità di materiale e di personale.

Nè, d'altra parte, è ritenuta opportuna la assegnazione della fermata a Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza al treno rapido NM, che attualmente ferma soltanto a Roma, Firenze e Bologna, giacchè il provvedimento si tradurrebbe in un peggioramento della marcia del treno stesso, con conseguente perdita delle sue caratteristiche di celerità, per le quali il treno stesso è particolarmente gradito agli utenti.

Il Ministro
JERVOLINO

FRANCAVILLA, (GRAMEGNA, CONTE, KUNTZE, CARUCCI, STEFANELLI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano attuare a seguito delle gravi calamità atmosferiche (grandinate, nubifragi, eccetera) che si sono verificate in Puglia l'8, il 9 e il 10 luglio 1963, ed hanno colpito in modo irreparabile fino al 100 per cento delle colture pregiate esistenti nel territorio.

In modo particolare risultano gravemente colpite, o totalmente distrutte, le coltivazioni di uva, di ortofrutticoli, di cereali e finanche l'oliveto e il mandorleto delle zone di Canosa, Minervino, Altamura, Barletta, Trani, Acquaviva e di numerosi altri comuni in provincia di Bari, e i comuni di Brindisi e di Mesagne oltre alle zone del Poggiano, del Tarantino e del Lecce.

Gli interroganti chiedono che i provvedimenti da attuare, alcuni dei quali già preannunciati dalla stampa, abbiano come obiettivo più importante quello di alleviare le difficoltà nelle quali si trovano soprattutto i coltivatori diretti, i fittavoli, i coloni e i mezzadri, per i quali la possibilità di integrare il danno subito è affidata ad un maggiore intervento dello Stato e della collettività, stante l'assoluta mancanza di mezzi economici e lo stato di assoluto bisogno che in questo momento priva gran parte dei coltivatori colpiti addirittura dei mezzi di sostentamento per le loro famiglie.

Si chiedono, pertanto, per le categorie suddette e per gli assegnatari dell'Ente riforme,

ma, oltre ai contributi statali ed agli sgravi fiscali già previsti dalle leggi vigenti, alcune forme di indennizzo anche con fondi e stanziamenti straordinari, che reintegrino le piccole aziende contadine allo stato, pur notevolmente critico, esistente prima dello evento atmosferico (244).

RISPOSTA. — È noto alle SS.LL. onorevoli che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente, il Parlamento vorrà dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — questo Ministero esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone della Puglia segnalate dalle SS.LL. onorevoli per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano essere concesse a favore delle aziende medesime.

Intanto, i competenti Ispettorati agrari sono sempre intervenuti tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, onde agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

Gli Ispettorati medesimi, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, continueranno ad accordare, ai coltivatori danneggiati, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate, come pure daranno la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone colpite e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti e cooperative, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

A sua volta, la Sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania è intervenuta

assegnando agli assegnatari colpiti della provincia di Brindisi le somme occorrenti per la trebbiatura dei cereali e deliberando, per la ripresa economica delle unità fondiarie danneggiate, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

— corresponsione di un sussidio di 100 mila lire per i poderi maggiormente danneggiati, e di 50 mila lire per quelli che hanno subito meno danni, per una spesa complessiva di 31.700.000 lire;

— rinvio del pagamento del credito agrario per l'annata 1962-63;

— erogazione del credito agrario per l'annata 1963-64.

Vive raccomandazioni sono state poi rivolte agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con ogni possibile favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, e di dare la più larga applicazione al beneficio del rinvio di un anno della scadenza dei debiti di esercizio, nei casi considerati dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Indipendentemente dalla possibilità di ottenere quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno scorso, emanato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 828, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone delle province di Bari, Brindisi e Taranto, nelle quali gli Istituti ed Enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte dalle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963.

Con successivo decreto del 22 luglio u.s., sono state delimitate anche altre zone delle province di Brindisi e di Lecce

Il Ministero dell'interno ha informato che, allo scopo di fronteggiare le esigenze della pubblica assistenza delle province pugliesi, ha assegnato sul fondo E.C.A., nei limiti imposti dall'esercizio provvisorio, le somme di 140.660.000 lire alla Prefettura di Bari, di 77.330.000 a quella di Foggia, di 36.660.000 a quella di Brindisi, di 73.000.000 a quella di Lecce e di 49.660.000 a quella di Taranto. Alla Prefettura di Brindisi è stato anche concesso un contributo straordinario di 5 milioni di lire per fronteggiare le maggiori esigenze assistenziali derivanti dai danni causati dalle avversità atmosferiche.

Il Ministero delle finanze, infine, ha già invitato le competenti Intendenze di finanza a riferire se si rendano applicabili e per quali zone delle province di cui trattasi le provvidenze fiscali e contributive previste dal Titolo II della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

GIANCANE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le vere ragioni che hanno indotto le Autorità competenti ad ordinare il trasferimento ad altra sede del Tribunale militare di Taranto.

L'interrogante, premesso che il Tribunale militare di Taranto ha ivi sede da 50 anni, fa osservare che il progettato trasferimento è in contrasto, oltre che con le esigenze dell'Ordine forense, con le notorie prospettive di sviluppo della città jonica e con la consolidata fusione di sentimenti tra la popolazione civile e la Marina militare.

L'interrogante fa voti acchè Taranto continui ad essere sede del Tribunale militare, revocandosi, se già adottato, l'ordine di trasferimento (792).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro di grazia e giustizia.

Le modifiche da apportare alle circoscrizioni dei tribunali militari territoriali in attuazione della delega di cui alla legge 12 di

cembre 1962, n. 1862, non sono state ancora definitivamente fissate.

Una volta definite, sulle stesse sarà sentito il parere dell'apposita Commissione parlamentare prevista dalla legge di cui sopra.

Il Ministro
ANDREOTTI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che le gelate dell'inverno 1963 e l'usura del tempo hanno prodotto danni e distruzioni ingenti ai monumenti dell'antica Roma (Fori, Colosseo, Mura Aureliane, Acquedotti romani, Ostia antica, Museo delle Navi di Nemi, eccetera) e che il Comune di Roma non ha possibilità finanziarie per affrontare la spesa occorrente per i non più dilazionabili restauri, necessari onde evitare l'aggravamento dei danni stessi (vedi, per dettagliate notizie, l'inchiesta pubblicata dalla rivista « Capitolium » del giugno 1963), l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero della pubblica istruzione intende provvedere, con il proprio bilancio, ai lavori occorrenti ed alla impermeabilizzazione completa di tutte le parti scoperte dei monumenti romani (524).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che la Soprintendenza ai monumenti di Roma ha preso contatto con la Ditta Hermetique Italiana, specializzata in sistemi di impermeabilizzazione di monumenti archeologici, ed ha redatto tre perizie, una per il Colosseo, una per le terme di Caracalla e la terza per la Domus Aurea, limitate per ora a qualche settore e contenute in una spesa minima.

Il Ministero finanzia, quanto prima, a titolo di esperimento, la perizia di lire 6.900.000 per i lavori di impermeabilizzazione delle strutture del Colosseo.

Non è possibile, per il momento, attuare l'intera impermeabilizzazione, anche soltanto per i tre monumenti indicati, in quanto la somma necessaria risulterebbe eccessiva rispetto alle disponibilità di bilancio. Peraltro, allo stato attuale, non si possono nean-

che formulare previsioni del tutto certe sui risultati nel tempo del sistema proposto.

Il Ministro
GUI

GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in vista del decisivo apporto che la ricerca e la sperimentazione possono dare all'agricoltura in crisi, avvalendosi delle nuove metodiche agronomiche, genetiche, di meccanizzazione, di chimica e difesa antiparassitaria, e tenuto conto della rarefazione in atto degli sperimentatori per le insoddisfacenti condizioni di retribuzione e di carriera, non ritenga rimuovere tali difficoltà provvedendo, come da richiesta fatta al IV Convegno nazionale della sperimentazione agraria, tenuto il 26 settembre 1963, in Milano, alla sistemazione della carriera e degli organici degli sperimentatori secondo criteri, norme e retribuzioni seguiti per il personale universitario cui essi sono equiparati per legge (regio decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226). E ciò anche per riparare alla mancata attuazione della riforma della sperimentazione prevista dall'articolo 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, che, a tal fine, delegava il Ministro dell'agricoltura e delle foreste (535).

RISPOSTA. — Come è noto alla S.V. onorevole, la legge 15 dicembre 1961, n. 1304, concernente il riordinamento dei ruoli del personale di questo Ministero, ha concesso al personale scientifico della sperimentazione agraria taluni benefici (ruolo aperto, istituzione della qualifica di sperimentatore capo coefficiente 500 ecc.) e ciò appunto in considerazione della equiparazione di detto personale a quello universitario.

Comunque, questo Ministero ha in corso di predisposizione un disegno di legge inteso a migliorare ancora il trattamento di tale personale, per adeguarlo a quello goduto dal personale scientifico universitario.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

GRAY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità l'incredibile notizia secondo cui la benemerita Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra avrebbe presentato domanda per ottenere, a coronamento di un sacrosanto diritto, 175 corsi serali popolari di istruzione da affidare agli invalidi di guerra o ai loro figli, mentre il Ministero della pubblica istruzione avrebbe poi assegnato all'A.N.M.I.G. appena 15 di tali corsi in tutta Italia, meno di un corso per ogni regione, meno di un corso per ogni provincia;

b) ove, come purtroppo si ha fondato motivo di temere, la predetta notizia risponda a verità, se non sia ritenuto doveroso, e indifferibile, riparare a questa palese iniquità e lenire così la comprensibile amarezza, nonchè il legittimo malcontento, dei mutilati e degli invalidi di guerra accogliendo in pieno la modesta istanza dell'A.N.M.I.G. (819).

RISPOSTA. — Premesso che i fondi, stanziati per la scuola popolare sul bilancio 1963-1964 del Ministero della pubblica istruzione, sono stati ridotti di un miliardo nei confronti del precedente anno finanziario 1962-1963, si precisa che i corsi popolari concessi all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra per il corrente anno sono stati complessivamente 18 mentre per lo scorso anno erano stati 20.

Una riduzione dell'assegnazione dei corsi è stata operata nei confronti di tutti gli Enti a carattere nazionale, provinciale e locale, così come è stato ridotto il numero dei corsi statali, proprio in conseguenza della diminuzione degli stanziamenti.

Non si ritiene, peraltro, che possa avere particolare rilevanza il numero delle richieste, avanzate per il corrente anno dall'Associazione predetta, in quanto le richieste di tutti gli enti a carattere nazionale superano sempre di moltissimo le effettive disponibilità di bilancio che, per il 1963-64, secondo le ripartizioni percentuali disposte dalla leg-

ge 15 febbraio 1961, n. 53, hanno consentito l'istituzione di appena 3.300 corsi.

Il Ministro

GUI

LUSSU. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sulle manifestazioni — si praticherà anche un pubblico digiuno — che si preparano per la fine dell'ottobre e per i primi del novembre 1963 a Roccamena (provincia di Palermo) allo scopo di attirare l'attenzione dei pubblici poteri circa la costruzione della diga Bruca, presso Roccamena-Corleone, che può irrigare circa 15.000 ettari di terreno oggi arido. Per il convegno tenutosi nell'aprile del 1962 a Roccamena, lo stesso Presidente del Comitato dei ministri aveva espresso il proprio compiacimento ed assicurato il suo intervento per favorire il buon esito della iniziativa democratica. Ma finora le aspettative della popolazione interessata sono state deluse, tanto più che si è creata la convinzione che fondi stanziati per la diga siano stati distolti per altri obiettivi durante l'ultima campagna elettorale politica. Chiede se il Presidente del Comitato dei ministri non ritenga opportuno intervenire per imporre la autorità della propria parola spesa a far sì che la sua sollecita azione ottenga fin d'ora i risultati che si propongono le manifestazioni annunziate, facendo quindi assumere a queste altro carattere e altri obiettivi, senza le privazioni e i sacrifici gravi che i pacifici dimostranti sono sicuramente decisi ad affrontare (522).

RISPOSTA. — In merito alla costruzione della diga di Bruca, nel Belice sinistro, si informa l'onorevole interrogante che essa è inclusa tra le opere pubbliche di bonifica che dovranno essere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Va precisato che il relativo progetto, redatto dall'E.R.A.S. nel 1955, dopo aver subito varie modifiche e rielaborazioni richieste dalla Delegazione speciale per la Cassa per il Mezzogiorno del Consiglio superiore dei lavori pubblici, avrebbe dovuto essere

riesaminato dalla medesima nella seduta dell'11 ottobre c. a.

Peraltro, la Commissione relatrice nel corso dell'istruttoria ha ritenuto di non potere sottoporre il progetto di cui trattasi all'esame della Delegazione anzidetta, in quanto lo studio di massima presentato mancava degli elementi atti a far giudicare l'entità ed il costo dei provvedimenti necessari ad assicurare la tenuta della stretta e del bacino.

In particolare, la Commissione relatrice ha fatto rilevare, per la diga, che:

non si hanno elementi per giudicare sui provvedimenti di impermeabilizzazione nè per prevedere l'entità ed il costo di tali provvedimenti per assicurare la tenuta della stretta e del bacino;

la stabilità delle sponde del bacino non è naturalmente assicurata, soprattutto a monte della diga ove, sul fianco sinistro, è segnalata una frana di discrete proporzioni, nè si hanno elementi per giudicare sull'efficacia dei provvedimenti studiati per assicurare tale stabilità e sull'entità della spesa relativa;

mancano appropriate indagini atte a confermare il carattere di lieve sismicità della zona.

Anche per quanto riguarda le opere di derivazione, la Commissione relatrice ha manifestato perplessità soprattutto di ordine geologico.

La Commissione relatrice medesima sta attualmente approfondendo tutti gli aspetti del problema, per poterne riferire più dettagliatamente alla Delegazione, la quale ultima si è riservata di prendere in esame il progetto non appena ogni suo aspetto tecnico sarà stato esaurientemente chiarito.

Il Ministro
PASTORE

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se considera tollerabile il comportamento del Prefetto di Pisa che, venendo meno ad un suo preciso dovere, non ha ancora provveduto alla nomina del Presi-

dente del Consiglio di amministrazione degli istituti riuniti di ricovero della città di Pisa in sostituzione del Presidente dimessosi da oltre un anno; se esistono motivi particolari, e quali, che non consentono al Prefetto di svolgere le funzioni che la legge gli attribuisce (554).

RISPOSTA. — Il Prefetto di Pisa, con decreto n. 2375/13.10 del 10 dicembre 1963, ha provveduto alla nomina del nuovo Presidente del Consiglio di amministrazione degli Istituti riuniti di ricovero di quel capoluogo nella persona dell'Avvocato Giuseppe Berti Mantellassi.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono stati redatti i progetti e stabiliti i piani d'attuazione per l'elettrificazione a scopo agricolo-industriale e a scopo di illuminazione del comprensorio dell'Ente Maremma ed in particolare delle località: Tragliate, Testa di Lepre, Tragliatelle nel comune di Roma; Monteroni, S. Martino, Ceri nel comune di Cerveteri (659).

RISPOSTA. — L'Ente di colonizzazione per la Maremma tosco-laziale, nelle zone del comprensorio dove non operano consorzi di bonifica, ha già redatto i progetti di elettrificazione.

In relazione ai finanziamenti concessi in applicazione delle leggi 29 luglio 1957, numero 635, e 2 giugno 1961, n. 454, i lavori debbono seguire un preordinato programma di attuazione, rispondente ai necessari tempi tecnici ed al carattere di urgenza delle opere stesse.

Nel caso particolare delle zone indicate dalle Signorie loro onorevoli, le opere di elettrificazione sono state, a suo tempo, mandate alla competenza del consorzio di bonifica per l'agro romano.

Finora, il Consorzio ha presentato all'esame degli Organi competenti:

un progetto di elettrificazione ad alta tensione delle località Ceri (Cerveteri) e

S. Martino (Roma), che dovrà essere realizzato come opera di bonifica;

un progetto di elettrificazione a bassa tensione delle stesse località che dovrà essere attuato con i contributi della legge 2 giugno 1961, n. 454;

un progetto di elettrificazione ad alta tensione delle località Tragliata-Testa di Lepre, da attuare come opera di bonifica;

un progetto di elettrificazione a bassa tensione delle stesse località da realizzare con i contributi della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Ai suddetti quattro progetti vanno aggiunti due progetti di minore importanza per la elettrificazione delle zone non lontane dalle precedenti (S. Rufina Quarto, Castelluccio) che dovranno essere finanziati con fondi della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per quanto concerne gli allacciamenti delle zone di Monteroni, nel territorio del comune di Cerveteri, e di Tragliatella, nel territorio del comune di Roma, l'Ente ha già provveduto ad includere dette opere tra quelle segnalate al competente Consorzio di bonifica per l'agro romano, che potrà realizzarle con la gradualità consentita dalle disponibilità finanziarie.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) quali sono le cause che hanno determinato l'invalidamento della convenzione Ferrovie dello Stato e Società Marozzi per l'esercizio della linea F.S.M.S., che collega Mandela a Subiaco e altri Comuni, che rendeva possibile l'abbonamento cumulativo autocorriera-ferrovia;

2) se è prevista la stipulazione di una convenzione con altra Società, esercente servizio di autocorriera, che renda possibile l'abbinamento e, quindi, l'abbonamento cumulativo corriera-ferrovia e ciò allo scopo di non aggravare ulteriormente il disagio e danno economico di lavoratori, piccoli pro-

duttori, studenti, costretti a viaggiare giornalmente dai Comuni siti in una zona fortemente arretrata economicamente ai maggiori centri della media e bassa Valle dell'Aniene, ivi compresa Roma (859).

RISPOSTA. — La sospensione dal 1° dicembre 1963 del rapporto di servizio cumulativo viaggiatori tra Azienda F. S. e la Società esercente l'autolinea sostitutiva della Ferrovia Mandela-Subiaco è stata adottata in conseguenza delle persistenti inadempienze contrattuali della Società, la quale, nonostante ripetute diffide, aveva continuato indebitamente a trattenere gli introiti del traffico spettanti alle Ferrovie dello Stato, da essa riscossi.

Non è prevista la stipulazione di convenzione di servizio cumulativo con altra Società esercente di autoservizi nella zona, tenuto anche conto che la cessazione temporanea del servizio in argomento tra l'Azienda F. S. e l'Autolinea Mandela-Subiaco comporta semplicemente il pagamento separato a ciascun vettore delle rispettive tariffe, senza che ne derivi alcun danno economico agli utenti, in quanto gli stessi continueranno a corrispondere complessivamente gli stessi prezzi di trasporto sia per gli abbonamenti che per i viaggi di corsa semplice e di andata e ritorno.

Il Ministro

JERVOLINO

MAMMUCARI (LEVI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisa la necessità di intervenire presso la Amministrazione comunale di Cave (Roma) affinché siano fatti rispettare i vincoli — più volte sollecitati e approvati presso e dalla Sovrintendenza alle belle arti — che vieta di utilizzare a fini edificatori la villa Clementi.

Gli interroganti fanno presente che a Cave non esiste un vero e proprio parco pubblico, nè zone di verde organico, ove le famiglie possano trascorrere ore di riposo e di svago (606).

RISPOSTA. — Si premette che a tutt'oggi non esiste alcun vincolo sulla Villa Clementi sita a Cave, nè di bellezza naturale, nè d'interesse monumentale.

La villa, di cui è proprietaria la Società fondiaria S. Carlo di Roma, ha un'estensione complessiva di ha. 6 ed è composta: da un castagneto, da una zona a fianco comprendente aree con alberi sparsi (pini, abeti, cedri, olivi) e un filare di bei pini e cedri con aree frammiste a vivai, da una zona occupata da alberi di alto fusto, da fabbricati rurali e da terreno seminativo per gli usi dell'azienda agricola della stessa Società S. Carlo.

Il comune di Cave, interpellato in merito, ha fatto conoscere che sono in corso trattative fra quella Amministrazione e la Società S. Carlo per addivenire ad un concordato tendente sia alla cessione e sistemazione gratuita da parte della Società delle aree a castagneto da destinare a parco pubblico, sia (nella zona alberata adiacente) alla sistemazione di viali con a fianco rotonde per panchine.

In contropartita il Comune dovrebbe accettare una limitata edificabilità a villette da ubicarsi nella zona alberata, ma su aree prive di alberi di alto fusto.

Si informa, infine, l'onorevole interrogante che, allo scopo di evitare che vengano manomesse zone di notevole interesse di bellezza naturale, la competente Soprintendenza sottoporrà al parere della Commissione provinciale di Roma la proposta di vincolo formale sulla parte alberata di Villa Clementi ed ha fatto invito al comune di Cave di sottoporre all'esame di questa Amministrazione l'eventuale lottizzazione.

Il Ministro
GUI

MAMMUCARI (SECCI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se — qualora rispondessero a verità le notizie di stampa, concernenti trattative in corso tra la s.p.a. Montecatini e la s.p.a. Shell per la cessione del 50 per cento della proprietà degli stabilimenti petrolchimici

Montecatini di Ferrara e Brindisi alla Shell e per la vendita alla stessa Shell dei brevetti di cui ai ritrovati scientifici del premio Nobel Natta nel settore della petrolchimica fibresintetiche — non riterrebbe opportuno intervenire per evitare che beni patrimoniali e brevetti, che costituiscono fonte di ricchezza per la Nazione italiana, passino in mano e in uso industriale di società straniera, i cui interessi non è detto collimino con gli interessi dell'economia italiana (761).

RISPOSTA. — Tra la Società Montecatini e la Shell è stato recentemente concluso un accordo che prevede la costituzione di una nuova Società a partecipazione paritetica (50/50) avente lo scopo di svolgere e sviluppare attività nel campo petrolchimico. A tale nuova Società, che avrà la sua sede in Italia e sarà denominata « Monteshell Petrochimica », saranno trasferiti gli impianti petrolchimici Montecatini di Brindisi e Ferrara.

I termini, le condizioni e i modi dell'accordo rendono l'operazione vantaggiosa sia sotto l'aspetto finanziario, specie in considerazione dell'attuale situazione dei nostri mercati, sia sotto l'aspetto produttivo e commerciale, rimanendo assicurata la tutela degli interessi nazionali tanto nell'obiettivo dettato dagli accordi quanto per le persone che saranno chiamate ad attuarli nei posti di responsabilità della nuova Società.

Nulla risulta a questo Ministero circa la eventuale vendita di brevetti da parte della Montecatini, che è titolare di numerosi brevetti per i quali il professor Giulio Natta è stato designato inventore o co-inventore.

Il Ministro
MEDICI

MILILLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto trovasi la domanda di pensione privilegiata presentata da De Sanctis Benito, brigadiere dei carabinieri a riposo per infermità dipendente da causa di servizio fin dal 14 giugno 1962. Si fa rilevare che precedentemente il De Sanctis aveva avanzato domanda di pensione di guerra,

respinta dal Ministero del tesoro e che mentre quest'ultimo (Servizio pensioni dirette) assicura di avere trasmesso il relativo fascicolo al Ministero della difesa-esercito fin dall'8 febbraio 1963, il Ministero della difesa nega di averlo ricevuto.

Si impone pertanto non solo la necessità di accurate ricerche per questo caso, ma anche di un migliore coordinamento generale dei servizi in materia, sì che la già scarsissima fiducia dell'opinione pubblica nell'efficienza della Pubblica Amministrazione — specie in fatto di pensioni — non venga definitivamente meno (857).

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui si riferisce l'onorevole interrogante è stata trasmessa dal Ministero del tesoro a questa Amministrazione militare il 20 dicembre ultimo scorso.

Si sta provvedendo alla necessaria istruttoria.

Il Ministro
ANDREOTTI

MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga equo e necessario ridurre sensibilmente le tariffe di trasporto a mezzo delle Ferrovie dello Stato delle canoe in materiale plastico e se non consideri anche giusto permettere il trasporto gratuito, come bagaglio, delle canoe smontabili che possono essere trasportate in due colli non molto ingombranti e del peso medio di una ventina di chilogrammi. Quanto sopra sembra necessario per allinearsi a quanto si fa all'estero e quale elemento sussidiario per incrementare lo sport ed il turismo (885).

RISPOSTA. — Nonostante l'intervenuta maggiorazione del peso tassabile, il trasporto di canoe in plastica e di altre imbarcazioni in genere viene tuttora effettuato con una rilevante perdita per l'Azienda F. S. e ciò principalmente a causa del loro notevole ingombro, che non consente una congrua utilizzazione del materiale da carico.

In tale situazione non risulta quindi possibile addivenire ad una riduzione dei prezzi in vigore.

Per quanto riguarda l'ammissione di dette merci come colli a mano nelle carrozze dei treni, si precisa che per tutte le merci in genere, comprese le canoe smontate, tale ammissione è consentita gratuitamente entro il limite di chilogrammi 20, a condizione che non venga superato, in volume, lo spazio ordinariamente posto a disposizione del viaggiatore.

Il Ministro
JERVOLINO

MONTAGNANI MARELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano di intervenire onde consigliare le società che hanno in concessione le autostrade Milano-Brescia e Brescia-Venezia a trovare un accordo onde eliminare agli utenti l'inutile disturbo di pagare il pedaggio al casello di imbocco e poi ancora a quello di Brescia (886).

RISPOSTA. — L'oggetto di detta interrogazione esula a stretto rigore dalla competenza di questo Ministero e di quello delle Partecipazioni statali. La questione prospettata, diretta al miglioramento dell'esercizio di un trasporto su strada, è comunque meritevole di particolare esame. Ad esso, secondo quanto risulta, sta in atto provvedendo la Azienda nazionale autonoma della strada.

Il Ministro
JERVOLINO

MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno liberare gli utenti delle ferrovie dal petulante disturbo delle radio portatili proibendone l'uso nelle sale di aspetto e nelle vetture (887).

RISPOSTA. — Da parte della Azienda F. S. viene prestata la più assidua attenzione al problema della lotta contro i rumori mole-

sti, siano essi dovuti a noncuranza del personale ferroviario o ad indisciplina dei viaggiatori, per cui non è mancata l'adozione di accorgimenti intesi ad attenuare la rumorosità nell'ambito ferroviario.

Nel quadro generale dei provvedimenti volti a tale fine, stante le obiettive difficoltà esistenti per l'adozione di misure più radicali, sono state, anche di recente, impartite disposizioni al personale dei treni e delle stazioni per ottenere che, nelle carrozze e nelle sale d'aspetto, sia fatto uso discreto degli apparecchi radio portatili e che sia comunque impedito, ad eventuali contravventori, di recare molestia ad altri viaggiatori.

Il Ministro
JERVOLINO

MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per sapere come ritengano di operare affinché siano accolte con sollecitudine ed integralmente le rivendicazioni più immediate dei ricercatori scientifici dipendenti dal C.N.R., rivendicazioni riproposte nel corso di una recente agitazione e che consistono in:

- 1) accordo su uno schema di contratto di lavoro e relativa tabella di retribuzioni;
- 2) rimozione del blocco alle promozioni dei ricercatori;
- 3) sblocco delle assunzioni di nuovo personale di ricerca e della concessione di borse di studio, almeno in misura non inferiore a quella degli anni scorsi (889).

RISPOSTA. — Come è noto con legge 11 dicembre 1962, n. 1683, sono state emanate nuove norme inerenti il personale di ruolo e non di ruolo amministrativo del Consiglio nazionale delle ricerche.

È ora allo studio la predisposizione di un provvedimento legislativo atto a disciplinare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale di ricerca, provvedimento che, nello stesso tempo, servirà a regolarizzare la posizione del personale tecnico e scientifico in servizio presso il C.N.R.

Il problema forma oggetto di particolare attenzione da parte di questa Presidenza, di concerto con le diverse competenti Amministrazioni (Ministero del tesoro, Ufficio per la riforma della Pubblica Amministrazione, Gabinetto del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica), al fine di accelerare, per quanto possibile, i relativi adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato
SALIZZONI

MORINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se a seguito di sequenze cinematografiche apparse nel film « I misteri di Roma » di Zavattini, tendenti a segnalare all'opinione pubblica situazioni di vita ed ambienti locali, non abbia rilevato la particolare e delicata posizione retributiva del personale copista in servizio presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma; non solo, ma anche quella, invece, di evidenza economica del Conservatore del predetto ufficio e, conseguentemente, quale azione sia stata posta o si ponga in essere per ovviare al lamentato stato di disagio peraltro già noto, in quanto facilmente identificabile nelle più importanti sedi Conservatorie d'Italia.

Chiede inoltre, l'interrogante, di conoscere quale sia l'azione cui intende ispirarsi il Ministro delle finanze per conseguire, all'interno delle Conservatorie, una realtà sociale più aderente alle istanze del personale copista, ed all'esterno, un servizio d'istituto più decentrato e più aderente, a sua volta, alle esigenze ed ai bisogni della collettività (756).

RISPOSTA. — Nel film « I misteri di Roma » sono comprese alcune sequenze riguardanti la questione retributiva del personale copista delle Conservatorie dei registri immobiliari, girate all'epoca in cui i rapporti tra i Conservatori e detto personale erano molto tesi.

Occorre subito precisare che tale questione è stata risolta a seguito dei provvedimenti legislativi emanati nello scorso anno e degli accordi sindacali recentemente stabiliti tra i rappresentanti delle parti.

Si ritiene, comunque, opportuno chiarire al riguardo che questa Amministrazione ha sempre mirato a migliorare i rapporti di lavoro tra Conservatori e copisti — rapporti prima regolati dalla consuetudine — e in vista di tale necessità è stata accolta, nell'articolo 23 della legge 19 luglio 1962, n. 959, la norma secondo la quale « il rapporto di lavoro tra il Conservatore dei registri immobiliari ed il personale da questo assunto, a suo carico, ai sensi delle vigenti disposizioni per i servizi di copiatura, è soggetto alle norme relative al contratto d'impiego privato ».

Con lo stesso articolo sono state estese al personale in parola, munito dei necessari requisiti, le disposizioni dell'articolo 22 della legge, che prevedono la riserva di un terzo dei posti messi a concorso per il conferimento dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali delle carriere dell'Amministrazione finanziaria.

Successivamente è stata anche risolta la questione della copertura dei maggiori oneri retributivi conseguenti all'applicazione del succitato articolo 23, ed al riguardo va ricordato l'ampio dibattito svoltosi alla Camera dei Deputati (Commissione VI — Finanze e Tesoro — seduta del 5 ottobre 1962) in occasione dell'esame del disegno di legge n. 3568, d'iniziativa del compianto senatore Piola, tradotto nella legge 7 novembre 1962, n. 1613, in vigore dal 1° dicembre stesso anno.

Con l'anzidetta legge, il diritto di scritturato ipotecario, previsto dalla tabella allegata al decreto legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 870, è stato elevato da lire 30 a lire 120 per ogni facciata scritta, per far fronte ai nuovi oneri previdenziali e contrattuali derivanti dal regolamento dei rapporti di lavoro tra Conservatori e copisti. La stessa legge ha disposto (art. 2) che le somme riscosse per diritto di scritturato sono soggette a distinta resa di conto e l'ecedenza di esse rispetto alle spese effettivamente sostenute per la copiatura dev'essere versata all'Erario.

Esaurite le trattative preliminari fra i rappresentanti delle categorie sindacali dei lavo-

ratori (CISL, CGIL, UIL, FISAF) e l'Associazione Nazionale dei Conservatori dei RR.II. (ANCRI), in data 13 febbraio 1963 si è addivenuti, presso il Ministero del lavoro, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Ettore Calvi, con l'intervento di un rappresentante del Ministero delle finanze, alla stipula di un accordo provvisorio, che stabilisce, tra l'altro, una retribuzione mensile lorda di lire 36.500 per n. 700 facciate scritte e la possibilità di un maggiore corrispettivo per la scritturazione di un maggior numero di facciate.

Questo Ministero è stato, infine, informato che le anzidette condizioni di lavoro sono state ulteriormente migliorate con il contratto definitivo in corso di stipulazione tra le parti, nel quale sono state anche risolte le questioni riguardanti il trattamento previdenziale ed assistenziale.

Per quanto concerne la posizione di evidenza economica del Conservatore, si ritiene che a tale riguardo non sia possibile alcun raffronto nè sul piano giuridico nè su quello economico.

Infatti, il Conservatore è responsabile dei danni derivati dalle cancellazioni ipotecarie indebitamente eseguite, dall'omissione, nei suoi registri, delle trascrizioni, delle iscrizioni e delle relative annotazioni, come pure dagli errori incorsi in tali operazioni, dall'omissione, nei suoi certificati, delle trascrizioni, iscrizioni o annotazioni, come pure dagli errori incorsi nei medesimi, salvo che l'omissione o l'errore provenga da indicazioni insufficienti a lui non imputabili, dalle cancellazioni indebitamente operate (art. 2675 Cod. Civ.). Infine, a carico del Conservatore sono poste tutte le spese per il funzionamento e la manutenzione dell'Ufficio (cancellaria, illuminazione, riscaldamento, legatura dei volumi e delle note, dei registri, documenti, servizi di custodia — art. 37 della legge ipotecaria).

Il Sottosegretario di Stato

VETRONE

MORINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: se sia nota l'esistenza presso

la Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari di un fondo di previdenza che, a norma di legge, viene alimentato dal personale provinciale del settore citato, in occasione del pagamento agli aventi diritto dei tributi speciali. Inoltre, se siano noti i motivi per i quali non si sia ancora provveduto alla costituzione democratica dell'organo direttivo di tale fondo, così come lo è per altri settori del pubblico impiego (ad esempio: dogane).

È ovvio che tale organo, di carattere interno e settoriale, è bene sia presieduto dal Direttore generale *pro tempore* e nel caso specifico dal Direttore generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari quale garanzia per tutto il personale interessato, così come è bene siano annualmente rese pubbliche le relative scritture contabili al personale stesso (757).

RISPOSTA. — Il fondo di previdenza a favore del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, istituito con decreto del Ministro delle finanze in data 11 febbraio 1952, trae origine dalla legge 7 febbraio 1951, n. 168, recante norme per la ripartizione dei proventi delle sanzioni pecuniarie dovute per violazione alle leggi tributarie.

Detta legge devolve ai Fondi di previdenza od assistenza delle amministrazioni civili, cui appartengono gli accertatori, la quota del 40 per cento di tali penalità al netto del 10 per cento per spese di riscossione, affinché sia erogata:

a) per una metà in opera di previdenza o di assistenza;

b) per un quarto agli accertatori delle violazioni tributarie nella misura e nei limiti stabiliti dall'art. 1 della legge stessa;

c) per l'altro quarto in premi al personale che si sia distinto per particolari meriti.

A norma dell'art. 2 dello Statuto annesso al decreto ministeriale di istituzione, il Fondo di previdenza è amministrato da un Consiglio di amministrazione composto:

a) dal Direttore generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, Presidente;

b) dal Capo del personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, vice presidente;

c) dall'Ispettore compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari addetto alla Direzione Generale, consigliere delegato;

d) da un Conservatore dei registri immobiliari;

e) dal titolare di uno degli uffici del registro di Roma;

f) da un impiegato di gruppo C degli uffici del registro di Roma.

I componenti del Consiglio di amministrazione indicati alle lettere d), e) ed f) sono nominati dal Ministro delle finanze, durano in carica tre anni e possono essere confermati per uno o più trienni successivi.

Ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto, la contabilità del Fondo è soggetta a revisione da parte di un collegio di sindaci nominati dal Ministro delle finanze e composto da un ispettore capo delle tasse e delle imposte indirette sugli affari che lo presiede, da un impiegato del registro con qualifica non inferiore a direttore di seconda classe e da un impiegato della carriera esecutiva del registro con qualifica non inferiore ad aiuto procuratore.

Il consigliere delegato deve rendere il conto delle somme introitate e di quelle erogate nei primi tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario. Detto conto viene esaminato dal Collegio dei sindaci che, riconosciutane la regolarità, riferisce in merito al Consiglio di amministrazione.

Poiché le vigenti norme non prevedono una particolare pubblicità per le scritture contabili del Fondo, il bilancio viene portato a conoscenza del personale mediante pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Direzione generale delle tasse, mensilmente distribuito a tutti gli Uffici periferici.

Tale sistema di pubblicità è analogo a quello seguito dagli altri Fondi di previdenza a favore del personale dell'Amministrazione finanziaria.

I rendiconti sono stati approvati fino a tutto l'esercizio 1961-62; quelli relativi agli esercizi dal 1956-57 al 1960-61 sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale tasse di regi-

strazione e disposizioni ufficiali n. 3 del 31 marzo 1963.

Il rendiconto dell'esercizio 1961-62 sarà pubblicato al più presto unitamente a quello dell'esercizio 1962-63, che deve essere ancora approvato.

A seguito dell'incremento delle fonti di entrata dell'Ente, determinato dalla legge 30 marzo 1961, n. 254, che stabilisce una più ampia contribuzione da parte del personale provinciale, furono gettate le basi per un maggiore sviluppo dell'attività previdenziale, secondo le aspirazioni del personale tradotte in una richiesta di revisione delle norme che regolano il funzionamento del Fondo, presentata dal Sindacato autonomo delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Il Direttore Generale, Presidente, sottopose la questione all'esame del Consiglio di amministrazione e detto Organo, nella seduta del 14 febbraio 1963, provvide alla costituzione di una Commissione di impiegati con l'incarico di approntare lo schema del nuovo Statuto sulla base di altri statuti aggiornati riflettenti fondi di previdenza similari.

Detta Commissione ha già ultimato i propri lavori e lo schema del nuovo statuto verrà sottoposto al Consiglio di amministrazione non appena perfezionato il provvedimento con il quale si è provveduto alla sostituzione di un componente il Consiglio medesimo: il Conservatore Capo dei Registri Immobiliari dott. Pasquale Romano collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, a decorrere dal 1° novembre 1963.

Si precisa che le istanze del personale, compresa quella della inclusione, nel Consiglio di amministrazione, di un rappresentante sindacale nominato dal Ministro delle finanze su designazione della Segreteria nazionale del Sindacato autonomo tasse e imposte indirette sugli affari, sono state in gran parte accolte.

Si ritiene, quindi, che non vi sia alcun motivo di preoccupazione in ordine all'amministrazione del più volte citato Fondo.

Il Sottosegretario di Stato

VETRONE

PASSONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se approvi e se ritenga giustificabile il comportamento del Presidente del Comitato per lo zucchero di importazione e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perchè il riconoscimento della integrazione da parte dello Stato sul maggiore prezzo dello zucchero d'importazione sia concesso a quanti importarono lo zucchero in base a licenza del Ministero del commercio con l'estero e lo immisero al consumo entro il corrente mese di giugno nell'osservanza delle norme di cui al decreto ministeriale 25 maggio 1963 e nel pieno rispetto del prezzo C.I.P., e non debba essere limitato, come risulterebbe nell'Avviso pubblico n. 1 di detto Comitato, unicamente alle partite di zucchero d'importazione non inferiori a 5.000 quintali.

Con tale limitazione quantitativa disposta dal Comitato si verrebbe infatti a contrastare con il testo e con lo spirito del citato decreto ministeriale 25 maggio e si verrebbe ad usare un trattamento di favore proprio a quei pochi grandi importatori che debbono essere ritenuti responsabili delle manovre speculative svolte nelle ultime settimane e dirette ad ottenere da parte del C.I.P. un aumento del prezzo dello zucchero, mentre si danneggerebbero ingiustamente i numerosi piccoli importatori i quali affidandosi alle assicurazioni ministeriali importarono lo zucchero anche a prezzo superiore a quello C.I.P. e tuttavia lo immisero ugualmente al consumo al prezzo ufficiale per alleviare i disagi dei consumatori in seguito alla verificatasi carenza del prodotto sul mercato (111).

PASSONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se le disposizioni deliberate dal Comitato di gestione della cassa conguaglio importazione zucchero e contenute nell'Avviso pubblico n. 1 diramato dalla Presidenza del Comitato abbiano avuto l'approvazione del Ministro e se lo stesso non ritenga che debbano essere revocate.

Infatti, tale Avviso pubblico n. 1 venne diramato il giorno 1° giugno e tuttavia fissò il termine del 3 giugno entro il quale dovevano pervenire al Comitato le domande per ottenere da parte dello Stato l'integrazione del

prezzo di cui al decreto ministeriale del 25 maggio scorso. Inoltre in detto Avviso pubblico n. 1 venne precisato che l'integrazione del prezzo sarebbe stata concessa unitamente alle partite di zucchero di importazione non inferiori a 5.000 quintali, mentre il decreto ministeriale del 25 maggio non aveva fissato alcun limite e aveva disposto che l'integrazione del prezzo sarebbe spettata a quanti avessero importato zucchero da immettere sul mercato italiano entro il mese di giugno al prezzo C.I.P.

Si fa presente che con tale limitazione quantitativa si creerebbe una situazione di non giustificato nè legittimo privilegio per alcuni grossi importatori, i quali sono da ritenersi responsabili delle manovre speculative svolte nelle ultime settimane e dirette ad ottenere l'aumento del prezzo dello zucchero da parte del C.I.P., mentre risulterebbero ingiustamente danneggiati quegli importatori ai quali da parte del Ministero del commercio con l'estero furono rilasciate licenze d'importazione di zucchero per quantitativi inferiori a 5.000 quintali, e i quali, pure avendo dovuto sopportare per lo zucchero così importato costi e prezzi superiori a quelli ufficiali, tuttavia immisero al consumo detto zucchero al prezzo C.I.P.

Pertanto la citata disposizione del Comitato per l'importazione zucchero sarebbe in contrasto con il testo e con lo spirito del decreto ministeriale 25 maggio 1963 e colpirebbe proprio quanti affidandosi alle ripetute assicurazioni ministeriali si adoperano per fronteggiare la carenza di zucchero a disposizione dei consumatori mantenendosi nell'osservanza e nel rispetto delle norme e dei prezzi ufficiali e sarebbe veramente incongruente e di pessimo esempio e costituirebbe precedente se dovesse essere mantenuta (112).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del commercio con l'estero.

Al riguardo, si precisa, in via preliminare, che le condizioni contenute nel Pubblico Avviso n. 1 in data 30 maggio 1963 del Comitato interministeriale zucchero d'importazione, istituito con decreto interministeriale 25 maggio 1963, vennero deliberate collegial-

mente dal Comitato stesso e non stabilite autonomamente dal suo Presidente, al quale del resto il citato decreto interministeriale non attribuiva poteri diversi da quelli inerenti alla funzione di Presidente dell'organo collegiale.

Quanto al merito della questione, si ha motivo di ritenere che la S.V. onorevole sia incorsa in equivoco sulla portata delle disposizioni regolatrici della concessione della integrazione di prezzo e sulle funzioni del suddetto Comitato in proposito.

Invero, lamentando l'esclusione dalla integrazione delle operazioni di importazione effettuate da piccoli importatori, la S.V. onorevole ritiene, evidentemente, che la integrazione stessa dovesse essere concessa indiscriminatamente per operazioni già effettuate e da effettuare e qualunque ne fosse stato il costo.

In proposito, occorre ancora precisare che il ripetuto decreto interministeriale 25 maggio 1963, all'articolo 2, stabiliva che la concessione della integrazione sarebbe stata esaminata dal Comitato, per le decisioni di competenza, per operazioni di acquisto all'estero di zucchero da importare. Il che significa che la pronuncia del Comitato avrebbe dovuto precedere e non seguire il compimento dell'operazione di acquisto all'estero e di importazione del prodotto, operazione che, perciò, si sarebbe potuta effettuare, con il beneficio della integrazione di prezzo, soltanto nella ipotesi che il Comitato avesse deliberato la concessione.

Naturalmente, l'organo collegiale, nel quadro dei compiti ad esso demandati, non poteva condurre il proprio esame e pervenire alle determinazioni di competenza, se non con riguardo alle effettive esigenze dell'approvvigionamento ed alla migliore economicità dell'operazione, secondo i comuni criteri che presiedono alla retta amministrazione del pubblico denaro.

Perciò, le esclusioni lamentate, lungi dal poter essere imputate all'operato del Comitato o ad alcuni dei suoi membri od alla inclusione fra le condizioni del Pubblico Avviso n. 1 del limite minimo di 5 mila quintali, o a presunte manovre speculative, sono invece da ritenersi come la conseguenza di

operazioni di importazione effettuate, con manifesta imprudenza, al di fuori delle deliberazioni del Comitato o in contrasto con esse.

D'altro canto, l'apposizione del limite quantitativo in argomento, che rientrava nei poteri del Comitato, rispondeva alla esigenza di porre in gara partite di consistenza tale da assicurare, e al più presto possibile (il che spiega anche la brevità del termine posto per la presentazione delle domande) in un momento di grave carenza dello zucchero sul mercato interno, il soddisfacimento delle necessità di approvvigionamento del prodotto, giacchè questo era lo scopo finale ed essenziale della costituzione del Comitato e della concessione dell'integrazione di prezzo.

Realizzata la necessaria tranquillità di fronte alle impellenti esigenze di approvvigionamento, il Comitato provvede ad eliminare il suddetto limite quantitativo nel successivo Pubblico Avviso n. 2 dell'11 giugno 1963.

Il Ministro
FERRARI-AGGRADI

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nella notte tra il 10 e l'11 luglio 1963 si è abbattuto su larga parte del territorio agricolo della provincia di Brindisi un nubifragio di una violenza talmente eccezionale da non ricordarsi a memoria d'uomo, con la distruzione totale del promettente raccolto di ogni genere e con danneggiamenti alle colture arboree tali da comprometterne in futuro la produttività;

premesso, inoltre, che tale nubifragio è il terzo che in breve volgere di tempo ha colpito il territorio della provincia, che così risulta disastroso per larga parte;

considerato lo stato di angosciosa disperazione della popolazione agricola interessata, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare.

In particolare, chiede di considerare l'opportunità:

a) di favorire la concessione di mutui agricoli a medio termine, alle condizioni più vantaggiose;

b) di disporre l'applicazione dei benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 (219).

RISPOSTA. — Le grandinate abbattutesi durante il decorso mese di luglio nel territorio della provincia di Brindisi hanno causato danni sensibili, seppure di entità variabile, principalmente al prodotto della vite, dell'olivo e delle colture orticole. Danni più lievi sono stati arrecati al mandorlo, al frumento non ancora mietuto, alla barbabietola da zucchero e a fruttiferi vari. In talune zone si sono avuti anche impianti arborei d'elvi o danneggiati.

Funzionari del competente Ispettorato agrario, specialmente nel corso degli accertamenti dei danni, hanno provveduto ad intensificare l'attività di assistenza tecnica in favore dei coltivatori, suggerendo le pratiche colturali, quali potature e trattamenti antiparassitari, più idonee per favorire il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende colpite.

A sua volta, la Sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania è subito intervenuta, anticipando agli assegnatari le somme occorrenti per la trebbiatura dei cereali e deliberando, per agevolare la ripresa economica delle unità fondiarie danneggiate dal nubifragio, l'adozione dei seguenti provvedimenti:

— corresponsione di un sussidio di 100 mila lire per i poderi maggiormente danneggiati e di 50 mila lire per quelli che hanno subito meno danni per una spesa complessiva di 31.700.000 lire;

— rinvio del pagamento del credito agrario relativo all'annata 1962-63;

— erogazione del credito per l'annata 1963-64.

A suo tempo, poi, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subito la perdita di prodotti in conseguenza di eventi meteorici avversi, sarà accordata, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero ai dipendenti Ispettorati agrari, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gra-

tuita di sementi ortive e foraggiere, a mente della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Analogamente, questo Ministero ha disposto che i predetti Ispettorati agrari diano la precedenza nell'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori danneggiati dallo sfavorevole andamento climatico, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Questo Ministero medesimo ha inoltre vivamente raccomandato agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con favore la situazione delle aziende agricole colpite dalle avversità stagionali, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, e del beneficio del rinvio di un anno della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, considerato dall'articolo 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

A proposito di quest'ultimo beneficio, si fa presente che, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre alcune zone della provincia di Brindisi nelle quali gli accennati Istituti ed Enti di credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza dei prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962 - maggio 1963.

Con successivo decreto interministeriale del 22 luglio 1963, il predetto beneficio è stato esteso alle aziende agricole di altre zone della stessa provincia di Brindisi, che hanno subito gravi danni al prodotto per effetto delle eccezionali inclemenze verificatesi durante il semestre gennaio-giugno 1963.

Si fa anche presente che questo Ministero ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento,

che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — dopo che, naturalmente, il Parlamento avrà voluto dare ad esso, come si confida, la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone segnalate dalla S.V. onorevole per accertare quali delle provvidenze previste dalla richiamata legge possano applicarsi in favore delle aziende medesime.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che l'Ente per l'irrigazione di Puglia e Lucania oltre sei anni fa, nel quadro dell'opera di appoderamento condotta dall'Ente riforma nelle contrade Grottamiranda, Fiorentino, Baccatani e Scianolecchia, in provincia di Brindisi, ebbe a trivellare numerosi pozzi interessanti una zona agricola di circa cinquecento ettari;

premesso che, malgrado ogni appello da parte dei contadini assegnatari e quotisti dell'Ente riforma, i detti pozzi non possono essere razionalmente e ordinariamente utilizzati perchè l'Ente per l'irrigazione non ha provveduto agli impianti fissi indispensabili allo sfruttamento delle falde acquifere, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se sia al corrente della situazione sopra esposta;

b) quali provvedimenti intenda adottare al fine della urgente realizzazione dei predetti impianti fissi, che consentirebbero, con la ordinaria e razionale utilizzazione delle acque, migliori possibilità di sfruttamento dei poderi interessati, di recente gravissimamente colpiti dalle avversità atmosferiche e, pertanto, più che mai abbisognavoli della costante e larga disponibilità di

acque irrigue per la ricostituzione o riconversione delle colture (442).

RISPOSTA. — I 5 pozzi trivellati nelle zone di Grottaminarda, Fiorentino, Baccatani e Scianolecchia, vengono attualmente utilizzati per irrigazioni di soccorso, con impianto di sollevamento dell'acqua con motore Diesel.

Peraltro, la Sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, allo scopo di consentire una più ampia e razionale irrigazione aziendale, con distribuzione dell'acqua per mezzo di impianti fissi, ha interessato il competente Ente per le relative progettazioni irrigue a carattere pubblico, le quali sono già in corso di elaborazione e si prevede che saranno ultimate entro il corrente anno.

I finanziamenti relativi sono già stati previsti.

Il Ministro
FERRARI-AGGRADI

PERRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso che con il 31 ottobre 1963 si è concluso il ciclo annuale del servizio di traghetto marittimo tra l'Italia e la Grecia attraverso il porto di Brindisi, servizio cui sono adibite le navi-traghetto « Appia » italiana, « Egnathia » e « Carina », greche;

che detto servizio ha fatto registrare per il 1963, secondo dati non definitivi, un totale di 140.130 passeggeri e di 23.021 automezzi trasportati da e per la Grecia, con un incremento di ben 25.130 passeggeri e 3.901 autoveicoli rispetto al 1962;

che nel suo ultimo viaggio, il 31 ottobre 1963, la nave-traghetto « Egnathia » ha trasportato ben 500 passeggeri e 100 automezzi, il che lascia presumere che una continuazione del servizio nel periodo autunno-invernale sarebbe utile ed economicamente conveniente,

si chiede di conoscere se non ritenga opportuno, sulla scorta dei dati sopra riportati, la prosecuzione del servizio di traghetto-marittimo tra l'Italia e la Grecia anche nel periodo autunno-invernale, sia pure con

frequenza ridotta e con l'impiego di una sola nave-traghetto (740).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha seguito con il più vivo interesse l'incremento dei traffici tra l'Italia e la Grecia che si svolgono mediante il servizio stagionale di traghetto fra Brindisi e la costa ellenica.

Devo tuttavia far presente all'onorevole interrogante che tale servizio è svolto, per la parte italiana, dalla società « Adriatica » in regime libero, ossia al di fuori di qualsiasi convenzione e senza sovvenzione alcuna; il che rende assai difficile un intervento per quanto riguarda il periodo di svolgimento del servizio e la frequenza dei viaggi.

Posso tuttavia assicurare l'onorevole interrogante che verrà posta ogni più sollecitata cura nel segnalare alla società « Adriatica » la opportunità di valutare attentamente gli elementi prospettati nella interrogazione.

Il Ministro
SPAGNOLLI

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali la provincia di Brindisi — a differenza delle provincie di Bari, Foggia, Lecce e Matera — è stata esclusa dal « Piano L » per la diffusione del libro, rilevando come tale esclusione abbia suscitato la reazione della pubblica opinione e degli Amministratori comunali per le conseguenze negative che pregiudicano l'attuazione dei programmi di sviluppo delle biblioteche comunali di importanti Centri, quali Ostuni, Francavilla Fontana, Mesagne, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni e dello stesso capoluogo, mentre annulla ogni possibilità di diffondere i « centri di lettura e di prestito librario » delle numerose contrade rurali, fittamente popolate; « centri » progettati, appunto, nella previsione di potere fruire delle provvidenze del « Piano L »;

b) se è intendimento del Ministero della pubblica istruzione di riesaminare la situa-

zione della provincia di Brindisi al fine della estensione di benefici del « Piano L » (876).

RISPOSTA. — Si premette che, contrariamente a quanto ha ritenuto l'onorevole interrogante, la provincia di Lecce è la sola nella circoscrizione bibliografica della Puglia e Lucania, che beneficia attualmente delle provvidenze derivanti dall'applicazione del « Piano L », dal quale restano, quindi, escluse anche le provincie di Bari, Foggia, Matera e Potenza.

Si deve far presente, al riguardo, che, data l'assoluta insufficienza delle somme stanziare in bilancio, l'iniziativa è stata per ora attuata parzialmente in sole otto provincie, a titolo di esperimento, con i fondi previsti, per soli tre esercizi finanziari, dalla legge per il piano di sviluppo della scuola.

I motivi, infine, che hanno orientato il Ministero nella scelta delle singole provincie, per una prima attuazione del « Piano L », vanno peraltro individuati non già nella scarsa considerazione delle esigenze culturali di determinate zone, ma piuttosto nella necessità, imposta dalla esiguità dei mezzi a disposizione, di limitare il campo di applicazione dell'iniziativa a quelle provincie che meglio si prestavano all'esperimento, in quanto in esse si svolgeva già, con buoni risultati, il servizio di lettura mediante i « posti di prestito ».

Il problema della graduale estensione a tutto il territorio nazionale del « Piano L » è ben presente al Ministero, ma esso potrà essere convenientemente affrontato e risolto soltanto dopo che, con gli opportuni strumenti normativi si sarà provveduto a definire le finalità delle nuove strutture, a disciplinare gli organi di direzione e soprattutto ad assicurare i notevoli mezzi finanziari occorrenti.

Il Ministro
GUI

PIOVANO (MONTAGNANI MARELLI, VERGANI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda provvedere alla situazione di estremo disagio verificata-

si nella Facoltà di medicina dell'Università di Pavia, nella quale, per difetto di attrezzature o forse anche per altri motivi non conosciuti, gli studenti iscritti agli ultimi corsi non possono sostenere l'esame di traumatologia e ortopedia, disciplina di cui non è nemmeno iniziato l'insegnamento (913).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che secondo le recenti precisazioni fornite dalle Autorità accademiche dell'Università di Pavia gli esami del corso di Clinica ortopedica presso quella Facoltà di Medicina e Chirurgia si sono svolti regolarmente sia nella sessione estiva sia in quella autunnale. Le prove d'esame della predetta disciplina sono anche regolarmente previste nel calendario dell'imminente appello straordinario di febbraio.

Per quanto concerne, infine, il difetto di Clinica ortopedica nel corrente anno accademico, atteso che — giusta il vigente ordinamento didattico — trattasi di materia complementare di durata semestrale, si fa presente che, nel quadro dei criteri didattici adottati dalla Facoltà, il titolare è stato autorizzato, dalla Facoltà stessa, ad iniziare il corso il 1° gennaio 1964.

Per quanto concerne, infine, il difetto di attrezzature cui accenna l'onorevole interrogante, si rende noto che, in attesa di poter dotare l'insegnamento di un proprio Istituto autonomo, l'attività didattica e scientifica relativa alla Clinica ortopedica viene regolarmente svolta presso la Clinica chirurgica dell'Università.

Il Ministro
GUI

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le stazioni ferroviarie della Sardegna non sono abilitate ad emettere biglietti per la rete ferroviaria dei paesi esteri, pur essendosi ormai determinato un forte incremento del movimento di carattere internazionale, sia per il crescente flusso migratorio, sia per lo sviluppo del turismo.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se non intenda prendere gli opportuni provvedimenti al fine di abilitare almeno le stazioni ferroviarie dei principali centri dell'Isola a rilasciare biglietti internazionali, venendo incontro alle richieste degli emigrati e alle esigenze dello sviluppo delle attività turistiche (868).

RISPOSTA. — L'emissione da parte delle stazioni della Sardegna di biglietti del servizio internazionale è condizionata all'inclusione nei documenti tariffari internazionali dei percorsi marittimi serviti dalla Società di Navigazione « Tirrenia », che ancora oggi ne sono esclusi.

In proposito, si precisa che sin dal 1954 questo Ministero ha svolto trattative con la predetta Società per trovare una soddisfacente soluzione al problema. Detta Società ha peraltro ripetutamente dichiarato di non poter assumere impegni sino a quando non fosse stata superata la fase di riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Nell'anno 1963 è stato riproposto alla « Tirrenia » l'inserimento delle principali località sarde nel traffico internazionale viaggiatori e bagagli, sottoponendo all'attenzione della Società stessa un progetto contenente le necessarie condizioni di trasporto. Quest'ultima, nel settembre scorso, ha dichiarato di essere disposta a riprendere le trattative non appena intervenuta la stipula della nuova Convenzione con il Governo, già in fase di definitiva approvazione.

Il Ministro
JERVOLINO

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la stazione ferroviaria di Oristano si trova in condizioni di arretratezza e di relativa inefficienza, sia per le attrezzature che per i servizi, e si pone la necessità della costruzione di una nuova stazione, adeguata al continuo aumento del traffico.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali è stato respinto dal Ministero dei trasporti il progetto di costruzione di una nuova e moderna stazione ferroviaria ad Oristano e per conoscere, altresì, i suoi propositi in merito alla risoluzione di questo problema, importante ai fini dello sviluppo economico e commerciale della città e della zona (882).

RISPOSTA. — Le condizioni del fabbricato viaggiatori della stazione di Oristano sono ben note all'Azienda F. S., che ne ha incluso la sistemazione nei programmi di lavoro avvenire.

Tenuto peraltro conto delle limitate disponibilità finanziarie di cui l'Azienda F. S. dispone per opere del genere rispetto alle molteplici esigenze che si riscontrano in altre stazioni anche di maggiore importanza e delle ridotte possibilità di intervento conseguenti ai noti rincari dei costi sul mercato edilizio, non è dato di prevedere, allo stato delle cose, quando riuscirà possibile assicurare fondi adeguati per realizzare integralmente i lavori previsti.

Il Ministro
JERVOLINO

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi l'organo tutorio dell'Amministrazione provinciale di Salerno non ancora abbia ratificato la deliberazione del Consiglio provinciale che estende al personale dipendente i benefici del congelamento, secondo le determinazioni adottate in sede nazionale dall'U.P.I. e raccomandate dal Ministero ai Prefetti della Repubblica.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di dover intervenire con sollecitudine presso il Prefetto di Salerno, perchè si dia finalmente corso alla deliberazione predetta (704).

RISPOSTA. — La deliberazione 24 giugno 1963, n. 474, del Consiglio provinciale di Salerno concernente il nuovo trattamento economico per il personale dipendente, ha richiesto — per la sua complessità ed importanza — anche sotto il riflesso dei maggiori

oneri finanziari annui di circa lire 115 milioni che essa comporta, una attenta istruttoria, ormai quasi ultimata.

Il provvedimento è stato sottoposto, nella seduta del 5 novembre scorso, all'esame della G.P.A. che ne ha disposto il rinvio all'Ente per chiarimenti.

Il Sottosegretario di Stato

AMADEI

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso il Prefetto di Salerno, perchè voglia fare oggetto di particolare attenzione le deliberazioni recentemente adottate dal Consiglio comunale di Cava de' Tirreni per l'assunzione, apparentemente temporanea, al di fuori dei limiti di organico, di personale impiegatizio e di dieci vigili urbani, onde consentire, fra l'altro, la sistemazione del figlio di un assessore e del fratello di un consigliere, che hanno contribuito col voto all'approvazione delle delibere di assunzione (705).

RISPOSTA. — La deliberazione 8 ottobre ultimo scorso n. 301, del Consiglio comunale di Cava dei Tirreni, concernente l'assunzione straordinaria di 11 impiegati per un periodo di tre mesi, è stata annullata dal Prefetto di Salerno con decreto del 31 ottobre scorso.

Del pari, con decreto prefettizio in data 16 novembre, è stata annullata la deliberazione n. 325 del 28 ottobre, relativa alla nomina di dieci vigili urbani.

Il Sottosegretario di Stato

AMADEI

ROSATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che da tre anni è stato costruito dall'I.N.A.-Casa un edificio composto di sei appartamenti a Castelrotto (Bolzano) e che tuttora risulta disabitato, non essendosi provveduto all'assegnazione degli alloggi;

b) se non ritenga opportuno ed urgente intervenire perchè si immettano imme-

diatamente, trovandoci soprattutto alle soglie dell'inverno, famiglie di lavoratori che da anni attendono la loro sistemazione (686).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dei lavori pubblici.

Il ritardo nell'assegnazione a favore dei lavoratori aventi diritto, degli alloggi I.N.A.-Casa realizzati nel comune di Castelrotto, è dipeso dalle difficoltà incontrate nell'adozione di concreti provvedimenti in armonia con le norme che prevedono la ripartizione degli alloggi I.N.A.-Casa, secondo i gruppi linguistici.

Allo stato attuale, però, la questione è da ritenersi superata, in quanto di recente è stato possibile raggiungere un accordo che, rispettando il giudizio espresso dal Consiglio di Stato, consentirà di addivenire alla pubblicazione del bando di assegnazione degli alloggi in parola.

Tale adempimento potrà aver luogo non appena sarà intervenuta la definitiva approvazione del citato accordo, da parte del competente Comitato centrale gestione case lavoratori, che è già stato interessato al riguardo.

Il Ministro

Bosco

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa la possibilità di rimuovere gli ostacoli che da anni, in altro regime industriale dell'energia elettrica, si frapponavano all'esecuzione più volte ed ampiamente sollecitata e richiesta, ed alla soluzione dei seguenti problemi di grande interesse per la provincia di Brescia e per le sue zone montane:

1) la costruzione della diga molto attesa sul torrente Sellero;

2) la nuova costruzione e l'ampliamento riguardante la centrale del Palobbia in misura completa e non ridotta;

3) la fornitura sufficiente di energia alla S.E.F.E. di Sellero, senza eccessive discontinuità ed onerosità che da anni rendono precaria la produzione industriale ed il lavoro operaio della zona (201).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo dell'onorevole Ministro per i lavori pubblici, per motivi di competenza.

1) Il Serbatoio Sellero — previsto a quota 1800 circa nell'alta valle dell'Allione (affluente di destra del fiume Oglio) — faceva parte di una serie di tre impianti studiati nel 1918 dalla S. A. Alti Forni, alla quale è successivamente subentrata la Edisonvolta. Quest'ultima Società ha realizzato i due salti a valle (centrale Paisco e Forno di Allione), mentre il 1° salto è stato rinunciato nel 1934 e il relativo decreto (n. 4255) è stato emesso il 23 ottobre 1961. La concessione è, quindi, decaduta e il relativo impianto — secondo quanto in proposito ha fatto presente l'Ente nazionale per l'energia elettrica — non può far parte dei programmi esecutivi attuali.

2) Per quanto concerne la costruzione e l'ampliamento dell'impianto idroelettrico sul torrente Palobbia, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono state date istruzioni al competente Ufficio del Genio civile di Brescia affinché inviti l'Enel a ritirare il progetto in data 22 maggio 1961, che prevede uno schema ridotto di utilizzazione, ed a sottoscrivere il disciplinare predisposto per la concessione della derivazione sulla base dell'originario progetto in data 16 febbraio 1960.

Dopo la firma del disciplinare, il suddetto Ministero adotterà i conseguenti provvedimenti di concessione.

3) Circa la fornitura di energia elettrica alla Società S.E.F.E. di Sellero, risulta che tale azienda in passato consumava pressochè esclusivamente energia di supero estiva. La disponibilità di energia di questo tipo si è andata man mano riducendo per effetto delle modifiche verificatesi nelle caratteristiche di produzione dell'energia elettrica conseguenti all'aumento, da un lato, dell'importanza della produzione termoelettrica e, dall'altro, del grado di regolazione degli impianti idroelettrici. Nonostante la esistenza di tale situazione, è stata assicurata alla Società S.E.F.E. la fornitura di energia stagionale estiva per l'anno in corso ad un prezzo

particolarmente favorevole. Per quanto riguarda il futuro l'Enel — interpellato al riguardo — ha fatto presente che forniture del genere verranno eseguite in relazione alle caratteristiche idrologiche ed a condizioni che tengano conto della misura in cui sarà necessario integrare termicamente le disponibilità di supero che, come detto, sono sempre più scarse.

Il Ministro
MEDICI

ROSELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere procedure e scadenze circa i contributi indennizzanti i piccoli agricoltori montani della provincia di Brescia, e soprattutto della val Camonica e della val Sabbia, da Bagolino a Gianico e di molti Comuni montani, che sono in attesa dei versamenti, avendo presentato le relative denunce (323).

RISPOSTA. — L'istruttoria delle domande per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agrarie ricadenti nei territori montani della provincia di Brescia e danneggiate dalle avversità atmosferiche del settembre 1960, procede regolarmente.

Alcuni ritardi sono dovuti spesso alla mancata presentazione, da parte degli interessati, della necessaria documentazione.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non possa essere rapidamente conclusa, o quando sia prevedibile praticamente concludere, la pratica approvata dal Provveditore agli studi di Brescia e riguardante l'edificio scolastico per la Scuola media, presentata dal comune di Cologne (Brescia), da realizzare in pre-fabbricato (725).

RISPOSTA. — La domanda, prodotta dal comune di Cologne (Brescia), intesa ad ot-

tenere l'assegnazione di aule prefabbricate per la scuola media è regolarmente pervenuta al Ministero.

Allo stato attuale, però, non vi è alcuna possibilità di accoglimento per l'assoluta mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quelle determinazioni che sarà possibile adottare, allorquando saranno stanziati nuovi fondi per l'edilizia scolastica prefabbricata.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non possa intervenire a risolvere positivamente e con la necessaria tempestività il problema dei trasporti civili e scolastici autostradali fra Paisco Lovenò e Cedegolo (Brescia), tanto importanti per i giovani poveri di Paisco Lovenò, frequentatori della scuola media unica, e reso insolubile per ora dalla resistenza della S.N.F.T. (Società nazionale ferro-tramvie) che respinge i limiti della autorizzazione compartimentale di Milano con motivazioni ed obiezioni che diviene necessario superare, onde assicurare l'indispensabile servizio sopra indicato e nei termini e modalità propizie alle esigenze locali. Analogo problema e più oneroso poi si presenta per i trasporti d'autocorriera (S.N.F.T.) fra Monno ed Edolo, cui pare necessario attribuire maggiore frequenza secondo le locali necessità che, del resto, interessando anche i trasporti fra Sonico e Rino e poi fra Rino e Garda (Brescia) ed altri casi, meritano, secondo le indicazioni della Comunità montana della Valle Camonica, un generale esame in sede locale fra gli organi governativi competenti, la S.N.F.T. e gli enti locali interessati, in modo da programmare quanto occorra e realizzare il necessario a soddisfare, in termini di equità, di tempestività e di sufficienza, le comuni esigenze di trasporto e dei relativi servizi locali (727).

RISPOSTA. — Al riguardo mi prego comunicare che il problema concernente il tra-

sporto degli studenti tra Paisco Lovenò e Cedegolo è stato risolto con l'istituzione da parte della Società nazionale di ferrovie e tramvie di un'apposita autolinea giornaliera avente orari idonei alle esigenze scolastiche.

Per quanto riguarda il miglioramento delle comunicazioni tra Monno e Edolo, assicuro che la questione sarà accuratamente esaminata d'intesa con le Autorità locali della zona e che non si mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari per soddisfare le prospettate esigenze.

Mi riservo di dare ulteriori più concrete notizie al riguardo appena in grado.

Il Ministro
JERVOLINO

ROSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla nuova situazione determinatasi in seguito alla domanda di acquisto rivolta dalla Comunità montana della Valle Camonica per cercare se non si possa attualmente risolvere l'annoso problema riguardante la cessione del terreno demaniale in località « Prada » nel comune di Cividate Camuno (Brescia), essendo già stato esaminato approfonditamente il problema in una recente risposta ad interrogazione dello stesso interrogante (732).

RISPOSTA. — Circa i precedenti e gli sviluppi della questione relativa al compendio patrimoniale « ex campo di fortuna » in Cividate Camuno (Brescia), si richiama quanto contenuto nella risposta n. 00/148 in data 31 luglio ultimo scorso alla interrogazione n. 88 della signoria vostra onorevole.

Dagli accertamenti affidati all'Intendenza di finanza di Brescia, onde acclarare se il compendio abbia o non caratteristiche di suolo edificatorio, è risultato che il compendio stesso, per la parte in fregio della strada statale del Tonale, è da considerarsi come area avente valore di posizione.

Dell'esito degli accertamenti è stato informato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale miglioramenti fondiari e servizi speciali — per far presente che il compendio, risultato per la maggior

parte in possesso delle caratteristiche di suolo edificatorio, non è idoneo per essere destinato alla formazione della piccola proprietà contadina, ai termini della legge 20 febbraio 1956, n. 144, per cui dovrebbe essere stralciato dall'elenco allegato a detta legge.

Si conclude, pertanto, che nel caso di concorde parere del Ministero dell'agricoltura circa la inidoneità del compendio alla formazione della piccola proprietà contadina, saranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti, ai fini di una utilizzazione del compendio stesso.

Si fa riserva, pertanto, di comunicare ulteriori notizie al riguardo, appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato
BENSI

ROSELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono attuare in relazione alla strana e penosa situazione che si verifica nel comune di Malegno (Brescia) ove l'edificio nuovo delle scuole è inabitabile a causa del pericolo, e degli scuotamenti che lo provocano, derivante dall'attività di un grosso maglio siderurgico prossimo all'edificio. Onde, rese inabitabili le scuole, se non si provvede rapidamente con un pre-fabbricato adatto, si rende impossibile e difficilissimo il regolare svolgimento dei corsi, prescindendo da altri interventi riguardanti i caratteri fondamentali del problema e molto attesi dalla popolazione e dalle autorità locali (734).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministero dei lavori pubblici.

In relazione alla situazione prospettata, si informa che il normale svolgimento delle lezioni è stato assicurato mediante l'utilizzazione di alcuni locali, reperiti nell'edificio della sede municipale di Malegno e dichiarati idonei dal Provveditore agli studi, previo parere favorevole dell'ufficio sanitario.

Si fa, inoltre, presente che l'edificio scolastico di Malegno è stato temporaneamente chiuso, in quanto l'Ufficio del Genio civile

di Brescia e l'Ufficio idrografico del Magistrato delle acque di Venezia, incaricati del collaudo, hanno fatto presente che non sono state accertate condizioni statiche perfette.

L'Amministrazione comunale di Malegno ha ora affidato l'incarico di effettuare un'ulteriore perizia al Politecnico di Milano.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga possibile intervenire con urgenza a favore delle richieste d'intervento presentate dal 1961 dal comune di Capo di Ponte (Brescia) nei riguardi della costruzione delle fognature delle frazioni di Cemmo e di Pescarzo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 635, data la crescente importanza sociale, nonché archeologica, riguardante in misura crescente le zone indicate (793).

RISPOSTA. — Questo Ministero in data 9 agosto 1963 ha promesso al comune di Capo di Ponte (Brescia) il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 28 milioni e lire 7.500.000 occorrente per la costruzione della fognatura rispettivamente nelle frazioni Cemmo e Pescarzo.

Non appena il comune di Capo di Ponte avrà presentato i progetti relativi ai suindicati lavori verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere con sufficiente tempestività la domanda di contributo statale presentata da molti anni e ripetutamente dal comune di Castegnato (Brescia), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione e il potenziamento dell'acquedotto gravemente necessario alle esigenze del luogo (798).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Castegnato, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale nella spesa di lire 10 milioni occorrente per la costruzione dell'acquedotto, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge.

Il Ministro
PIERACCINI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non si possa provvedere per il prossimo anno scolastico, secondo domanda già da tempo presentata dal Comune, alla istituzione della Scuola media o in alternativa alla istituzione di sezione staccata della Scuola media nel comune di Castegnato (Brescia) che presenta una popolazione di oltre 4.000 abitanti e una media di sessanta allievi annualmente licenziati dalla scuola elementare e richiedenti ovviamente il prolungamento dei loro studi (799).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che la possibilità di istituire dal 1º ottobre 1964 una scuola media o una sezione staccata di scuola media nel comune di Castegnato sarà esaminata in sede di elaborazione del piano di sviluppo della scuola media per l'anno scolastico 1964-65.

I criteri e le modalità di elaborazione di detto piano sono stati fissati con la circolare n. 434 del 18 dicembre 1963.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda esaminare con particolare cura la possibilità di programmare, il più tempestivamente possibile, la costruzione del nuovo edificio scolastico del comune di Cervenò (Brescia), secondo domanda già presentata nel 1962 (801).

RISPOSTA. — Il comune di Cervenò ha prodotto domanda intesa ad ottenere un contributo per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico nel Capoluogo.

Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole per la mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta e che la stessa sarà tenuta in particolare evidenza per quelle determinazioni che sarà possibile adottare, allorchè nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda provvedere con particolare cura nei riguardi della costruzione della Scuola materna o asilo infantile del comune di Cevo (Brescia), parrocchia di San Vigilio, fino ad oggi ritardata, nonostante le numerose domande e nonostante le note esigenze del Comune, zona depressa, nel quale ricorre nell'anno in corso il diciannovesimo anniversario dell'incendio criminoso e punitivo del paese, provocato dalla odiosa lotta antipartigiana (803).

RISPOSTA. — La domanda, prodotta dal comune di Cevo, intesa ad ottenere un contributo per la costruzione e l'arredamento dell'edificio per la Scuola materna nel capoluogo è regolarmente pervenuta al Ministero.

Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta e che la stessa sarà tenuta in evidenza per quelle determinazioni che sarà possibile adottare, allorchè nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario istituire una scuola media unica o sezione staccata per essa in località Cagno, nel nuovo comune di Pianborno (Brescia), in quanto non solo esiste l'obbiettivo necessità di tale istituzione ma sono disponibili sei grandi locali liberamente concessi nell'edificio ex convitto « Olcese » ed esistono sul luogo docenti già impegnati in località vicine come incaricati (806).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che la possibilità di istituire dal 1° ottobre 1964 una scuola media o una sezione staccata di scuola media nel comune di Pianborno sarà esaminata in sede di elaborazione del piano di sviluppo della scuola media per l'anno scolastico 1964-65.

I criteri e le modalità di elaborazione di detto piano sono stati fissati con la circolare n. 434 del 18 dicembre 1963.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non possa programmare nei riguardi del comune di Gratacosolo-Darfo (Brescia) l'istituzione della Scuola media unica anche come distacco di altra Scuola media, per esempio di Pisogne o di Darfo, per evitare fra l'altro che un rilevante numero di allievi disponibili o eludano l'obbligo o si trovino costretti ad affrontare rilevanti disagi per frequentare detta scuola (808).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che la possibilità di istituire dal 1° ottobre 1964 una scuola media o una sezione staccata di scuola media nel comune di Gratacosolo-Darfo sarà esaminata in sede di elaborazione del piano di sviluppo della scuola media per l'anno 1964-65.

I criteri e le modalità di elaborazione di detto piano sono stati fissati con la circolare n. 434 del 18 dicembre 1963.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non possa provvedere con tempestiva programmazione a risolvere il grave problema del completamento della Scuola elementare, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, di cui gravemente abbisogna la frazione di Lozio detta Sucinva in provincia di Brescia secondo domanda già da un anno presentata (809).

RISPOSTA. — La domanda, prodotta dal comune di Lozio, intesa ad ottenere un contributo per il completamento dell'edificio scolastico nella frazione Sucinva, è regolarmente pervenuta al Ministero.

Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole, per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che è stata presa nota della richiesta e che la stessa sarà tenuta in evidenza per i provvedimenti che sarà possibile adottare allorché nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, data la veramente eccezionale povertà e isolamento della comunità di Ossimo superiore in Valle Camonica, provincia di Brescia, non ritenga opportuno concedere quanto occorre per risolvere positivamente la domanda comunale riguardante la fornitura del necessario arredamento scolastico alle scuole elementari (820).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che la domanda del comune di Ossimo, intesa ad ottenere un sussidio per l'acquisto di arredamento scolastico ai sensi degli articoli 120 e 121 del Regolamento generale sull'istruzione elementare, è già stata esaminata e presa in considerazione ai fini di un prossimo accoglimento.

Pertanto, la richiesta sarà soddisfatta appena sarà disposta una erogazione di fondi.

Il Ministro
GUI

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non possa provvedere ai sensi delle leggi n. 1073 del 1962 e n. 645 del 1954 ad accogliere le domande presentate dal comune di Sonico (Brescia), zona depressa, e riguardanti i contributi necessari alla costruzione della scuola materna del Comune stesso (831).

RISPOSTA. — La domanda prodotta dal comune di Sonico, intesa ad ottenere un contributo per la costruzione dell'edificio scolastico da adibire a scuola materna del Capoluogo, è pervenuta al Ministero.

Per il momento, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che la richiesta sarà attentamente esaminata, allorquando nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro

GUI

SALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il Prefetto di Reggio Emilia ha vietato all'Amministrazione comunale di Reggio Emilia la concessione dell'atrio del Teatro municipale per un dibattito culturale dal tema « Cinema ed impegno sociale », motivando il suo intervento col fatto che la « manifestazione è chiaramente connessa con la tesi polemica di una parte dell'opinione pubblica e quindi suscettibile di vivaci contrasti, che potrebbero recar pregiudizio alla conservazione dell'insigne monumento nazionale »; per conoscere ancora se non ritenga tali motivazioni lesive sia del prestigio della popolazione reggiana, che ha ininterrottamente dato e dà esemplare prova di alto livello civile e democratico, sia delle libertà democratiche e della vita culturale; per sapere inoltre se non ritenga finalmente giunto il momento di richiamare al senso di responsabilità il Prefetto di Reggio Emilia, che reiteratamente ha dimostrato di non possedere nè il senso dei tempi nè quello del ridicolo (696).

RISPOSTA. — La Prefettura di Reggio Emilia, avendo successivamente acquisito più precise notizie in ordine al dibattito culturale cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, ha consentito l'uso dell'atrio del teatro municipale del Comune capoluogo, per lo svolgimento della detta iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato

MAZZA

SCARPINO (DE LUCA LUCA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto a Nocera Tirinese, in provincia di Catanzaro, dove il Comandante la locale stazione dei Carabinieri ha proceduto arbitrariamente all'arresto della lavoratrice Curcio Lorenza, in seguito ad una denuncia che sarebbe stata avanzata nei riguardi della suddetta lavoratrice ad opera di terze persone.

Si fa presente, a tal proposito, che nella zona di Nocera Tirinese è in atto lo sciopero delle raccoglitrici di olive, le quali rivendicano un nuovo e moderno contratto di lavoro che garantisca alle lavoratrici un salario più giusto e più umano attraverso una remunerazione in denaro ed il riconoscimento delle giornate lavorative effettivamente prestate.

L'arbitrario comportamento del Comandante la locale stazione dei Carabinieri con l'arresto della lavoratrice Curcio Lorenza, madre di tre figli in tenera età, ha determinato un'ulteriore esasperazione degli animi anche e soprattutto per il fatto che la predetta lavoratrice è una dirigente del movimento bracciantile locale.

Per quanto sopra esposto gli interroganti chiedono di conoscere il provvedimento che si intenderà prendere onde restituire subito alla famiglia la lavoratrice arbitrariamente posta in stato di arresto (883).

RISPOSTA. — L'11 dicembre scorso, in Nocera Tirinese (Catanzaro), nel corso dello sciopero attuato dalle raccoglitrici di olive per rivendicazioni salariali, l'Arma dei carabinieri ha proceduto all'arresto di Lorenza Curcio, di anni 41, del luogo, perchè re-

sponsabile di violenza privata, in quanto, assieme ad altre quattro raccoglitrici, aveva minacciato di morte certa Giovanna Rocca nell'intento di farla desistere dal lavoro.

La Curcio, pertanto, è stata denunciata in stato di arresto alla Procura della Repubblica di Nicastro, mentre le altre quattro raccoglitrici — identificate successivamente all'accaduto per Giovannina Trunzo, Angiola Aragona, Vittoria Scalzo e Maria Curcio — sono state denunciate, a piede libero, per trascorsa flagranza.

Il 13 dicembre 1963, la Curcio è stata dimessa dalle carceri per libertà provvisoria: a suo carico la Procura della Repubblica mantiene ferma la rubrica di violenza privata.

In occasione della vertenza sopracitata, le Forze di polizia hanno improntato la loro azione alla più stretta legalità, adottando opportune misure di vigilanza per la tutela della libertà di lavoro e dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

SCHIETROMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati informati gli organi competenti dei ritrovamenti di indubbio valore archeologico avvenuti anche di recente in Agro di Supino (Frosinone) dove, qualche giorno fa, ad opera di due giovani volenterosi, è stata portata alla luce una pavimentazione a mosaico in ottima conservazione, quasi in superficie; ritrovamenti che possono avvalorare l'ipotesi addirittura dell'esistenza, nella zona, di rovine di una antica città volsca; per sapere quali provvedimenti si possono prendere, oltre tutto, per la raccolta degli oggetti già trovati con relativa facilità e che potranno trovarsi (statuine ed anfore anche di metallo, monete eccetera) ed evitare che vadano dispersi; nonchè se potrà farsi luogo a ulteriori sistematiche ricerche (658).

RISPOSTA. — Del ritrovamento di una pavimentazione a mosaico di età romana in agro di Supino è stata tempestivamente in-

formata la competente Soprintendenza alle Antichità di Roma I.

Con il sopralluogo effettuato ad opera della Soprintendenza stessa, si è, peraltro, provveduto all'esame dei ruderi venuti in luce ed alla temporanea protezione del mosaico in attesa che il ritorno della buona stagione e la disponibilità di mezzi finanziari consentano di effettuare lo scavo sistematico dell'edificio (probabilmente termale) cui il mosaico appartiene, nonchè dell'area circostante.

Si aggiunge, inoltre, che taluni oggetti rinvenuti nella zona alcuni anni or sono sono stati provvisoriamente depositati presso la Canonica di Supino.

Il Ministro
GUI

SCOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che, sebbene la Sovrintendenza ai monumenti di Ancona e l'Ispettore superiore inviato dalla Direzione generale delle belle arti si fossero pronunciati in senso contrario alla demolizione del vetusto e ragguardevole palazzo Gabrielli Gisberti di Fano, l'autorizzazione sia stata concessa direttamente da Roma, su un progetto di nuova costruzione redatto proprio in Roma; e se non ritenga necessario procedere ad una rigorosa e severa inchiesta, previa revoca dell'autorizzazione stessa (495).

RISPOSTA. — La questione del riadattamento e della sistemazione del Palazzo Gabrielli-Gisberti di Fano, proprietà della locale Curia, è stata più volte oggetto di esame da parte di tecnici di questo Ministero e della Soprintendenza ai Monumenti di Ancona, e ciò al fine di pervenire ad una soluzione che assicuri il consolidamento del vecchio fabbricato ed il completamento, in una idonea veste architettonica, della parte demolita a suo tempo per danni subiti da terremoto.

L'ultimo elaborato tecnico è stato trasmesso, tramite la Soprintendenza, con il parere favorevole di quell'Ufficio, insieme con una

relazione del Genio Civile di Pesaro, intesa ad illustrare lo stato di fatiscenza e di progressivo deperimento dell'immobile. Tale progetto è stato favorevolmente esaminato anche dall'Ispettore centrale del Ministero, che lo ha ritenuto rispondente alle esigenze di un equilibrato riadattamento nel rispetto delle caratteristiche originarie del Palazzo.

Pertanto, questo Ministero ha ritenuto di poter concedere il benessere alla realizzazione del progetto dandone comunicazione alla Soprintendenza con lettera n. 3036 del 11 giugno 1963.

S'informa, infine, che, secondo le notizie fornite dalla competente Soprintendenza, al palazzo Gabrielli già Gisberti sono in corso i lavori di cui al progetto approvato dal Ministero.

Il Ministro
GUI

SPANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il nuovo Governo intenda d'ora innanzi rispondere senza equivoci alle interrogazioni, abrogando le abitudini di scarsa chiarezza che sembrano aver prevalso e ripristinando un costume di correttezza nei confronti del Parlamento.

La domanda è originata dal fatto che all'interrogazione avanzata dall'interrogante e da altri il 23 novembre 1963 in riferimento a interrogazione precedente del senatore Giuliano Pajetta e con ulteriori precisazioni circa la base missilistica del Salto di Quirra è stato burocraticamente e con evidente intenzione canzonatoria risposto che « è stata data risposta il 25 stesso mese ».

L'interrogante insiste nel richiedere che venga data dal Ministro della difesa o dallo stesso Presidente del Consiglio una risposta pertinente nella sostanza e rispettosa nella forma.

Tenuto conto della imminente discussione sulla formazione del nuovo Governo e delle prossime vacanze di fine d'anno, l'interrogante chiede per ora risposta scritta (880).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri precisando che in ordine all'interrogazione n. 789, intesa a sollecitare risposta ad altra interrogazione, non sembra occorresse, obiettivamente, se non far presente che la risposta era stata fornita.

Le circostanze addotte dall'onorevole interrogante nel sollecito non comportavano infatti integrazioni alla risposta data, la quale, com'è abitudine del Governo, ha chiaramente esposto i termini della questione sollevata dal parlamentare.

Il Ministro
ANDREOTTI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali — a distanza di tredici anni dalla legge istitutiva — l'Opera valorizzazione Sila non ha ancora perfezionato, mediante contratto, la assegnazione delle terre nel comune di Acri, nonostante che quegli assegnatari, circa 200, ne abbiano fatto continue premurose richieste, minacciando persino l'abbandono delle terre.

Chiede di conoscere pure se e quali provvedimenti il Ministero intenda prendere perchè la legge 12 maggio 1950 venga applicata (428).

RISPOSTA. — Premesso che gli assegnatari del comune di Acri sono 328, si precisa che l'Opera per la valorizzazione della Sila ha già stipulato 290 contratti definitivi di assegnazione ed ha predisposto tutti gli atti per la stipula di altri 16 contratti.

Per gli altri 22 coltivatori, l'Opera ha fatto presente che non ha avuto, ancora, la possibilità di perfezionare, con contratto, l'assegnazione, a causa della sopravvenuta morte o inabilità al lavoro dei titolari della concessione (11) ovvero della richiesta di permuta di unità fondiarie (5).

Occorre, quindi, procedere ai necessari accertamenti, sia in merito alla qualità dei terreni offerti in cambio, sia per individuare gli aventi diritto al subentro nell'assegnazione in luogo degli assegnatari deceduti o inabili, dopo di che verranno stipulati an-

che per questi 16 casi i contratti definitivi.

Resta da esaminare la posizione di 6 coltivatori, i quali sono incorsi in varie inadempienze che potrebbero determinare la revoca dell'assegnazione.

Si assicura, comunque, che l'Ente è stato sollecitato agli adempimenti di competenza.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che:

nel 1954 è stata assegnata dall'Opera valorizzazione Sila al signor Rodio Pasquale da Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) la quota n. 40/36 di Ha. 5,4410 nella contrada Sant'Andrea;

dopo qualche tempo, circa un ettaro di detto terreno è stato levato al Rodio ed assegnato al signor Scariglia Giovanni;

le richieste dell'interessato Rodio perchè si procedesse alla rettifica dell'atto di assegnazione, al rimborso del prezzo pagato in più e delle spese sostenute, non hanno avuto alcun esito;

analoghe richieste fatte dall'interrogante presso il Ministero dell'agricoltura e la Opera valorizzazione Sila non hanno ricevuto alcuna risposta,

chiede di sapere se e quali disposizioni intenda dare perchè al più presto si proceda alla necessaria rettifica e si rimborsi al Rodio quanto ha indebitamente pagato (708).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila ha riferito che, in effetti, tra la superficie del terreno riportata nel contratto di assegnazione del signor Rodio Pasquale, da Isola Capo Rizzuto, e quella del terreno di cui lo stesso assegnatario ha l'effettiva disponibilità esiste una differenza, determinata da errore materiale di calcolo, in cui è incorsa la ditta incaricata della rilevazione catastale.

L'Opera Sila si riserva di disporre la rettifica del contratto con il signor Rodio non appena l'Ufficio tecnico erariale di Catanzaro avrà provveduto alla sistemazione cata-

stale. Si precisa, peraltro, che nessun danno è derivato al signor Rodio dall'errore di cui trattasi, in quanto il prezzo di addebito è stato determinato sulla base della superficie del terreno di cui l'interessato è effettivamente in possesso.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Ente comunale di assistenza di Gravina in Puglia — paese agricolo di circa 35 mila abitanti — elargisce ai suoi assistiti poveri ed inabili una somma che va dalle 700 alle mille lire al mese per nucleo familiare, salvo eccezioni che hanno origine nel favoritismo politico; per sapere se con tali somme è possibile comprare almeno mezzo litro di latte o mezzo chilo di pane al giorno; se l'onorevole Ministro ritiene che in questo modo l'assistenza pubblica dello Stato migliori le condizioni materiali e morali dei poveri e sia di operante solidarietà umana e sociale verso gli indigenti; se non ritenga di intervenire assicurando maggiori fondi assistenziali — sia pure di carattere straordinario — alla Prefettura di Bari, considerato che il problema di Gravina è lo stesso di quello di numerosi Comuni della provincia di Bari (587).

RISPOSTA. — Si premette che la ripartizione dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza viene operata — ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1934, n. 948 — fra tutte le provincie con criteri di assoluta obiettività, sulla base della consistenza demografica della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente, comunicata dall'I.S.T.A.T., e della situazione economico-sociale desunta dai dati ufficiali relativi al reddito medio individuale.

Per la provincia di Bari si è considerato, oltre ai cennati elementi, il complesso delle particolari esigenze locali dell'assistenza, per

cui, negli ultimi due esercizi finanziari, in aggiunta all'assegnazione annua ordinaria di lire 422.000.000, sono state disposte assegnazioni straordinarie alla Prefettura per un totale di lire 35 milioni nell'esercizio 1961-62 e di lire 202 milioni nel 1962-63.

Per quanto riguarda, in particolare, l'E.C.A. di Gravina di Puglia, si fa presente che, nel decorso esercizio, il Prefetto di Bari ha concesso complessivamente all'Ente, a titolo ordinario e straordinario, lire 11 milioni e 30.000, oltre a un contributo di lire 5.550.000 sul fondo nazionale per il soccorso invernale.

Le predette assegnazioni, dedotte le spese di amministrazione e di personale, non disponendo il detto E.C.A. di entrate patrimoniali, hanno consentito all'Ente di assistere 150 famiglie povere del luogo, mediante la corresponsione di sussidi mensili di lire 500 per capofamiglia e di lire 100 per ogni persona a carico e della maggiorazione sul trattamento assistenziale in lire 564 *pro capite*.

Da accertamenti esperiti dalla Prefettura è risultato che l'erogazione dei sussidi viene operata dagli amministratori con retta valutazione dello stato di bisogno degli assistiti e lungi da qualsiasi discriminazione politica.

Si aggiunge che questo Ministero, nel disporre recentemente l'assegnazione ordinaria di lire 525.000.000 per l'integrazione dei bilanci E.C.A. della provincia di Bari nel corrente esercizio finanziario, ha interessato il Prefetto perchè, in sede di riparto di detta somma, vengano tenute presenti le particolari esigenze dell'E.C.A. di Gravina.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

TEDESCHI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fermare il continuo smantellamento delle miniere di pirite e di zolfo ed il conseguente aggravamento della crisi del settore ed evitare, fra l'altro, la contraddizione derivante dal fatto che, mentre da una parte si invo-

cano misure protettive e d'isolamento per il settore zolfifero della C.E.E., dall'altra, nonostante larghe disponibilità di pirite da zolfo nel continente e minerale di zolfo in Sicilia destinati prevalentemente alla produzione dell'acido solforico, si consenta con troppa facilità l'importazione del metalloide contenuto nelle pirite (494).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro delle finanze.

Effettivamente l'industria italiana delle pirite attraversa un periodo molto difficile, a causa degli aumenti intervenuti nei costi di lavoro e della contemporanea contrizione dei ricavi.

D'altro canto è da considerare che la produzione nazionale di pirite di ferro, dalle quali si ricavano l'acido solforico e le ceneri di pirite, non è sufficiente a coprire il nostro fabbisogno. Tale produzione può valutarsi in complessive tonnellate 1.500.000 annue, mentre i consumi superano i 2.000.000 di tonnellate all'anno. Conseguentemente, l'industria nazionale, specie quella chimica, è costretta a ricorrere al mercato estero, che, fra l'altro, ha la possibilità di offrire le pirite a prezzi inferiori di circa il 20 per cento rispetto a quelli correnti sul mercato interno.

Una eventuale restrizione delle importazioni, che in base alle vigenti disposizioni possono essere consentite direttamente dalle dogane, avrebbe ripercussioni negative sulle industrie chimiche utilizzatrici delle pirite.

Il problema potrebbe essere risolto sia pure parzialmente mediante l'utilizzo delle ceneri di pirite di produzione nazionale che contengono una buona percentuale di ferro.

Nel passato tali ceneri trovavano agevole collocamento apportando un beneficio dell'ordine di 2.000-2.500 lire a tonnellata di pirite arrostita.

Negli ultimi tempi, in relazione anche al massiccio afflusso sul mercato europeo di minerali di ferro di alto pregio e di basso costo, la quotazione delle ceneri di pirite ha registrato una sensibile flessione e si sono manifestate gravi difficoltà di collocamen-

to, per cui viene segnalata l'esistenza di notevoli stocks invenduti.

È evidente, pertanto, che un'azione diretta a favorire il consumo delle ceneri favorirebbe nel contempo la produzione nazionale di pirite, pur senza risolverne, probabilmente, tutti i problemi.

Al riguardo è, tuttavia, da considerare che le ceneri, con l'aumento del tiraggio degli alti forni, non possono essere più utilizzate direttamente, come avveniva per il passato, ma devono subire preliminarmente un processo di agglomerazione. Ciò non solo aumenta i costi, ma risulta particolarmente difficile data l'insufficienza di impianti del genere.

È da tenere anche presente che alcuni tipi di cenere, contenenti tracce di rame, non possono essere utilizzate senza danneggiare i rivestimenti refrattari degli alti forni.

Comunque, poichè è in corso il potenziamento degli impianti di agglomerazione, è da prevedere a breve scadenza la possibilità di un maggiore assorbimento, a prezzi, beninteso, concorrenziali rispetto ai minerali.

Per quanto riguarda la produzione nazionale di zolfo nativo, è noto che essa è utilizzata, per oltre i quattro quinti, per usi non acidi (prodotti per l'agricoltura, solfuro di carbonio, solfuro di sodio, ecc.). È noto altresì che il fabbisogno italiano di metalloide per detti usi è superiore all'attuale produzione.

La crisi del settore, pertanto, non è dovuta ad una carenza della richiesta, ma esclusivamente all'elevatezza dei costi di produzione, che risultano notevolmente superiori a quelli degli zolfi esteri e della pirite nazionale (a parità di metalloide contenuto).

La possibilità di un più largo impiego del minerale solfifero per la fabbricazione di acido solforico è pertanto condizionata ad una sostanziale riduzione del costo di estrazione ed è proprio a tal fine, tenuto conto dei rilevanti aspetti sociali del problema, che interessa alcune zone tra le più depresse d'Italia, che è stato richiesto ed ottenuto, in sede C.E.E., il temporaneo isolamento del mercato italiano del metalloide.

È da notare infine che l'isolamento favorisce, sia pure indirettamente, anche l'indu-

stria nazionale della pirite, in quanto la sottrae all'aspra concorrenza che a detto minerale viene esercitata, in tutto il mondo, dagli zolfi Frasch e di ricupero.

Il Ministro
MATTARELLA

TEDESCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se vi siano ragioni di ordine tecnico, o comunque dipendenti dall'Amministrazione, le quali giustifichino l'inopinata sospensione dei lavori per l'intrapresa costruzione di idonee dighe foranee, a protezione dell'arenile sul lido della zona di mare prospiciente l'abitato di Portogaribaldi in comune di Comacchio (Ferrara); atteso che non consta all'interrogante alcuna attenuazione della intensità del fenomeno, alla mitigazione degli effetti negativi del quale le anzidette opere appaiono destinate (601).

RISPOSTA. — Non esistono ragioni di ordine tecnico, o comunque dipendenti da questo Ministero che possano giustificare la asserita sospensione dei lavori di costruzioni di due dighe a difesa dell'abitato di Porto Garibaldi in comune di Comacchio. Invero, l'impresa Damiano Longo, assuntrice dei detti lavori, aveva semplicemente rallentato l'andamento degli stessi, in attesa del perfezionamento degli atti di approvazione del progetto e del relativo contratto, che sono ormai già definiti a seguito della avvenuta registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti.

Si assicura che l'impresa costruttrice è stata già interessata ad incrementare opportunamente il ritmo delle opere allo scopo di poterle completare entro il termine contrattuale del 25 gennaio 1964.

Il Ministro
PIERACCINI

TEDESCHI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che la Direzione provinciale del Tesoro di Roma, nel procedere ai conguagli

di retribuzione nei confronti degli ex cottimisti del locale Ufficio tecnico erariale, nominati diurnisti ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, con decorrenza ad ogni effetto dal 14 agosto 1962, provvede:

a) a detrarre dalle competenze arretrate spettanti agli interessati per la loro qualifica di diurnisti i normali contributi per l'assistenza sanitaria E.N.P.A.S., mentre è notorio che gli ex cottimisti non hanno mai beneficiato, nè di diritto nè di fatto, di tale assistenza fino al giorno in cui sono stati immessi nelle funzioni proprie della nuova qualifica, ciò perchè l'Amministrazione finanziaria non intese aderire ad una specifica proposta dell'E.N.P.A.S. di estendere il beneficio dell'assistenza sanitaria agli ex cottimisti in parola, anche nelle more dei decreti con i quali essi sarebbero stati nominati diurnisti con effetto dal 14 agosto 1962, dietro semplice impegno dell'Amministrazione datrice di lavoro di regolarizzare la posizione contributiva in sede di conguaglio delle retribuzioni; cosicchè si verifica che i dipendenti anzidetti vengono ora assoggettati ad un contributo per mesi decorsi, durante i quali le relative prestazioni vennero loro categoricamente negate;

b) ad addebitare agli interessati le somme eventualmente riscosse in eccedenza alla normale retribuzione dei diurnisti, senza tener conto che dette somme sono la risultante di lavoro effettivamente eseguito senza limitazione di orario, in base ad eque tariffe unitarie fissate dalla stessa Amministrazione finanziaria; cosicchè si verifica che coloro che produssero di più, con l'allora vigente sistema del cottimo, si vedono oggi sottratto il corrispettivo della loro superproduzione e sono trattati alla pari con coloro che produssero di meno; l'interrogante chiede altresì ai Ministri interrogati se non intendano disporre un attento riesame dei conguagli sinora eseguiti, e suggerire caso per caso quei criteri di equità atti ad eliminare le assurdità rilevate (766).

RISPOSTA. — In ordine alle questioni rappresentate, desidero fare presente alla S.V. onorevole che sono state già raggiunte inte-

se di massima con i dicasteri competenti per risolvere le questioni stesse favorevolmente per gli interessati e per tradurre quanto prima gli accordi intervenuti in apposito decreto interministeriale.

Circa la questione di cui al punto a) della interrogazione, si è convenuto che, per il personale cottimista in possesso dei requisiti richiesti dalle rispettive leggi per essere collocato nella categoria non di ruolo del personale dello Stato, il diritto all'assistenza di malattia mediante l'E.N.P.A.S. nonchè l'obbligo del versamento dei relativi contributi decorreranno dalla entrata in vigore del decreto in parola.

Conseguentemente, in occasione dell'inquadramento nel personale non di ruolo dello Stato dei soggetti considerati dal decreto stesso, il pagamento dei contributi assicurativi non potrà avere decorrenza anteriore a quella del decreto che ha instaurato il rapporto assicurativo stesso.

Pertanto, dopo il perfezionamento del cenato provvedimento interministeriale, verranno date le opportune disposizioni alle varie Direzioni provinciali del Tesoro per disciplinare in tal senso la trattenuta per la assistenza sanitaria nei confronti del personale in questione.

Per il personale cottimista, invece, che sia stato già inquadrato dalle rispettive Amministrazioni, l'assistenza di malattia, così com'è stato convenuto in linea di massima, verrà corrisposta dalla data dei singoli decreti di inquadramento.

Riguardo alla questione prospettata al punto b) della stessa interrogazione, si reputa opportuno rendere noto che erano già state a suo tempo impartite in via amministrativa opportune disposizioni agli Uffici esecutivi in ordine al trattamento economico spettante agli ex cottimisti inquadrati fra il personale non di ruolo a norma dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, a decorrere dal 14 agosto 1962.

In particolare, fu anche fatta espressa raccomandazione ai detti Uffici di segnalare alle rispettive Direzioni provinciali del tesoro, per le operazioni mensili di conguaglio, le somme percepite dagli elementi in parola per le prestazioni rese a cottimo e quelle ai

medesimi dovute secondo le disposizioni che regolano il rapporto di impiego non di ruolo, con l'avvertenza di non fare luogo ad alcun recupero nel caso che le prime superassero le seconde, rappresentando l'eccedenza il compenso di un maggior lavoro effettivamente eseguito.

Ciò posto, e ritenuto che un'inesatta applicazione delle disposizioni impartite abbia avuto luogo soltanto presso l'Ufficio tecnico erariale di Roma, desidero comunque assicurare la S.V. onorevole che è già stato disposto acchè, in caso di avvenuti addebiti, sia provveduto a richiedere alla competente Direzione provinciale del tesoro il pronto annullamento degli stessi.

Il Sottosegretario di Stato
VETRONE

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere precise indicazioni sul numero degli ergastolani attualmente in espiazione di pena e che abbiano scontato rispettivamente 25 e 28 anni della condanna loro inflitta a secondo che questa sia stata o meno loro irrogata prima del ripristino delle attenuanti generiche di cui all'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 288.

e per sapere quanti ergastolani dei due gruppi abbiano fino ad ora goduto delle disposizioni relative alla liberazione condizionale di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1634 (348).

RISPOSTA. — Al 14 novembre 1963 il numero dei detenuti condannati all'ergastolo con sentenza passata in giudicato prima del ripristino delle attenuanti generiche di cui al decreto ministeriale 14 settembre 1944, n. 288, i quali avevano espiato, alla data di cui sopra, almeno 25 anni di pena, risulta di 202 unità.

Per quanto concerne il numero dei condannati definitivi all'ergastolo dopo il ripristino delle cennate attenuanti, che abbiano scontato 28 anni di pena, si fa presente che dagli accertamenti effettuati non risulta esservi detenuti che si trovino nelle condizio-

ni suddette, ciò in quanto il lasso di tempo trascorso dalla emanazione del decreto legislativo sopraindicato è lungi dal consentire l'avvenuta espiazione della pena per anni 28.

Le pratiche di liberazione condizionale degli ergastolani sinora pervenute ammontano a 129. Gli ergastolani che hanno, alla predetta data del 14 novembre 1963, goduto delle disposizioni relative alla concessione della liberazione condizionale di cui alla legge 25 novembre 1963, n. 1634, ammontano a n. 20 e le pratiche di ciascuno di essi sono state decise sulla base dei pareri favorevoli espressi dai competenti giudici di sorveglianza.

A 41 ammontano le pratiche istruite e che hanno avuto esito negativo in quanto, in base ai pareri dei giudici di sorveglianza e agli altri elementi acquisiti, si è ritenuto che non sussistevano gli estremi di legge per la concessione dell'invocato beneficio.

Le residue 68 pratiche sono tuttora in corso di esame e di completamento dell'istruttoria.

Il Ministro
REALE

VACCHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a sua conoscenza, ed in caso affermativo quali provvedimenti intende assumere, le trattative da tempo in corso fra il comune di Sauze di Cesana (prov. di Torino) ed una società privata, tendenti alla cessione da parte del Comune di circa 10 milioni di metri quadrati di terreno al prezzo di lire sei (6) al metro quadro con un contratto che prevedendo altre notevoli concessioni alla società privata contraente affiderebbe alla medesima il finanziamento del piano regolatore comunale di cui il comune di Sauze è tuttora privo.

La gravità di quest'ultima clausola non ha bisogno di sottolineatura in quanto l'illegalità appare in tutta evidenza per l'influenza che l'ente finanziatore potrebbe esercitare nella formazione del piano stesso.

Risulta inoltre all'interrogante che una offerta, avanzata al Comune da un gruppo di cittadini per ottenere in cessione dal mede-

simo una superficie di 2 milioni e 740 mila metri quadri al prezzo di lire 24 al metro quadro — ad un prezzo quadruplo cioè di quello offerto dalla società in questione — non sarebbe stata presa in considerazione dal Sindaco e dalla Giunta a cui detta offerta era stata indirizzata (395).

RISPOSTA. — La divisata cessione di una vasta area di proprietà del comune di Sauze di Cesana si inquadra in un ampio programma inteso a valorizzare la zona di territorio comunale denominata « Val Ripa » con la realizzazione di opere pubbliche ed impianti che, richiedendo l'impiego di ingenti capitali, il Comune non è in grado di assumere a proprio carico.

A tal fine, l'Amministrazione civica ha dapprima stipulato con la Società Immobiliare « Sella Nuova » di Milano uno schema di convenzione, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione del 23 febbraio 1963, schema successivamente sostituito con altro concordato con la stessa Società la cui ragione sociale è stata mutata in quella di « Società immobiliare sport Sauze-S.I.S.S. ».

Il nuovo schema, nelle sue clausole più importanti, prevede, da parte del Comune, la cessione di 900 ettari di terreno in proprietà, e di 300 ettari in comodato e, da parte della Società immobiliare sport Sauze, l'obbligo di costruire e far costruire, a proprie spese: due strade della larghezza di metri 6 ciascuna, con relative opere d'arte, per la spesa prevista di un miliardo; un complesso alberghiero con capacità ricettiva minima di 120 posti-letto e relative idonee attrezzature; seggiovie, aperte e chiuse, per un percorso minimo di chilometri 5, e skilift per un percorso minimo di chilometri 8; la casa comunale nel capoluogo; l'acquedotto di derivazione e distribuzione principale dell'acqua potabile; la fognatura e la recinzione del cimitero, nonché la riattivazione della strada principale del Comune e l'impianto di illuminazione pubblica nel centro dell'abitato.

Inoltre, la Società si è impegnata a promuovere la costruzione di un complesso immobiliare di metri cubi 75.000, nella zona di Cimabosco.

A garanzia dei cennati obblighi è previsto il rilascio di due fidejussioni bancarie, di lire 50 milioni l'una e di lire 30 milioni l'altra, che verrebbero incamerate dal Comune, qualora anche uno degli impegni non venisse mantenuto; sempre a titolo di garanzia, il passaggio in proprietà alla S.I.S.S. dei novecento ettari di terreno avverrebbe per gradi, in corrispondenza della realizzazione delle opere.

Lo schema di convenzione, nel suo testo definitivo, è stato sottoposto all'esame del Consiglio comunale, che, nell'adunanza del 20 agosto scorso, presenti 11 consiglieri su 15, l'ha approvato, con sette voti favorevoli e quattro contrari.

La Prefettura di Torino, che ha seguito attentamente lo sviluppo della questione, su concorde parere di tutti i componenti dell'organo di tutela, ha invitato il Sindaco a dare ampia pubblicità alla convenzione con la Società immobiliare sport Sauze, in modo da dare la possibilità a tutti coloro che vi avessero interesse di prendere esatta cognizione delle clausole della convenzione stessa e dell'effettiva entità degli impegni assunti dalla predetta Società.

La Giunta provinciale amministrativa, al cui esame è stata recentemente sottoposta la questione, ha considerato l'opportunità di consentire lo svolgimento di nuove trattative tra il Comune e la ripetuta Società, anche in vista dell'adozione del nuovo piano regolatore, e pertanto si è limitata ad approvare la deliberazione 20 agosto scorso « come provvedimento di larga massima e quale intendimento dell'Amministrazione di trattare con la S.I.S.S. una convenzione per la valorizzazione turistica della zona denominata Valle Ripa e con riserva di esame e di approvazione della convenzione definitiva che l'Amministrazione eventualmente concretasse a seguito delle iniziali trattative, dopo che il piano regolatore, che le parti considerano elemento essenziale e pregiudiziale per una concreta intesa, sarà redatto ed approvato.

Il Sottosegretario di Stato

AMADEI

VALSECCHI Pasquale. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per richiamare l'attenzione sulla incresciosa e insopportabile situazione nella quale si trovano i profughi italiani che rientrano da Paesi stranieri a causa di eventi politici, e che vengono accolti nei cosiddetti « campi di raccolta profughi ».

Indipendentemente dalle provvidenze governative di carattere economico che assistono i nostri profughi, mancando una ulteriore ed efficace assistenza per la loro sistemazione locatizia e di impiego, questi nostri connazionali vivono in condizioni pietose per l'assoluta inabitabilità dei campi profughi, rimasti nelle condizioni in cui si trovavano come campi di concentramento, e enormemente peggiorati per l'incuria di decenni, con gravissimo danno per la dignità umana dei profughi.

Ove i Ministri interrogati volessero disporre una ispezione, ad esempio nel campo di Aversa, vi troverebbero tra gli altri povere donne che hanno lasciato l'Egitto in età avanzata (anche 90 anni) e che si trovano a vivere indefinitamente in alloggi assolutamente indecorosi, senza servizi, senza riscaldamento, e mancanti delle più elementari misure igieniche il che può far sorgere anche il rischio di epidemie.

L'interrogante pertanto chiede se i Ministri interrogati non intendano disporre un attento riesame dell'intera organizzazione di questi campi di raccolta, per eliminarli, se possibile, con una più dignitosa e umana soluzione del problema dei profughi o almeno con una revisione sostanziale di questi alloggiamenti così da dare la dimostrazione ai connazionali che rientrano nel Paese dopo tristi esperienze in Paesi stranieri, senza beni e senza mezzi, della fraterna solidarietà degli italiani che li aiuti a ritrovare la speranza e il senso umano e cristiano della vita (718).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione per delega del Ministero degli affari esteri.

I profughi italiani che rientrano da Paesi stranieri a causa di eventi politici e che non

possono essere diversamente sistemati vengono accolti in appositi Centri di raccolta.

Tali centri, che ammontano attualmente a 17, si trovano in varie zone del Paese, là dove è stato possibile — spesso attraverso notevoli difficoltà — reperire i pochi immobili demaniali disponibili ed idonei allo scopo. L'organizzazione dei centri e la manutenzione degli stabili vengono costantemente vigilate e seguite da questa Amministrazione, che ha sempre curato, per quanto possibile, di migliorare i servizi od i locali destinati ad accogliere i profughi, sostenendo, all'uopo, una spesa annua di circa lire 300 milioni.

Ai profughi ricoverati nei campi, oltre l'alloggio e il vitto (in natura o con indennità sostitutiva), viene assicurata l'assistenza sanitaria, farmaceutica, ospedaliera e religiosa nonché la saltuaria distribuzione di effetti di vestiario e, in casi particolari, sussidi straordinari. Alcuni campi sono anche attrezzati con sale di convegno, con televisori e spacci di vendita.

Per quanto concerne poi la sistemazione dei profughi che lasciano i centri di raccolta, si fa presente che, oltre alle note provvidenze governative di carattere economico (da ultimo, la legge 25 febbraio 1962, n. 319, che ha elevato il premio di primo stabilimento a lire 200.000 per il capo famiglia ed a lire 150.000 per ciascun componente a carico), particolari disposizioni legislative sono intese ad assicurare ai profughi una sistemazione lavorativa ed alloggiativa.

Così, in base alla legge 10 febbraio 1961, n. 80, per la proroga della quale è stato recentemente predisposto apposito schema di disegno di legge, attualmente in fase di concerto con i Ministeri interessati, i profughi hanno diritto alla precedenza nelle assunzioni presso i pubblici uffici e le aziende private e sono equiparati, a tal fine, agli invalidi civili di guerra.

Circa la sistemazione alloggiativa, in aggiunta ad un primo programma di costruzione di 6.000 alloggi, già realizzato con una spesa a carico dello Stato di 9 miliardi di lire, sono in corso di attuazione altri due programmi per complessivi 10 milioni di lire.

Le citate provvidenze in favore dei profughi che lasciano volontariamente i campi inducono a ritenere che, in tempo relativamente breve, si potrà addivenire alla automatica smobilitazione dei centri di raccolta.

Per quanto riguarda, in particolare, i due centri di raccolta profughi di Aversa, l'uno in via Petrarca e l'altro in via Roma, rispettivamente composti di 52 baracche e di 82 padiglioni, si fa presente che ognuna di tali unità alloggiative è provvista di autonomi servizi igienici completi di acqua corrente; lo smaltimento dei rifiuti viene costantemente assicurato mediante apposito servizio organizzato dalle direzioni.

Entrambi i centri sono dotati di idonee attrezzature infermieristiche per l'assistenza sanitaria degli alloggiati; il riscaldamento è assicurato mediante stufe a legna messe in funzione nei mesi invernali.

La Prefettura di Caserta non manca di svolgere ogni interessamento per agevolare l'occupazione lavorativa dei profughi. Trenta capi famiglia sono stati già collocati, mentre numerosi altri non hanno potuto trovare lavoro, o perchè di età avanzata e inabili o perchè privi di qualsiasi qualifica

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti e straordinarie misure abbiano adottato ed intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, in favore di quanti, interessati al settore agricolo, sono stati gravemente colpiti dal ciclone che, il 2 settembre 1963, partendo dal Reggiano ed arrivando fino al Ferrarese, ha sconvolto in particolare il Carpigiano e la Bassa Modenese (Cavezzo, Merolla, Mirandola, S. Possidonio), per cui, per fabbricati danneggiati, per piantagioni sradicate e devastate così da dovere essere totalmente rinnovate, e per raccolti pendenti quasi totalmente distrutti si lamentano centinaia di milioni di danni; se, oltre i contributi statali, sgravi fi-

scali e quanto altro previsto dalle leggi vigenti, stante che i danneggiamenti dovuti al ciclone, per la produzione vinicola, frutticola si sono assommati ai già gravi danni provocati dalle straordinarie gelate invernali che hanno colpito le zone, non si intenda intervenire, con particolari forme di indennizzo per gli imprenditori agricoli e con aiuti per i settori interessati alla lavorazione delle uve e della frutta indirettamente colpiti, a mezzo di stanziamenti straordinari; se di fronte al continuo ripetersi di calamità atmosferiche di carattere straordinario ed ai conseguenti gravissimi rischi a cui si vede sottoposta l'impresa agricola non si ritenga opportuno avviare lo studio di adeguati strumenti legislativi per coprire almeno parzialmente gli imprenditori agricoli da tali straordinari rischi (411).

VERONESI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere se, ritenute le eccezionali avversità atmosferiche che a partire dal luglio 1963 hanno colpito numerose parti del territorio nazionale, non ritengano, con provvedimenti di assoluta urgenza, autorizzare, a sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario delle provincie colpite dalle calamità a prorogare fino a 24 mesi le operazioni di credito agrario di esercizio effettuate dalle aziende agricole che abbiano subito perdite del 40 per cento del prodotto lordo vendibile (464).

RISPOSTA. — È certamente noto alla S.V. onorevole che questo Ministero ha preso la iniziativa del disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Senato numero 196), che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che in sede di applicazione di detto provvedimento legislativo — sempre che, naturalmente il Parlamento vorrà dare ad esso la sua approvazione — si esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle

aziende agricole delle zone indicate dalla S.V. onorevole, per stabilire quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano applicarsi in favore delle aziende medesime, in relazione alla natura e alla entità dei danni da esse sofferti.

Intanto, i competenti Ispettorati agrari sono intervenuti tempestivamente anche nella circostanza segnalata dalla S.V. onorevole, sia per la rilevazione dei danni e sia per intensificare l'attività di assistenza tecnica in favore delle aziende colpite.

In ottemperanza, poi, alle istruzioni impartite da questo Ministero, i predetti uffici, in sede di concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, numero 1094, per favorire l'impiego delle sementi selezionate, accorderanno la priorità ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subito la perdita di prodotti in conseguenza del maltempo; come pure daranno la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze disposte dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. Tra tali provvidenze si segnalano i contributi in conto capitale e i mutui a lungo termine, col concorso statale negli interessi, per opere di miglioramento fondiario, di cui agli articoli 8 e 9; i sussidi per il miglioramento delle produzioni pregiate, di cui all'articolo 14; i prestiti e i mutui agevolati per lo sviluppo zootecnico di cui all'articolo 16.

Questo Ministero ha pure rivolte vive raccomandazioni agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con ogni favore la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento stagionale, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione a modico tasso d'interesse, contemplati dall'articolo 19 della legge.

Si aggiunge che, indipendentemente dalla possibilità, offerta in via permanente agli agricoltori dall'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di ot-

tenere il rinvio di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio in caso di mancato o insufficiente raccolto, questo Ministero ha in corso accertamenti dei danni causati all'agricoltura dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, al fine di individuare le zone agrarie che potranno essere delimitate, con un nuovo decreto da emanare di concerto con il Ministero del tesoro, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle accennate avversità.

Si assicura che anche in tale sede non si mancherà di esaminare debitamente la situazione delle zone agrarie segnalate dalla S.V. onorevole.

Per quanto riguarda il settore assistenziale, la Prefettura di Modena è prontamente intervenuta per alleviare la situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi le famiglie più bisognose dei Comuni del Carpi e della Bassa Modenese colpiti dal maltempo, erogando agli E.C.A. interessati somme per 3 milioni di lire, all'uopo utilizzando anche un contributo straordinario concesso, nella circostanza, dal Ministero dell'interno.

Lo stesso Ministero, per le normali esigenze assistenziali della provincia, ha assegnato alla Prefettura, sul fondo per integrazione bilanci E.C.A., la somma di 25.330.000 lire.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha già invitato le Intendenze di finanza di Reggio Emilia, di Modena e di Ferrara a riferire in ordine alla entità dei danni provocati alle colture agrarie di quelle provincie dalle recenti avversità atmosferiche, onde esaminare se si rendano applicabili, in favore dei possessori dei fondi rustici danneggiati, le disposizioni agevolative previste dalla menzionata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Come è ben noto alla S.V. onorevole, dalla eventuale delimitazione delle zone agrarie delle provincie di cui trattasi, da operarsi dal predetto Ministero, ai sensi dell'articolo 9, discende la possibilità, per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di sospendere per un anno la riscossione dei con-

tributi agricoli unificati a favore delle aziende agricole ricadenti nelle zone stesse, a norma del successivo articolo 11 della legge.

Quanto infine alla richiesta di avviare lo studio di adeguati strumenti legislativi per coprire almeno parzialmente gli imprenditori agricoli dai rischi derivanti da calamità atmosferiche di carattere straordinario, si assicura che il Ministero, d'intesa con le altre Amministrazioni interessate, non mancherà di porre allo studio il problema, alla cui soluzione, peraltro, ostano non poche difficoltà, soprattutto di carattere finanziario.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, al fine di evitare ulteriori sollecitazioni o proteste da parte delle popolazioni interessate, intenda disporre, con urgenza, la modificazione di alcune circoscrizioni territoriali degli Uffici distaccati di stato civile del comune di Ferrara, in conformità della richiesta avanzata dalla predetta Amministrazione in data 4 settembre 1961, in rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sulle anagrafi della popolazione residente (570).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 ottobre 1963 è stata definita la nuova circoscrizione territoriale degli uffici di stato civile del comune di Ferrara.

Copia del decreto è stata trasmessa, per l'esecuzione, al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Bologna.

Il Ministro

REALE

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, anche in considerazione dei voti più volte espressi dalla categoria degli autotrasportatori e della raccomandazione approvata all'unanimità dalla XX Conferenza del traffico e della circolazione, tenuta a Stresa dal 26 al 29 settembre 1963, non ritenga opportuno richiamare l'attenzio-

ne degli organi di Polizia stradale sulla necessità di una piena e rigorosa applicazione dell'articolo 121 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale del 15 giugno 1959, n. 393 (divieto di sovraccarico dei veicoli a motore e dei rimorchi), facendo particolare riferimento all'ultimo comma dell'articolo medesimo, secondo il quale il veicolo contravvenzionato non può proseguire il viaggio se il conducente non abbia provveduto a riportare il carico nei limiti di legge.

Il richiamo alla stretta osservanza della legge si dimostra, in questo caso, tanto più necessario in quanto le frequenti infrazioni rendono maggiormente gravosa la manutenzione delle strade, incidono pericolosamente sulla sicurezza della circolazione, consentono concorrenze sleali nel campo dei trasporti (842).

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero ha da tempo impartito ai dipendenti organi di Polizia opportune disposizioni, per una continua rigorosa vigilanza volta ad assicurare il rispetto dei limiti di carico prescritti per gli autoveicoli e i rimorchi dalle disposizioni vigenti.

Allo scopo di rendere più efficace tale attività si è provveduto a dotare i suddetti organi di speciali apparecchiature pesatrici mobili, per facilitare il controllo del carico dei veicoli anche là dove non esistono idonee pese pubbliche.

L'intensità dell'azione repressiva svolta è dimostrata, per il 1962, da 17.789 contravvenzioni elevate ai sensi dell'articolo 121 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e da 20.612 elevate in base all'articolo 33 dello stesso testo unico, che stabilisce i pesi massimi dei veicoli a pieno carico. Nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 1963, sono state rispettivamente elevate, ai sensi dei suddetti articoli, numero 13.012 e numero 17.244 contravvenzioni.

Per quanto concerne il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 121, secondo cui il veicolo contravvenzionato non può proseguire il viaggio se il conducente non abbia provveduto a riportare il carico nei limiti di legge, si fa presente che, qualora il conducente

stesso non si attenga a tale obbligo, è passibile di nuove contravvenzioni per ogni successivo accertamento, sempre ai sensi del citato articolo che commina l'ammenda da lire 50.000 a lire 200.000.

Il Sottosegretario di Stato
CECCHERINI

VERONESI (ALCIDI BOCCACCI REZZA Lea, TRIMARCHI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali disposizioni intenda prendere al fine di rendere possibile, in considerazione anche delle garanzie offerte dal comune di Comacchio, la realizzazione di un Museo archeologico in Comacchio in conformità dell'approvazione ministeriale data il 29 luglio 1959 (552).

RISPOSTA. — L'istituzione di un Museo archeologico in Comacchio è da tempo nei programmi del Ministero, che al riguardo ha stabilito le opportune intese con il Comune e con le altre Amministrazioni locali interessate.

In particolare, il Comune ha messo a disposizione, in un primo tempo, l'edificio dell'Ospedale di S. Agostino; successivamente, scartata tale soluzione, ha offerto una vasta area di proprietà comunale dove potrebbe essere costruito un nuovo edificio, con una spesa non superiore a quella necessaria per la sistemazione del vecchio ospedale.

Purtroppo, l'Amministrazione non dispone attualmente dei fondi necessari per la costruzione (previsti in almeno lire 200 milioni), non avendo avuto alcun seguito il disegno di legge speciale a favore di Spina ed Aquileia — presentato nella scorsa legislatura — che prevedeva anche il finanziamento del Museo di Comacchio.

Si assicura, infine, l'onorevole interrogante che l'Amministrazione si propone di realizzare il Museo di cui trattasi, non appena sarà disponibile il necessario finanziamento.

Il Ministro
GUI

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire al fine di ottenere dalla Direzione dell'I.N.P.S. l'accettazione di atti notori quale documentazione sufficiente nei casi in cui non siano assolutamente reperibili altri titoli di prova dell'avvenuta prestazione d'opera di lavoratori triestini e delle altre provincie ex austro-ungariche nel periodo 1920-26 ai fini del riconoscimento dei diritti previdenziali previsti dalla legge 1º febbraio 1962, n. 35.

L'interrogante fa presente che l'attuale interpretazione restrittiva della legge citata rende di fatto impossibile ai lavoratori interessati il riconoscimento del loro diritto, date le difficoltà insuperabili che parecchi di questi lavoratori incontrano per ottenere a circa 40 anni di distanza le documentazioni prescritte.

Data l'età avanzata degli interessati e l'avvenuto pieno riconoscimento del loro diritto si fa presente l'opportunità di disporre in merito con sollecitudine (472).

RISPOSTA. — Ai fini dell'esercizio della facoltà di riscatto dei periodi di lavoro prestato dal 1º luglio 1920 al 1º marzo 1926 da residenti in territorio austro-ungarico, il Ministero del lavoro, onde evitare gli abusi ai quali possono dar luogo talvolta gli atti notori, ha autorizzato l'I.N.P.S. ad accettare, come mezzo di prova, in luogo dell'atto di notorietà, la dichiarazione resa e sottoscritta dai lavoratori dinanzi al notaio, al segretario comunale o a funzionario dell'Istituto stesso, integrata da un certificato storico di residenza rilasciato dal Comune competente, attestante che gli interessati risiedevano, all'epoca in cui prestarono attività lavorativa, nella stessa località o in località viciniori a quella della ditta datrice di lavoro.

Con tale concessione si è ritenuto di costituire un mezzo di prova niente affatto gravoso per i lavoratori interessati e, pertanto, in conformità alle direttive ministeriali, l'I.N.P.S. ha provveduto a diramare alle proprie sedi provinciali apposita circolare in data 14 ottobre 1963.

Il Ministro
Bosco

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali fra il personale civile già dipendente dal cessato Governo anglo-americano ed attualmente passato alle dipendenze del Ministero dell'interno, presso la Questura di Trieste e presso altri uffici, esistono notevoli differenze di trattamento per quanto concerne la possibilità di effettuare ore di lavoro straordinario senza che agli interessati risulti su quali basi venga fissato il numero delle ore straordinarie nei rispettivi uffici (715).

RISPOSTA. — Nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per il corrente esercizio finanziario, nessuna somma è stanziata per compensi di lavoro straordinario al personale inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento, in servizio presso la Questura di Trieste; pertanto, i compensi predetti vengono fatti gravare sul medesimo stanziamento destinato al personale dei ruoli ordinari.

Stante, quindi, l'assoluta limitatezza della somma a disposizione, manca la possibilità di aumentare, almeno per il momento, la misura dell'emolumento in parola.

Pertanto, questo Ministero — nell'intento di venire incontro alle esigenze del personale interessato — ha da tempo richiesto dal Dicastero del tesoro una congrua integrazione di fondi per sopperire alla cennata deficienza.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritengano incompatibile con una politica governativa democratica ogni forma di aiuto al regime criminale di Francesco Franco, condannato come tale da settori sempre più vasti del popolo italiano, e, pertanto, quali misure siano state adottate dai rappresentanti italiani contro la decisione della Banca mondiale di concedere il suo primo prestito, per un ammontare di 83 miliardi di dollari, a quel governo fascista (853).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ciascun Paese membro della Banca mondiale può sollecitare, ai sensi delle disposizioni statutarie, la concessione dei prestiti, e la Banca è tenuta ad impiegare le sue risorse a beneficio dei Paesi membri purchè ricorrano le condizioni di carattere esclusivamente tecnico-economico previste per i singoli progetti da finanziare.

Nel caso della Spagna, entrata a far parte della B.I.R.S. dal 1958, una missione di studio — presieduta da Sir Hugh Ellis Rees — ha effettuato recentemente, per conto della Banca stessa, una visita in quel Paese, ed ha presentato un rapporto (pubblicato nel gennaio 1963) con il quale ha fatto il punto sull'economia spagnola ai fini di un eventuale intervento della Banca.

Successivamente la Spagna ha chiesto alla Banca un finanziamento per alcuni progetti cui la Missione aveva riconosciuto carattere prioritario nel quadro dell'economia spagnola. La Direzione della B.I.R.S. ha effettuato un esame della richiesta trasmettendola quindi, con parere favorevole, al Consiglio dei Direttori esecutivi, che, come noto, comprende rappresentanti di 18 Stati, fra cui, nell'attuale composizione, non è l'Italia. Al termine dell'istruttoria il Consiglio dei Direttori esecutivi ha proceduto, nella sua competenza tecnica, ad una deliberazione della richiesta stessa ai sensi delle vigenti regolamentazioni ed ha approvato ad unanimità e senza astensioni la concessione di un prestito per opere di infrastruttura stradale. L'importo esatto di tale finanziamento è di 33 milioni di dollari.

Il Sottosegretario di Stato
LUPIS

ZANARDI (AIMONI). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del forte e giustificato malcontento esistente fra gli accolti presso istituti di ricovero, a carico dei Comuni della provincia di Mantova, causato dal continuo rinvio, da parte dell'or-

gano tutorio, delle deliberazioni assunte dai rispettivi Consigli comunali, relative alla determinazione della quota unica di franchigia, non soggetta a rivalsa, delle pensioni in godimento di cui sono titolari le succitate persone.

I Comuni della provincia di Mantova, compreso il capoluogo, richiamandosi alla legge 12 agosto 1962, n. 1338, recante disposizioni per il miglioramento dei trattamenti di pensione dell'I.N.P.S., con deliberazioni, approvarono all'unanimità « che a decorrere dal 1° luglio 1962 la franchigia mensile, esente da rivalsa, sulle pensioni in godimento da parte di inabili a carico comunale in Istituti di ricovero fosse la seguente:

a) lire seimila per pensioni d'importo fino a dodicimila mensili;

b) lire settemilacinquecento per pensioni d'importo superiore a dodicimila mensili ».

Tali provvedimenti sono stati rinviati dall'autorità tutoria dopo un esame non solo di legittimità, che nessuno contesta, ma purtroppo anche di merito.

Gli interroganti chiedono pertanto quali provvedimenti intendano prendere i signori Ministri non solo per porre fine a questa penosa situazione, ma per dare una giusta so-

luzione ad un problema così delicato e profondamente umano (684).

RISPOSTA. — Si risponde a detta interrogazione anche a nome del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

A seguito dei miglioramenti intervenuti nel trattamento di quiescenza dell'I.N.P.S., per effetto della legge 12 agosto 1962, numero 1338, i Comuni della Provincia di Mantova, ad eccezione del capoluogo, hanno deliberato di elevare da lire 5.000 a lire 6.000 la misura della quota di pensione da esentare dall'azione di recupero delle spese di ricovero dei pensionati in Istituti di assistenza. Le relative deliberazioni sono state approvate ai sensi di legge.

Il comune di Mantova, invece, ha deliberato di fissare la quota esente in lire 7.000 per i pensionati ricoverati in Istituti aventi sede nel capoluogo ed in lire 6.000 per quelli ricoverati in altri Istituti della Provincia e in altre Provincie.

La deliberazione è stata sottoposta all'esame della Giunta provinciale amministrativa che, in data 6 dicembre 1963, l'ha respinta definitivamente non ritenendo giustificata la discriminazione di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA